Re Ce Pro Co
Rete Centralizzata Progetti Comunitari

Regione Siciliana

Provincia Regionale di Agrigento

FSE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

Progetto Quadro "I Percorsi dell'esclusione sociale"

P.O.M. 940030 I3 P.O.M. 940026 I1

Al Salam

RAPPORTO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Promotore:
Provincia Rgionale di Agrigento
(Assesorato ai Servizi Sociali

Attuatore
RE.CE.PRO.CO.
(Rete Centralizzata Progetti Comunitari

a cura del

CISP
COMITATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli)

GENNAIO 2001

Re Ce Pro Co
Rete Centralizzata Progetti Comunitari

Regione Siciliana

Provincia Regionale di Agrigento

FSE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

Progetto Quadro "I Percorsi dell'esclusione sociale"

P.O.M. 940030 I3 P.O.M. 940026 I1

Al Salam

RAPPORTO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Promotore:
Provincia Rgionale di Agrigento
(Assesorato ai Servizi Sociali

Attuatore
RE.CE.PRO.CO.
(Rete Centralizzata Progetti Comunitari

a cura del

CISP
COMITATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli)

GENNAIO 2001

Coordinamento del Gruppo di Valutazione:
Maura Viezzoli

Gruppo di Valutazione:
Maura Viezzoli, Emilio Agnello, Ivana Russiello

Redazione del Rapporto:
Ivana Russiello

Indice generale

1. IL PROGRAMMA QUADRO "I PERCORSI DELL'ESCLUSIONE SOCIALE" . . . . . pag. 9
1.1 Finalità e obiettivi del programma quadro . . . . . » 9

2. IL PROGETTO "AL SALAM" . . . . . » 15
2.1 Quadro di riferimento . . . . . » 15
2.2 Obiettivi e caratteristiche del progetto . . . . . » 18
2.3 I soggetti coinvolti nel progetto "Al Salam" . . . . » 20
2.4 Attività programmate e aspetti organizzativi . . . . » 22

3. DISEGNO E METODOLOGIE INDIVIDUATE PER IL PROCESSO DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO » 27
3.1 L'approccio della valutazione: perché la valutazione partecipativa? . . . . . » 27
3.2 Gli obiettivi di progetto: quali priorità per le attività di monitoraggio e valutazione? . . . . . » 29
3.3 Il disegno del piano di monitoraggio e valutazione . . » 31
3.3.1 Il piano di monitoraggio: metodologie e strumenti . » 32
3.3.2 Il piano di valutazione: metodologie e strumenti . » 35

4. IL MONITORAGGIO DEL PROGETTO "AL SALAM" » 43
4.1 Lo stato di attuazione del progetto . . . . . » 43
4.2 La formazione dei formatori . . . . . » 44
4.2.1. La definizione degli obiettivi . . . . . » 44
4.2.2. L'organizzazione delle attività . . . . . » 45
4.2.3. L'individuazione dei partecipanti . . . . . » 45
4.2.4. La definizione dei contenuti e della docenza . . » 46
4.3 Risultati del monitoraggio per la fase di formazione dei formatori. . . . . » 47
4.3.1. L'andamento dell'attività formativa. . . . . . » 47

4.3.2. La rappresentazione del gruppo d'aula . . . pag. 48
4.4 Orientamento . . . » 51
4.4.1. Definizione degli obiettivi della fase di orientamento . . . » 52
4.4.2. Organizzazione delle attività . . . » 52
4.4.3. L'individuazione dei partecipanti . . . » 52
4.4.4. Definizione dei contenuti della fase di orientamento . . . » 53
4.5 Risultati del monitoraggio per l'attività di orientamento » 53
4.5.1. Andamento delle attività . . . » 53
4.5.2. Rappresentazione del gruppo. . . . » 55
4.6 La selezione . . . » 56
4.6.1. Definizione degli obiettivi e dei criteri della fase di selezione . . . » 56
4.6.2. L'organizzazione delle attività . . . » 56
4.6.3. Individuazione dei partecipanti . . . » 56
4.7 I risultati del monitoraggio per la fase di selezione . . » 57
4.8 La formazione . . . » 59
4.8.1. Definizione degli obiettivi. . . . » 59
4.8.2. L'organizzazione delle attività . . . » 60
4.8.3. Individuazione dei partecipanti . . . » 60
4.8.4. La definizione dei contenuti e delle docenze . . » 61
4.9 I risultati del monitoraggio per la fase di formazione degli utenti . . . » 62
4.9.1. Andamento attività formativa . . . » 62
4.9.2. La rappresentazione d'aula . . . » 62
4.10 Lo stage . . . » 64
4.10.1. La definizione degli obiettivi . . . » 64
4.10.2. L'organizzazione delle attività . . . » 64
4.10.3. Individuazione dei partecipanti. . . . » 64
4.10.4. Definizione dei contenuti . . . » 65
4.11 I risultati del monitoraggio di fase dello stage . . . » 65
4.11.1. Andamento attività . . . » 65
4.11.2. La rappresentazione del gruppo . . . » 68

5. LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO "AL SALAM" . . » 69
5.1 Valutazione in relazione al progetto. . . . » 70
5.2 Valutazione rispetto al contesto . . . » 81
5.3 Risultati innovativi del progetto . . . pag. 83
5.3.1. Ambito occupazionale: . . . » 84
5.3.2. Ambito territoriale . . . » 84
5.4 Elementi di criticità . . . » 89

6. ALLEGATI . . . » 93

Allegato 1
– Scheda di programmazione didattica . . . » 95

Allegato 2
– Scheda raccolta informazioni proposta al tutor . . . » 97

Allegato 3
– Griglia di raccolta informazioni per la selezione di quindici utenti da avviare al percorso di formazione professionale » 99

Allegato 4
– Ricerca quali-quantitativa sul fenomeno dell'immigrazione nella Provincia di Agrigento . . . » 103

Allegato 5
– Intervista al coordinatore del progetto "Al Salam" . . » 117

Allegato 6
– Griglia di intervista rivolta all'Assessore solidarietà Sociale Provincia di Agrigento . . . » 119

Allegato 7
– Griglia di intervista per docente modulo di formazione dei formatori . . . » 121

Allegato 8
– Aree di interesse evidenziate per l'osservazone partecipanti modulo di formazione dei formatori . . . » 123

Allegato 9
– Griglia di raccolta informazioni proposta ai docenti . . » 125

Allegato 10
– Risultati scheda docenti . . . » 131

Allegato 11
– Stage - Questionari di ingresso e di uscita . . . » 139

BIBLIOGRAFIA . . . » 143

Indice delle tabelle

Tav. 1 Alcuni elementi di definizione del programma quadro "I percorsi dell'esclusione sociale" . . . . . pag. 11
Tav. 2 Sicilia e immigrati: alcuni elementi di contesto. . . » 13
Tav. 3 Agrigento e immigrati: alcuni elementi di contesto . » 14
Tav. 4 Fasi e attività del Progetto "Al Salam" . . . . . » 23
Tav. 5 Cronogramma del Progetto "Al Salam". . . . . » 26
Tav. 6 Il piano di monitoraggio . . . . . » 33
Tav. 7 Il piano di valutazione . . . . . » 37
Tav. 8 Principali ruoli intervenuti nelle diverse fasi di formazione . . . . . » 39
Tav. 9 Età e titolo di studio degli utenti selezionati. . . . » 58
Tav. 10 Composizione per paese di provenienza e per sesso del gruppo di utenti selezionati . . . . . » 58
Tav. 11 Dal questionario della fase di orientamento [all.3]: Cosa so fare? . . . . . » 59
Tav. 12 Moduli e contenuti individuati per il percorso di formazione del mediatore interculturale. . . . . » 61
Tav. 13 Questionario docenti: Quali metodologie sono stati di più utilizzate . . . . . » 62
Tav. 14 Livello di partecipazione . . . . . » 62
Tav. 15 Grafico delle presenze . . . . . » 63
Tav. 16 Principali difficoltà . . . . . » 63
Tav. 17 Obiettivi espliciti del progetto "Al Salam" . . . . » 71
Tav. 18 Questionario docenti: Quali sono le principali difficoltà degli utenti? . . . . . » 73
Tav. 19 Principali attori e interazioni in "Al Salam". . . . » 79
Tav. 20 Valutazione rispetto al contesto. "Dal disagio alle nuove professionalità e ai servizi per l'inclusione sociale" . . . . . » 83
Tav. 21 Risultati innovativi . . . . . » 88

1. Il programma quadro "I percorsi dell'esclusione sociale"

1.1 FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA QUADRO

Il programma quadro "I percorsi dell'esclusione sociale", promosso dal Dipartimento degli Affari Sociali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, rientra nelle iniziative dei Piani Operativi Multiregionali (P.O.M.), a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. I P.O.M. di riferimento, distinti per il Centro Nord (P.O.M. 940030 I 3) e per il Mezzogiorno (P.O.M. 940026 I 1), individuano quali canali di finanziamento una quota di Fondo Sociale Europeo e una quota di Fondo di Rotazione.

Il programma, definito nel marzo del 1998 e pubblicato nel luglio dello stesso anno (circolare 29 luglio 1998, n. GAB/795/98, G.U. n° 135), si propone di indirizzare e sostenere un complesso processo di evoluzione delle politiche sociali. Un processo che vuole favorire il cambiamento dell epolitiche sociali da misure per contenere il disagio in misure per innescare percorsi di inclusione sociale.

Il programma quadro "I percorsi dell'esclusione sociale", individua come attività cardine, le attività di formazione professionale, leva indispensabile per agevolare l'inserimento o il reinserimento dei soggetti emarginati nel tessuto sociale economico e produttivo della società.

In particolare, l'analisi del contesto esalta il dilagare di nuove forme di differenziazione e di emarginazione sociale, anche temporanea, quale conseguenza di un variato equilibrio tra stile produttivo e organizzazione sociale. "Il tema dell'emarginazione e della inclusione costituirà un problema non solo per la fasce marginali, ma per l'intero corpo sociale sempre più esposto a rischi di disarticolazione e di precarizzazione"[1].

Le forme di emarginazione su cui il programma intende centrare le sue azioni riguardano soprattutto:

- alcuni soggetti sociali con reddito scarso forti bisogni di servizi e di interventi di inclusione nel mercato della occupazione;

---

1) Progetto quadro "I percorsi dell'esclusione sociale".

- forme di sofferenza sociale non necessariamente o esclusivamente legate al reddito, in cui si vengono a trovare fasce di popolazione che soffrono di deficit di reti di servizi;
- forme mobili della marginalità, connessa a situazioni di carenza momentanea di lavoro e a deficit di percorsi formativi, che caratterizzano alcuni soggetti con titoli di studio o qualifiche non spendibili oggi sul mercato del lavoro, in condizioni familiari, culturali, economiche e territoriali di emarginazione sociale (immigrati, R.O.M., inoccupati a rischio di povertà, residenti in aree periferiche a rischio).

Le premesse da cui parte il programma quadro si fondano sulla necessità di identificare un nuovo sistema di politiche sociali capace di intervenire in modo strutturale sulle nuove forme del disagio.

Al fine di realizzare iniziative di reinclusione nel contesto socio-produttivo, il programma identifica tre **livelli di intervento:**

- lo sviluppo del *potenziale occupazionale* di persone ad alto rischio di esclusione o socialmente escluse, attraverso azioni di recupero motivazionale, orientamento e formazione professionale;
- interventi articolati di orientamento e formazione per gruppi misti di diversi soggetti a rischio in aree degradate, ove contribuire come effetto indotto al *recupero dell'area* stessa;
- la formazione dei soggetti a rischio per *nuove figure professionali* da inserire in servizi alle persone e alle famiglie in condizioni di povertà o svantaggio sociale.

Il **soggetto** dell'iniziativa è identificato su più livelli. Esso può essere rappresentato da:

- una particolare categoria di persone (deboli, a rischio, socialmente esclusi);
- una area territoriale a rischio (come ambiente di esclusione riproduttore di ulteriore esclusione);
- servizi e figure professionali di prevenzione e supporto del disagio nel settore dell'intervento sociale.

In questo ambito si definisce *Progetto Pilota Integrato,* un'iniziativa che intende coinvolgere contemporaneamente i tre soggetti di attenzione del programma medesimo. Tale azione è orientata a trasformare la condizione di svantaggio e di disagio dei soggetti a rischio in esperienza su cui far leva, per costruire percorsi formativi finalizzati a figure professionali per il supporto e la prevenzione di situazioni di esclusione in aree territoriali degradate.

Una azione che dal territorio parte con iniziative di recupero del territorio stesso che grazie alla formazione di soggetti esclusi prevede la nascita di professionalità di operatori dei servizi alle persone e al territorio.

Nel grafico successivo si riassumono brevemente: le classi di utenti definite

quali gruppi-bersaglio degli interventi, i possibili soggetti proponenti, le tipologie progettuali ammesse e le azioni previste.

CLASSI UTENTI
– Inoccupati, disoccupati assenza titolo o con titolo di studio debole e ad alto rischio di esclusione sociale
– Nomadi R.O.M.
– Donne sole capofamiglia a basso reddito disoccupate con titolo debole
– Disoccupati adulti capofamiglia
– Immigrati disoccupati
– Tossicodipendenti - extossicodipendenti
– Detenuti - exdetenuti - soggetti della microcriminalità
– Disabili e portatori di handicap
SOGGETTI PROPONENTI
– Regioni
– Province
– Comuni e loro consorzi
– Comunità montane
TIPOLOGIE PROGETTUALI
– Alfabetizzazione, recupero motivazionale e orientamento
– Orientamento professionale
– Orientamento e formazione professionale per attività dipendente
– Orientamento e formazione professionale per attività autonoma
AZIONI PREVISTE
– Attività di studio e ricerca mirata (analisi dei bisogni dei gruppi obiettivo)
– Attività di motivazione ed orientamento
– Attività di orientamento, formazione professionale e riqualificazione per figure e competenze specifiche
– Attività di stage e tirocinio
– Orientamento e formazione per attività autonoma ed imprenditoriale
– Servizi per la creazione di servizi
– Follow up (accompagnamento)
– Monitoraggio /valutazione

Tav.1 Alcuni elementi di definizione del programma quadro "I percorsi dell'esclusione sociale"

La scelta di indicare l'ente locale come *soggetto proponente e responsabile* del singolo programma implica l'interesse di legare l'iniziativa ad un contesto territoriale circoscritto, ossia, a quell'area specifica in cui il disagio nasce, ed al contempo, vuole consentire un'effettiva possibilità di sviluppo delle iniziative di integrazione nelle politiche locali del territorio e di riproducibilità degli interventi.

L'Obiettivo finale del programma quadro e, quindi delle singole iniziative proposte, coincide con la possibilità di rendere gli utenti soggetti in grado di procedere autonomamente in un processo di reinserimento nel mondo produttivo, con un potenziale più elevato e più spendibile nel mercato.

Particolare attenzione viene posta alla misura *dell'occupabilità* che, come per qualsiasi programma, deve essere valutata prendendo in considerazione: il livello iniziale dell'utente, il livello di disagio e di rischio, il grado di motivazione, le esperienze formative, lavorative e la capacità di proiettarsi con le nuove competenze nel tessuto sociale e produttivo.

Altro aspetto essenziale del programma, che rafforza l'attenzione alla costituzione e alla definizione di reti di soggetti che operano per inclusione sociale, è la *multiregionalità*.

La multiregionalità può essere intesa in diverse forme:

- realizzazione dello stesso programma in aree territoriali appartenenti a regioni diverse, mantenendo uno stretto raccordo e coordinamento tra gli stessi;
- attuazione di interventi distinti ma da realizzarsi come parti di un unico progetto in aree territoriali diverse, mantenendo unicità di obiettivi, logiche e metodologie. Inoltre la multiregionalità può coincidere con la provenienza geografica degli utenti, e della localizzazione delle opportunità occupazionali, della realizzazione di attività di stage, di formazione o altro, in luoghi diversi.

Un ulteriore attenzione è rivolta alla forza innovativa che il programma quadro individua nella *formazione* e nella *creazione di servizi* nelle aree del disagio. In particolare, si enfatizza come l'azione combinata di formazione e creazione di servizi possa incidere al fine di:

- ridurre le condizioni di esclusione sociale;
- innovare le professionalità nel sociale;
- sostenere lo sviluppo di nuove aree imprenditoriali e consulenziali nel settore del no profit e dei servizi;
- sviluppare nuova occupazione nel sociale.

SICILIA E IMMIGRATI: ALCUNI ELEMENTI DI CONTESTO

Popolazione:		4.966.386(a)
Popolazione immigrati(b)	Stranieri regolar. sogg.:	56.736
	Soggetti presenti (dossier Caritas)	67.516%
presenza di donne sul totale stranieri		43.4%
PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA		
39.9% AFRICA	Tunisia:	19.2%
	Marocco:	10.2%
	Mauritius:	6.9%
	Senegal:	2.1%
	Ghana:	1.8%
17.7% ASIA	Sri Lanka:	10.8%
	Filippine:	4.4%
	Bangladesh:	2.5%
16.3% PAESI DELL'EST	Jugoslavia:8.7%	
	Albania:5.9%	
	Romania:1.7%	
Minori stranieri residenti in Sicilia 11.217	di cui femmine	48.2%
Lavoratori disoccupati iscritti al collocamento (1999)		15.935
Lavoratori iscritti al coll. e avviati (1999)		9.697
Categorie di avviati	Agricoltura	64%
	Industria	11.7%
	Altro	24.3%

Tav. 2: Sicilia e immigrati: alcuni elementi di contesto

(a) Dati ISTAT, Rapporto sull'Italia, 1999
(b) Dati Caritas di Roma, IMMIGRAZIONE Dossier statistico 2000

AGRIGENTO E IMMIGRATI: ALCUNI ELEMENTI DI CONTESTO

Popolazione (a)			
Provincia:	476.876	Comune:	55.713
Popolazione immigrati(b)			
Stranieri regolarmente soggiornanti:	2.830	Soggetti presenti (Dossier Caritas):	3.368
% presenza di donne sul totale:	41.8%	% extracomunitari sul totale:	93%
PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA:			
64.2% AFRICA		Tunisia	28%
		Marocco	27.1%
		Senegal	6.7%
		Algeria	1.7%
12.8% PAESI DELL'EST		Romania	5.4%
		Albania	3.2%
		Jugoslavia	2.2%
		Polonia	2%
23% ALTRI PAESI			
Cittadini extracomunitari entrati clandestinamente nel territorio italiano dalla provincia di Agrigento(c):			
1997:	2.152	1998:	4.536

Tav. 3: Agrigento e immigrati: alcuni elementi di contesto

(a) Dati ISTAT, Rapporto sull'Italia, 1999
(b) Dati Caritas di Roma, IMMIGRAZIONE Dossier statistico 2000
(c) Dati Questura di Agrigento - Ufficio stranieri Elaborazioni di RE.CE.PRO.CO.

2. Il progetto "Al Salam"

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO

Il progetto "Al Salam" rientra tra le iniziative approvate in seno al "Programma Quadro di formazione professionale in favore di soggetti esclusi socialmente"[2].

Il progetto interessa territorialemte l'area della provincia di Agrigento che presenta un contesto sociale ed economico altamente esposto alle conseguenze di una immigrazione di massa e clandestina dalle regioni più deboli del bacino del Mediterraneo. Territori come l'isola di Lampedusa, che ricadono nella provincia di Agrigento, e più in generale la Sicilia, occupano infatti una posizione geografica strategica, funzionando come luoghi d'approdo e quindi come zona di passaggio della popolazione extracomunitaria anche verso altre frontiere europee.

Il notevole impatto numerico che ha assunto il fenomeno delle immigrazioni negli ultimi anni, che ha interessato soprattutto i territori di frontiera del sud dell'Italia (Sicilia e Puglia in primis), ha richiamato l'impegno dello Stato verso la questione dell'immigrazione, questione che per decenni è stata affrontata in modo isolato da parte delle singole istituzioni privilegiando la dimensione locale dell'intervento e focalizzato principalmente sul controllo delle frontiere.

Le iniziative isolate non hanno però consentito di raggiungere buoni risultati né sul piano del controllo delle frontiere né sul piano della lotta all'esclusione sociale.

La necessità di programmare o definire una linea di intervento unitaria sulla questione degli immigrati, che sia riconosciuta quale espressione del volere nazionale, ha trovato infatti una prima risposta nella definizione della L. 40/98[3].

La L. 40/98, i decreti attuativi e i provvedimenti successivi, in tal senso, espri-

2 Dipartimento Affari Sociali, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Roma marzo 1998
3 Da ora in poi si intende per L. 40/98 l'elaborazione della stessa nel testo unico DL 286/98.

mono organicamente gli orientamenti nazionali sulla disciplina dell'immigrazione e sulle norme relative alla condizione dello straniero in Italia.

E' nell'ambito delle azioni definite in tale contesto che assumono caratterre di priorità le iniziative locali, quali "Al Salam", a sostegno e diffusione di un approccio interculturale al fenomeno dell'immigrazione.

I princìpi fondamentali che la legge esprime richiamano l'esigenza di integrare e riconoscere i diritti del cittadino straniero nel tessuto sociale, economico ed istituzionale del Paese. Un impegno, dunque, che muove i suoi passi attraverso l'accoglienza, l'educazione interculturale e il riconoscimento del valore in sé di ogni singola cultura.

La L. 40/98 è un documento che sostiene il compito dello Stato di articolare un piano programmatico delle azioni orientate alla questione dell'immigrazione ogni tre anni, insieme all'istituzione di una Commissione per le politiche di integrazione[4], nonché del Fondo Nazionale per le politiche migratorie[5].

Tutto questo rappresenta l'espressione di un impegno unitario sia da parte delle diverse forze e rappresentanze sociali che delle politiche del paese. Un'ulteriore priorità verso la conoscenza del fenomeno dell'immigrazione, è la diffusione delle azioni in favore dell'integrazione interculturale. L'obiettivo di tale priorità sostenuta dall'istituzione dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione[6], coincide con il riconoscere e agevolare una funzione di analisi delle esigenze locali dislocata territorialmente e il programmare interventi specifici.

Tra le misure di integrazione sociale emerge l'interesse a coinvolgere, all'interno delle strutture delle Regioni, delle Province e dei Comuni, stranieri titolari di carta di soggiorno in qualità di mediatori interculturali,"[...] al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi"[7].

L'emanazione da parte del potere legislativo centrale di un corpo di disposizioni orientate ad agevolare l'integrazione nel tessuto sociale e il riconoscimento di uno status di fatto paritario con la popolazione nazionale per i cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, richiama l'impegno per le amministrazioni locali a tradurre in realtà operative tali disposizioni.

Il quadro legislativo così delineato sostiene, anche a livello nazionale, lo sviluppo dei centri di accoglienza dei cittadini stranieri e, necessariamente, delle appropriate professionalità in esso operanti.

Nell'ottica dello sforzo compiuto a livello locale da parte della Provincia di Agrigento - Assessorato ai Servizi Sociali, il progetto "Al Salam" tende ad agire su diversi fronti, nel rispetto delle disposizioni di legge e nell'intento di creare le condizioni necessarie alla loro attuazione. In particolare il progetto richiama e lavora su:

- il rafforzamento di un inserimento sociale in atto da parte delle comunità di extracomunitari numericamente più significative a livello locale (comunità della popolazione proveniente dal nord Africa - Marocco, Tunisia - e popolazione nomade);
- la realizzazione di una iniziativa di formazione che agisca sull'individuo (attraverso lo sviluppo individuale di competenze adeguate per operare in qualità di mediatore interculturale) e sul gruppo (in quanto attraverso la formazione viene attuato un processo di comunicazione e di scambio relazionale interculturale).

Sulla base dell'analisi delle diverse forme del disagio sociale, il Programma Operativo Multiregionale, nel quale si inserisce "Al Salam", presenta quale finalità generale la realizzazione di iniziative di reinclusione nel contesto socio - produttivo mediante:

- lo sviluppo del potenziale occupazionale di soggetti ad alto rischio di esclusione o socialmente esclusi attraverso azioni di recupero motivazionale, di orientamento e di formazione professionale;
- interventi articolati di orientamento e formazione per gruppi misti di diversi soggetti a rischio in aree degradate, ove contribuire come effetto indotto al recupero dell'area stessa;
- formazione dei soggetti a rischio per nuove figure professionali, da inserire in servizi alle persone e alle famiglie in condizioni di povertà o svantaggio sociale, rafforzando la formazione quale possibile leva di inclusione sociale.

Uno degli elementi che definisce l'innovatività dei progetti, relativi ai percorsi dell'inclusione sociale, è rappresentato dalla possibilità di trasformare la condizione di svantaggio e di disagio dei soggetti a rischio in esperienza su cui far leva per costruire percorsi formativi finalizzati alla formazione di figure professionali, per il supporto e la prevenzione di situazioni di esclusione.

Parallelamente, il progetto "Al Salam" individua e agisce su più livelli di lotta all'esclusione sociale:

- a livello individuale, propone un percorso di formazione professionale la cui figura in uscita presenta una buona spendibilità sul mercato del lavoro. L'utilizzo del proprio bagaglio di esperienze, quale punto di partenza per acquisire competenze specifiche, rappresenta, per lo straniero esposto a rischio di esclusione un'opportunità strategica di inserimento sociale;

4 Art.46 - d.l. 286/98:

5 Art.45 - d.l. 286/98:

6 Art. 3 - d.l. 286/98: "...in cui siano rappresentati le competenti amministrazioni locali dello Stato, la regione, gli enti locali, gli enti e le associazioni localmente attivi nel soccorso e nell'assistenza agli immigrati, le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, con compiti di analisi delle esigenze e di promozione degli interventi da attuare a livello locale"

7 Art.42 - d.l. 286/98:

- a livello del gruppo beneficiario, il "soggetto mediatore", interculturale agisce innanzitutto quale anello di congiunzione tra la società di appartenenza e la società 'di accoglienza'. Egli rappresenta infatti un essenziale elemento per qualsiasi processo di scambio, confronto, integrazione culturale nel rispetto delle diverse culture;
- a livello territoriale/amministrativo, l'inserimento del mediatore interculturale in contesti e situazioni di esigenza dichiarata, richiama e sollecita una organizzazione più congrua con le attuali esigenze, accelerando il processo di acquisizione di competenze specifiche in campo di integrazione sociale anche attraverso lo stage previsto fin dalla fase di formazione.

2.2 OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il progetto "Al Salam" si inserisce come iniziativa rivolta a favorire il processo di integrazione nella provincia di Agrigento. I destinatari di questa iniziativa sono stranieri disoccupati, quindi soggetti con alto rischio di vivere con continuità lo stato di esclusione sociale.

Ciò che spesso avviene, infatti, è il definirsi di una forbice tra l'integrazione nel tessuto sociale e l'inserimento nel sistema economico produttivo di riferimento, forbice che determina a livello del singolo individuo una situazione sfavorevole al riconoscimento e alla valutazione delle proprie capacità, nonché all'individuazione delle reali opportunità di apprendimento (crescita) e di inserimento.

Il progetto "Al Salam" si pone, a livello locale, come iniziativa per sviluppare azioni di integrazione sociale e, a livello più ampio, quale elemento di raccordo e di rilancio di iniziative centrate sulle tematiche dell'integrazione.

Infatti, nell'ottica in cui la questione dell'esclusione sociale assume carattere sistemico, definendo strette correlazioni tra cause ed effetti del fenomeno stesso, il progetto "Al Salam" intende agire su più livelli:

- *a livello del singolo individuo*, rivolgendo un'attività di orientamento e motivazione per 40 stranieri e proponendo poi per 15 soggetti un percorso di formazione professionale; fornendo al gruppo dei docenti che interverranno un percorso di formazione dedicato alla mediazione interculturale;
- *a livello territoriale locale*, collaborando attivamente in relazione agli obiettivi del progetto con l'Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia di Agrigento e l'Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale regionale, nonché con le Rappresentanze delle Comunità di stranieri presenti su territorio;
- *a livello territoriale multiregionale*, confrontando e sviluppando collaborazioni con altre realtà operative sul fenomeno esclusione sociale in diversi contesti territoriali.

La particolarità che assume il progetto "Al Salam", dunque, è quella di

intervenire in modo sistemico su più livelli del problema dell'esclusione sociale.

In particolare, gli obiettivi che il progetto si propone sono:

- motivare e orientare il soggetto straniero ad intraprendere, sulla base della considerazione delle proprie attitudini e capacità, un possibile percorso di progettazione del proprio futuro. Si tratta essenzialmente di azioni che mirano al recupero motivazionale, orientando il soggetto verso scelte congruenti con le proprie capacità e verso il riconoscimento e affermazione delle proprie aspirazioni;
- sviluppare, attraverso l'organizzazione di un percorso di formazione professionale (i quindici utenti scelti dal primario gruppo di quaranta soggetti), il profilo innovativo di mediatore interculturale;
- fornire ai formatori del corso conoscenze mirate sulla mediazione interculturale;
- facilitare e concretizzare le situazioni di incontro tra le esigenze di lavoro espresse dalle singole persone, impegnate nel percorso di formazione, e la potenziale offerta di lavoro individuabile sul territorio.

La finalità degli obiettivi indicati prefigura la possibilità, per gli utenti coinvolti nel progetto, di essere inseriti in qualità di mediatore interculturale nelle realtà operative del settore, già attive a livello nazionale e regionale e in via di sviluppo anche a livello provinciale.

Tale finalità traduce uno degli elementi innovativi, indicato come priorità programmatica dei P.O.M. cui "Al Salam" si riferisce, ossia la realizzazione di iniziative volte non solo ad abbattere la condizione di esclusione sociale ma, capaci anche, di capitalizzare l'esperienza per la prevenzione di situazioni di esclusione.

"Al Salam", attraverso l'attivazione di un percorso di formazione per operatori dei servizi alle persone (figura professionale del mediatore interculturale) e al territorio (ruolo svolto presso amministrazioni e enti locali), attiva un processo di cambiamento, orientato all'inclusione sociale, che coinvolge in prima istanza i soggetti esclusi socialmente, ponendoli nella condizione di operare per agevolare e avvalorare il processo di inclusione sociale.

A livello territoriale gli obiettivi sono:

- sviluppare e consolidare una collaborazione proficua con le Rappresentanze delle Comunità di Stranieri, con l'ente Provincia di Agrigento l'obiettivo e di consolidare una collaborazione, già positiva sulle tematiche della lotta all'esclusione sociale; e costruire un terreno fertile per lo sviluppo di nuove iniziative orientate ad affrontare la questione degli stranieri e del loro inserimento sociale, sia per un adeguato recepimento delle reali esigenze degli stranieri sia per diffondere le buone pratiche relative all'inserimento di stranieri e alle azioni di inclusione sociale.

La finalità è di riconoscere istituzioni del territorio non solo come soggetti partecipi alle iniziative di lotta all'esclusione sociale ma di individuarli come nodi nevralgici, enti promotori di un approccio inter culturale nella complessa rete di attori rivolti alla questione degli stranieri.

A livello multiregionale gli obiettivi sono:

- il confronto con realtà nazionali, anche diverse nel genere, ma tutte operative nel campo della lotta all'esclusione sociale, che supporta l'obiettivo di individuare, tra i soggetti che intervengono nella multiregionalità, un forum di discussione centrato sul concetto di società interculturale e sul ruolo professionale che in diversi contesti organizzativi riveste il mediatore interculturale;
- individuare e rafforzare le buone prassi finora realizzate nei progetti di formazione, orientamento al lavoro e inserimento professionale degli stranieri;
- l'individuare buone prassi, tra i soggetti della multiregionalità, per lo sviluppo di sinergie finalizzate ad individuare spazi e reali opportunità di sviluppo per il profilo professionale in uscita.

La finalità è quella di accelerare, attraverso lo scambio di esperienze, lo sviluppo, a livello nazionale, di iniziative complesse di accoglienza e inserimento degli stranieri.

Le diverse realtà geografiche nazionali, infatti, identificano fenomeni di immigrazione che presentano differenti caratteri peculiari, caratteri di cui occorre debitamente tener conto per avviare un processo di integrazione sociale che deve considerare gli elementi peculiari del soggetto e della cultura di provenienza, per individuare un possibile stato di incontro tra cultura di origine e cultura di accoglienza. Il confronto tra diverse esperienze può contribuire positivamente alla crescita e al consolidamento delle iniziative nazionali sul settore.

2.3 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROGETTO "AL SALAM"

I soggetti che, a vario titolo, contribuiscono alla realizzazione di una iniziativa sono numerosissimi e variano, nel corso delle diverse fasi di attuazione dell'iniziativa, sia nella tipologia, sia nelle funzioni che ciascuno di essi presenta e diversifica in riferimento al particolare momento in cui interviene nel percorso attuativo.

La ricostruzione che qui proponiamo dei diversi soggetti intervenuti nell'esperienza di "Al Salam" segue come filo conduttore le fasi di definizione dell'iniziativa medesima.

Accenniamo solo brevemente all'essenziale ruolo propulsore della *Comunità Europea* che, tramite lo stanziamento del Fondo Sociale Europeo, ha contri-

buito in modo rilevante al finanziamento delle iniziative relative al Programma Quadro "I percorsi dell'inclusione sociale".

Infatti, l'attività di programmazione dell'iniziativa "Al Salam" si riferisce, come detto in altro contesto, al Programma Quadro "I percorsi dell'esclusione sociale". Il Programma Quadro, presentato nell'ambito dei P.O.M. 940030I 3 per il Centro Nord e P.O.M. 940026 I 1 per il Mezzogiorno a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è gestito dal *Dipartimento degli Affari Sociali* (D.A.S.) per le attività di indirizzo, programmazione e valutazione del progetto medesimo.

L'esigenza di intervenire su aree locali ridotte, al fine di agire più radicalmente su problematiche complesse ma ben circoscritte, ha indotto il D.A.S. a individuare gli Enti Locali quali soggetti proponenti e responsabili delle singole iniziative approvate.

Per l'iniziativa "Al Salam" è la Provincia Regionale di Agrigento, in particolare l'Assessorato ai Servizi Sociali e l'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale, il soggetto proponente e responsabile dell'attuazione del progetto.

A sua volta, la Provincia di Agrigento ha indicato il *R.T.I. Re.Ce.Pro.Co*[8]. - *Euroform* quale soggetto cui affidare la realizzazione operativa del progetto.

Sin dalla fase di ideazione dell'iniziativa "Al Salam" l'intensa collaborazione tra responsabili dell'ente Provincia di Agrigento e responsabili del RE.CE.PRO.CO. ha reso possibile unire gli impegni e gli sforzi per creare sinergie e opportunità di concretizzare l'iniziativa progettata.

La RE.CE.PRO.CO. facendo proprio l'indirizzo di azione della Provincia di Agrigento per la lotta all'esclusione sociale, ha articolato i contenuti dell'iniziativa proponendo un percorso di formazione che presenta carattere innovativo per diversi aspetti, primo fra tutti, per la tipologia della figura professionale prevista in uscita, ossia il mediatore interculturale.

Al processo di ideazione dell'iniziativa hanno contribuito in modo rilevante il confronto e la collaborazione con altri soggetti, tra cui il *C.I.S.P - Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli,* individuato dalla RE.CE.PRO.CO. quale ente attuatore della valutazione interna del progetto e della formazione dei formatori, l'associazione culturale *Acuarinto*, indicata per le sue specifiche competenze come ente attuatore della fase di orientamento prevista nel progetto, la associazione *C.T.M.* di Lecce che collabora alla realizzazione della fase di stage dei ragazzi, allievi del percorso di formazione.

---

8 RE.CE.PRO.CO. Rete Centralizzata Progetti Comunitari di Diego Avanzato & Co. S.a.s. e Associazione Euroform, da ora in poi RE.CE.PRO.CO.

Altri soggetti che intervengono nella realizzazione dell'iniziativa "Al Salam", per l'aspetto del progetto dedicato alla multiregionalità, sono il *Comune di Trieste*, titolare del progetto ASTREA, di formazione professionale di operatrici e coordinatrici dei centri di accoglienza, e la *Regione Lombardia*, soggetto proponente del progetto "O.F.A." (l'ente attuatore Agenfor Italia di Rimini) che prevede attività di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro di stranieri disoccupati.

Sebbene non abbiano un ruolo definito da procedure formalizzate, all'interno del progetto è importante sottolineare l'intervento, nella fase di ideazione e di realizzazione del progetto "Al Salam", delle comunità locali dei cittadini stranieri: la Comunità Rom, la Comunità degli stranieri Egiziani, la Comunità degli stranieri Marocchini e Algerini. Insieme alla essenziale collaborazione con l'Ufficio per l'Immigrazione del Comune di Agrigento, tutti hanno rivestito un ruolo essenziale affinché il progetto "Al Salam" divenisse azione concreta.

La numerosità e la tipologia dei soggetti intervenuti a vario titolo è stata colta, sia dal soggetto attuatore RE.CE.PRO.CO. che dall'ente proponente Provincia di Agrigento, come opportunità di confronto, di apprendimento e di miglioramento delle proprie conoscenze ed esperienze, al fine di riconoscere e individuare, sia localmente che in forma più estesa, procedure e azioni realmente incisive ed efficaci riferite al contesto dell'esclusione sociale in relazione al sistema sociale locale.

2.4 ATTIVITÀ PROGRAMMATE E QUADRO ORGANIZZATIVO

Il progetto "Al Salam", dunque, è stato proposto dalla Provincia Regionale di Agrigento e selezionato dal D.A.S. in riferimento al bando di concorso per il Programma Quadro "I percorsi dell'esclusione sociale"[9].

Come precedentemente detto, l'ente attuatore dell'iniziativa è RE.CE.PRO.CO. che, accanto alla funzione di realizzazione, coordina tutte le attività previste da progetto. La società RE.CE.PRO.CO. riveste una forte presenza territoriale nelle esperienze maturate nel campo delle iniziative orientate all'integrazione multietnica, attività realizzate in collaborazione positiva con l'Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia di Agrigento. L'associazione Euroform contribuisce alla realizzazione del progetto soprattutto sul piano della formazione professionale, campo nel quale presenta una esperienza consolidata.

Il C.I.S.P. si inserisce nel progetto come ente responsabile dell'attività di formazione formatori e, più in generale, di monitoraggio e valutazione per il progetto sia in fase ex ante che nel corso del suo sviluppo. La scelta di affidare al C.I.S.P. l'attività di valutazione e monitoraggio trova motivazione sia nell'esperienza e nell'attenzione che l'ente ha accumulato sulle tematiche dell'integrazione interculturale sia nella specifica esperienza di attività di monitoraggio e valutazione di progetti, svolti in ambito nazionale ed internazionale.

In questa ottica, l'impegno di valutazione e monitoraggio del progetto "Al Salam" assume per alcuni aspetti una funzione di sostegno alla realizzazione delle attività medesime, configurandosi il C.I.S.P. come soggetto interno, in quanto attività commissionatagli dalla stessa RE.CE.PRO.CO., e soggetto esterno, in quanto non coinvolto nella gestione del progetto medesimo.

La durata del progetto è di 11 mesi, per un totale di 1.100 ore suddivise tra le diverse attività previste dal progetto. L'accettazione della proroga dei tempi, per la realizzazione delle attività, ha portato la conclusione del progetto al mese di dicembre 2000.

Nello schema seguente proponiamo un quadro sintetico delle attività programmate e delle ore designate per ciascuna attività. Pur non essendo comprensivo di tutte le azioni che il progetto richiede per la piena realizzazione dei suoi obiettivi, la divisione e la numerazione delle fasi è qui proposta con l'unica funzione di suddividere, in termini temporali, le principali attività del progetto.

FASE	ATTIVITA'	N. ORE
1. Analisi delle caratteristiche quali quantitative degli utenti	Microindagine statistica	15
2.a Selezione partecipanti fase di orientamento 2.b Orientamento	Incontri finalizzati all'orientamento e motivazione individuale	44
3. Formazione formatori	Formazione in aula	20
4. Valutazione in itinere	Raccolta informazioni, stesura report in progress	44
5.a Selezione partecipanti fase di formazione 5.b Formazione	Questionari, colloqui Teoria e pratica Stage	20 756 144
6. Valutazione finale	Raccolta informazioni, stesura rapporto finale	57
		TOT. 1100

Tav. 4: Fasi e attività del Progetto "Al Salam".

9 P.O.M. 940030 I 3 per il Centro Nord e P.M. 940026 I 1 per il Mezzogiorno

Analisi delle caratteristiche quali quantitative degli utenti

La prima fase del progetto si propone di approfondire la conoscenza del fenomeno immigrazione, delle peculiarità che esso assume in Sicilia, in particolare nella provincia di Agrigento, sia per aspetti quantitativi che qualitativi.

I risultati cui è pervenuta la ricerca[10] hanno costituito materiale di analisi e confronto per l'ente attuatore nella fase di individuazione delle popolazioni extracomunitarie maggiormente presenti nel territorio di Agrigento e, quindi, da inserire nel gruppo di utenti per le successive fasi del progetto.

La fase di ricerca si è svolta nei tempi previsti dal progetto entro il mese di settembre 1999.

Selezione e orientamento

La seconda fase, di selezione di 40 utenti destinatari del corso di motivazione e orientamento, ha previsto l'elaborazione di criteri di ammissibilità degli utenti e la definizione delle prerogative per la selezione.

Tale fase ha visto un intenso lavoro sul campo da parte degli attuatori del progetto che hanno rinnovato, in questa fase, l'intento di creare, attorno a ciascuna attività, una sincronia di aspettative tra i diversi attori della questione immigrati ed ha consentito di identificare un gruppo di utenti extracomunitari, di cui il 20% è rappresentato da Nomadi R.O.M. (come richiesto da progetto) realmente interessati ad essere coinvolti nel corso di motivazione e orientamento.

Obiettivo del corso di motivazione e orientamento è quello di far elaborare un percorso individuale di analisi delle proprie capacità e orientamento sul mercato del lavoro. La fase di orientamento, articolata in quattro incontri è avvenuta durante il mese di agosto 1999.

Formazione dei formatori

Nella terza fase è prevista la formazione dei formatori. E' questa una fase cruciale per qualsiasi progetto per cui sia previsto un impegno di formazione, che si delinea come innovativa per metodo di approccio, per target del percorso di formazione e in alcuni casi per lo specifico contenuto della docenza.

L'obiettivo della formazione dei formatori, oltre a creare sinergie nel corpo docente, è stato prevalentemente quello di trasmettere un approccio di mediazione interculturale ai formatori, al fine di aiutare ad individuare una possibile interpretazione del ruolo di docente, rispondente alle esigenze dettate dalle specifiche circostanze che si delineano per il progetto "Al Salam".

La fase di formazione dei formatori si è svolta nei tempi previsti dal progetto, entro il mese di luglio 1999.

10 vedi in allegato

Valutazione in itinere

La quarta fase, di valutazione intermedia, indica un momento di sintesi delle attività svolte nel corso del progetto "Al Salam" e propone un momento di confronto tra risultati previsti e ottenuti.

In questa fase sono definite le priorità che le azioni previste dal progetto devono assumere al fine di ottimizzare la realizzazione degli obiettivi generali. In realtà ciò è avvenuto con soluzione di continuità lungo tutto il processo di implementazione, individuando in questa fase il momento formale di presentazione e discussione tra i partner di progetto di un elaborato complessivo di valutazione in itinere. Ciò è avvenuto nel mese di giugno 2000.

Selezione e Formazione

La quinta fase del progetto "Al Salam", così come distinta nel prospetto presentato, indica la fase di selezione dei quindici utenti da inserire nel percorso di formazione professionale e l'attività di formazione.

Il progetto "Al Salam" individua quali destinatari del corso di formazione un gruppo complessivo di 15 soggetti immigrati disoccupati, selezionati dal primo gruppo di 40 soggetti coinvolti nel corso di motivazione e orientamento.

Per l'individuazione degli utenti, particolare importanza hanno assunto i contatti con le Rappresentanze delle Comunità di stranieri che rivestono un ruolo focale nella definizione della rete di contatti e relazioni per gli extracomunitari in territorio italiano.

Obiettivo della fase è, ovviamente, quello di consentire agli utenti l'acquisizione di competenze di base (miglioramento della conoscenza della lingua italiana, norme regolanti il soggiorno di extracomunitari...), di competenze trasversali (capacità di relazionarsi, capacità di analisi e diagnosi delle situazioni e capacità di affrontare e sviluppare soluzioni) e di competenze tecniche professionali (conoscenza della legislazione di settore, conoscenza del mercato del lavoro,....), ciò che avviene attraverso lezioni frontali, incontri di gruppo, visite guidate e formazione in stage.

La fase di formazione degli utenti, per la quale sono previste 900 ore di attività corsuale, sia in aula che sul campo è iniziata nel mese di novembre 1999 e prosegue fino a settembre 2000.

Il cronogramma che segue evidenzia le fasi del progetto "Al Salam" in successione temporale.

Tempi		FASI DEL PROGETTO "Al Salam"
1999	Giugno	Ricerca quali-quantitativa sul fenomeno dell'immigrazione in Provincia Agrigento
	Luglio (dal 20 al 22)	Formazione dei formatori
	Agosto (dal 4 al 13)	Orientamento
	Settembre (dal 27 al 29)	Selezione
	Novembre (dal 29	Formazione utenti
2000	fino a settembre	
	Giugno	Valutazione in itinere
	Settembre	Stage
	Novembre	Esami finali
	Dicembre	Valutazione finale

Tav.5: Cronogramma del Progetto "Al Salam".

L'elemento trasversale alle diverse fasi del progetto, è rappresentato dalla multiregionalità, per la quale ricordiamo è prevista la collaborazione tra RE.CE.PRO.CO., Comune di Trieste (con l'Enaip Trieste quale ente attuatore del progetto ASTREA) e la regione Lombardia - Assessorato alla formazione e lavoro (con Agenfor Italia di Rimini come ente attuatore del progetto O.F.A. - Orientamento Formazione Accompagnamento). La collaborazione tra diverse realtà dedicate a livello multiregionale alla lotta all'esclusione sociale si realizza attraverso momenti di confronto e di approfondimento tra gli operatori del progetto, volti a sviluppare modalità teoriche e pratiche riferite alle diverse iniziative rivolte alla mediazione interculturale che rappresenta l'elemento che accomuna i progetti su menzionati.

3. Disegno e metodologie individuate per il processo di valutazione e monitoraggio

Il capitolo presenta, in prima istanza, gli obiettivi del progetto "Al Salam" in riferimento ai quali sono stati ideati, discussi e costruiti, sulla base di un basilare confronto tra attori locali dell'esperienza medesima, il piano di monitoraggio e di valutazione. In particolare, per quanto riguarda la valutazione, proponiamo una breve introduzione sul modello di valutazione partecipativa adottato.

Viene poi presentato, in modo più dettagliato, il piano delle azioni, metodologie e strumenti adottati sia per il piano di monitoraggio che per quello della valutazione.

3.1 L'APPROCCIO DELLA VALUTAZIONE: PERCHÉ LA VALUTAZIONE PARTECIPATIVA?

La valutazione dei progetti di intervento in ambito sociale apre, ancora oggi, ampi spazi di discussione attinenti la teoria, la metodologia nonché la permeabilità, ossia il livello di incidenza, che i risultati di un processo valutativo presentano nel contesto dell'azione reale.

A tal proposito, ci sembra opportuno definire le scelte e le metodologie individuate e proposte dal C.I.S.P. per valutare il progetto "Al Salam", così come sono andate costituendosi nel corso del progetto stesso.

Ad una prima analisi il disegno della valutazione, interna al progetto "Al Salam", è stato orientato verso le tematiche chiave definite in sede programmatica, ossia ha focalizzato i propri macro obiettivi su criteri di efficacia ed efficienza del progetto e del processo di implementazione.

Sono state effettuate verifiche e valutazioni sui risultati del progetto in termini di efficienza attuativa, in relazione ai risultati raggiunti con gli obiettivi dichiarati in sede progettuale. Ciò definisce la *valutazione* del progetto "Al Salam" *in relazione al programma* "I percorsi dell'esclusione sociale" *e ai risultati raggiunti* in vista degli obiettivi dichiarati in sede progettuale ossia l'integrazione e la mediazione interculturale, nell''ambito di azione definito dal progetto "Al Salam", la Provincia di Agrigento, che presenta l'esigenza e l'intento di strutturare una riflessione complessa sui diversi aspetti della questione

"immigrazione", ha indotto un continuo processo di confronto tra le recenti esperienze locali e il background di esperienze che l'ente valutatore (C.I.S.P.) poteva condividere. Ciò che si è definito, grazie al duplice ruolo che il C.I.S.P. ha rivestito, di soggetto portatore di esperienze in campo di mediazione interculturale e di soggetto valutatore, è stato un continuo processo di confronto quale strumento di conoscenza e di riflessione sulle particolari logiche degli stakeholder.

La valutazione del progetto, dunque, non poteva eludere un processo di conoscenza e di definizione di una realtà dedicata all'integrazione sociale. Inoltre, tale processo di conoscenza doveva avvenire senza sacrificare l'attenzione "all'affidabilità della ricerca valutativa e alla fedeltà dei dati e dei risultati"[11].

Già dalla fase di progettazione, la collaborazione tra C.I.S.P. e RE.CE.PRO.CO. ha individuato e rafforzato l'essenziale *aspetto negoziale* che la valutazione doveva assumere, lì dove per aspetto negoziale si intende lo sviluppo della valutazione "[...] con attenzione a quegli aspetti negoziali del processo decisionale che sono rivelatori, se opportunamente individuati e analizzati, dei reali obiettivi dei decisori e del particolare modo in cui intendono costruire la conoscenza sociale"[12]. Ciò ha portato alla *valutazione* del progetto "Al Salam" *in relazione al contesto* di attuazione.

La valutazione ha, quindi, assunto una duplice funzione di verifica e di valutazione dei risultati e del processo che li ha generati. I due momenti della valutazione ci sembrano inscindibili: le informazioni raccolte (le metodologie, gli strumenti utilizzati) per la funzione di verifica/monitoraggio dell'esperienza hanno ovviamente portato ripercussioni sull'aspetto proprio della valutazione, e questa integrazione di metodologie ha facilitato da un lato la conoscenza del divenire del progetto e d'altro lato l'importanza di un continuo confronto con le scelte dell'ente attuatore del progetto medesimo.

L'équipe di valutazione del C.I.S.P., interagendo con l'ente attuatore, ha colto e resa prioritaria l'esigenza di affiancare il percorso di implementazione del progetto stesso con un'azione contemporaneamente di verifica e di orientamento o ridefinizione delle azioni in itinere, ciò al fine di ottimizzare il percorso in vista degli obiettivi da raggiungere.

La relazione che si è stabilita tra équipe di valutazione del C.I.S.P. e ente attuatore locale del progetto si è permeata di una collaborazione positiva tesa ad integrare due specifiche esigenze: una attenta alla metodologia di attuazione e di

11 Idem

12 C Bezzi, Aspetti metodologici del coinvolgimento degli attori sociali nella cosiddetta "valutazione partecipativa" in http://www.valutazione.it/rivista/rivista99/00-Bezzi

conseguimento degli obiettivi del progetto "Al Salam", l'altra sollecitata dal raggiungimento stesso dei risultati di progetto.

La negoziazione tra questi due aspetti preminenti ha consentito la realizzazione di un approccio partecipativo alla valutazione.

Il momento di sintesi tra attori con esigenze, obiettivi e procedure diversificate è stato essenziale non solo per la conoscenza e la comprensione del reale divenire del progetto medesimo; ciò ha reso anche possibile orientare l'attenzione dei diversi attori su risultati raggiunti ma "non predefiniti", che si sono rivelati essenziali per la complessiva realizzazione del progetto e sono stati individuati tra gli aspetti nodali dell'esperienza.

Riteniamo, infatti, che il valore aggiunto e la sostenibilità dell'iniziativa "Al Salam" sia largamente legata al riconoscimento e al successivo sviluppo di risultati solo apparentemente sommersi, ossia non predefiniti.

3.2 GLI OBIETTIVI DI PROGETTO: QUALI PRIORITÀ PER LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE?

L'articolazione del piano di monitoraggio e di valutazione è stata costruita attorno ad una attenta analisi degli obiettivi e delle peculiarità che l'iniziativa "Al Salam" ha presentato.

Le peculiarità che il progetto "Al Salam" ha assunto, indicano il carattere di *innovatività* dell'esperienza stessa. Considerando il concetto di innovatività dell'esperienza, strettamente legato al grado di indeterminatezza della situazione iniziale[13], si può affermare che "Al Salam" assume uno spiccato carattere di innovatività, rispetto al contesto delle iniziative locali rivolte all'immigrazione, per lo più confuse tra uno stato di emergenza di interventi ed una procedura di inserimento casuale dell'immigrato.

L'articolazione del piano di monitoraggio e valutazione ha assunto come carattere prioritario, già in fase progettuale, l'attenzione al reale divenire del processo di implementazione del progetto, nel suo intento di definire e riconoscere una possibile strategia di azione e di programmazione di iniziative volte a favore dell'inserimento degli immigrati. L'efficacia delle azioni intraprese nel corso del progetto, al fine di raggiungere gli obiettivi predefiniti, è legata ad una prima chiave di lettura proposta per la valutazione. L'intento è stato quello di

13 per cui l'innovatività di una azione può essere 'misurata' dal grado di distanza richiesta tra l'indeterminatezza iniziale e quella finale, ossia il grado di innovazione. Cfr. F.Butera, Il castello e la rete, Franco Angeli, Milano, 1990

recuperare gli elementi essenziali di una esperienza sul campo al fine di avere un feed back, e valutare così il senso del lavoro e la ripetibilità di questo in altri contesti.

Se nel primo capitolo del presente rapporto abbiamo individuato gli obiettivi del progetto "Al Salam" partendo dalla definizione dei livelli di azione che si prefigge l'iniziativa stessa, (azione orientata all'integrazione dell'individuo, all'integrazione su territorio locale e su territorio multiregionale) in questa sede proponiamo un ulteriore modello di analisi degli obiettivi[14].

Distinguiamo, infatti, gli obiettivi primari, ossia quelli direttamente rilevanti sul sistema di lotta all'esclusione sociale - la formazione professionale degli stranieri incide direttamente sulle capacità e opportunità di un loro inserimento sociale - e gli obiettivi secondari, corollari ai precedenti, che pur non essendo dichiarati in sede progettuale, contribuiscono fortemente alla realizzazione di quelli primari.

Una delle particolarità che presenta il progetto "Al Salam", infatti, è la presenza di più obiettivi in contemporanea, che rispondono coerentemente ai diversi livelli di agire sociale, economico, professionale, individuati anche nella programmazione del P.O.M., cui si riferisce "Al Salam", come livelli nevralgici di intervento per l'implementazione di percorsi di inclusione sociale.

Accanto alla funzione di formazione di mediatori interculturali, finalizzata ad intervenire direttamente su una popolazione che presenta un debole inserimento economico e sociale, il progetto si propone come iniziativa innovativa nell'ambito territoriale ed economico locale, definito da un livello di occupazione e di sviluppo tra i più bassi della nazione.

Nello sforzo compiuto a livello locale dalla RE.CE.PRO.CO. di attuazione dell'iniziativa "Al Salam" - I percorsi dell'esclusione sociale, i macro obiettivi che tale iniziativa si prefigge sono:

1. *sperimentare e accelerare la diffusione di forme di mediazione interculturale, e tramite queste facilitare i processi di inclusione sociale*;
   L'obiettivo è rivolto direttamente e indirettamente agli immigrati, che ricoprono al tempo stesso il ruolo di soggetto in percorso di formazione e di soggetti facilitatori di comportamenti e di processi di inclusione sociale.

2. *sopperire al bisogno, condiviso da parte delle autorità di formare figure professionali di mediatore interculturale, da inserire in diversi contesti* (agenzia regionale per l'impiego, enti locali, associazioni dei lavoratori, che necessitano di figure di mediatori dell'incontro tra culture diverse).
   In questo caso il target dell'obiettivo è definito sia dagli immigrati sia dalle amministrazioni, operanti nell'area territoriale interessata dal progetto.

3. *identificare alcuni nodi di riferimento, all'interno di una rete complessa e in via di sperimentazione, per le iniziative di lotta all'esclusione sociale a livello provinciale, regionale e multiregionale.*
   E' questo un obiettivo orientato al coinvolgimento di tutti gli attori che interagiscono sia sul piano sociale (comunità di immigrati in Agrigento, comunità estesa di Agrigento) sia sul piano istituzionale (amministrazioni operanti a livello territoriale locale e nazionale, organismi di progettazione e di supporto di iniziative rivolte all'inclusione sociale) alla realizzazione del progetto "Al Salam", al fine di creare e identificare punti di accordo per lo sviluppo di sinergie orientate all'implementazione di altri percorsi di inclusione sociale.

Il coordinamento di "Al Salam" è stato gestito dalla società RE.CE.PRO.CO., che ha curato la realizzazione delle attività con l'intenzione viva di capitalizzare l'esperienza per ulteriori iniziative future.

3.3 IL DISEGNO DEL PIANO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La scelta compiuta da RE.CE.PRO.CO. di affidare ad un ente esterno, ossia il C.I.S.P., un'attività essenziale del progetto quale è la valutazione, trova giustificazione nell'intento di rafforzare un confronto con le esperienze e competenze specializzate del C.I.S.P. nell'area dei progetti volti all'inclusione sociale. Tale confronto è stato ripreso e tradotto nell'attività di valutazione, in una azione di accompagnamento che il C.I.S.P. ha potuto compiere, grazie all'interesse dimostrato da RE.CE.PRO.CO., impostando adeguatamente le attività di valutazione.

Sin dalla fase progettuale, infatti sono state pianificate attività di valutazione e monitoraggio che potessero rispondere agli obiettivi di:

- verifica se l'andamento del progetto, in termini di rispondenza tra quanto programmato e quanto realizzato (ossia il monitoraggio dei tempi/attività/risorse impiegate per la realizzazione del progetto)
- accompagnamento nella realizzazione del progetto al fine di ricalibrare gli obiettivi in corso d'opera (ossia una valutazione partecipativa delle azioni via via intraprese che riesca, in tempi brevi, a riorientare il disegno del progetto o meglio a ridefinire le azioni più congrue per il conseguimento degli obiettivi predefiniti)

14 L'adozione di più livelli di analisi degli obiettivi del progetto "Al Salam», lungi dal voler suscitare confusione, è qui proposta con l'intento di fornire un quadro di conoscenza più ampio e profondo possibile delle azioni intraprese e dei risultati a cui tali azioni sono pervenute.

Presentiamo brevemente il piano di monitoraggio e separatamente quello di valutazione ideati per il progetto "Al Salam".

3.3.1 Il piano di monitoraggio: metodologie e strumenti

L'attività di monitoraggio definita per il progetto risponde principalmente a due ordini di obiettivi:

- Il primo obiettivo coincide con la funzione di controllo che assume qualsiasi processo di monitoraggio, affinché si realizzino tutte le attività previste da progetto. Ciò richiede la raccolta delle informazioni utili per descrivere quanto è avvenuto nell'ambito del progetto. Tale obiettivo è funzionale anche al fine di proporre eventuali interventi per azioni di correzione e di riorientamento delle attività rispetto al progetto iniziale. Si delinea, dunque, il secondo obiettivo del monitoraggio, ossia di riallineare le attività del progetto alle esigenze emerse.

L'immediata finalità che riveste il monitoraggio è di avere una informazione puntuale, e in tempo utile, di quanto e come le azioni definite in sede progettuale si stanno attuando.

Lo scopo infatti è di accertare la conformità di quanto realizzato rispetto a quanto progettato, ma nel contempo, registrare gli adattamenti in corso d'opera e le soluzioni individuate nel reale susseguirsi delle attività.

Infatti, all'interno di un'ottica in cui il progetto non viene concepito come un oggetto fisso, immodificabile, il monitoraggio consente di cogliere gli scostamenti rispetto alle previsioni e di inserirli nel quadro di contesto in cui il progetto stesso si realizza, di rendere possibile cioè la valutazione dell'intero sistema di azioni realizzate attorno al progetto.

Il monitoraggio così inteso prevede essenzialmente due aree di interesse su cui si concentra l'attenzione:

- il controllo delle attività, per assicurare una gestione più efficiente possibile;
- l'individuazione dei risultati raggiunti nel corso d'opera;

Gli indicatori utilizzati per monitorare tali aree sono riepilogati, distinti per fase di progetto, nel grafico seguente:

Fase del progetto	Indicatori fisici	Strumenti
Formazione formatori *Prima selezione (40)* orientamento	• N° allievi programmati e formati • N° ore docenza realizzate • Contenuti del programma • Materiali didattici (numero, tipologia e contenuto) • Tempi (previsti e attuati) • N° adesioni pervenute	• Scheda di programmazione didattica • Registro presenze • Scheda di adesione degli utenti • Pubblicazione del bando di partecipazione
Selezione 15 utenti	• Numero utenti ammessi alla selezione • N° questionari compilati • N° colloqui effettuati • Elenco utenti ammessi al corso di formazione • Tempi	• Elenco utenti ammessi alla selezione • Questionario • Griglia per il colloquio individuale
Formazione utenti	• N° allievi programmati e formati • N° ore docenza realizzate • Contenuti del programma • Materiali didattici (numero, tipologia e contenuto) • Tempi • Assenze	• Scheda di programmazione didattica • Registro presenze • Intervista di entrata per gli utenti • Scheda per la raccolta di informazioni dall'osservazione diretta proposta al tutor
Stage	• N° allievi presenti • Attività programmate e realizzate	• Registro presenze • Scheda di programmazione didattica

Tav. 6: Il piano di monitoraggio

Lo stato di realizzazione delle attività di monitoraggio è proceduto, dunque, in stretta relazione con lo stato di realizzazione del progetto.

Presentiamo di seguito gli strumenti utilizzati per la rilevazione dei dati e delle informazioni utili al monitoraggio.

SCHEDA DI ADESIONE DEGLI UTENTI

In seguito alla pubblicazione del bando di selezione per la partecipazione al progetto "Al Salam", sono state redatte le schede di adesione degli utenti, ossia di tutti coloro che, raggiungendo l'informazione contenuta nel bando, hanno fatto richiesta di partecipare alla selezione.

La scheda ha unicamente valore di verifica del numero di adesioni perve-

nute: tra le informazioni desumibili vi sono solo quelle più generiche di identificazione dell'interessato.

QUESTIONARIO PER LA SELEZIONE DEI 15 UTENTI [ALL.3]

L'Obiettivo del questionario è di approfondire le conoscenze, le informazioni sul gruppo in orientamento, per facilitare l'individuazione di elementi essenziali per la partecipazione al corso di formazione.

Il questionario presenta, diverse aree tematiche per la raccolta di informazioni:

- i dati anagrafici del singolo utente, tra cui la residenza storica, gli eventuali rapporti con le comunità dei paesi di provenienza presenti ad Agrigento e il più generale livello di integrazione nella società locale.
- l'area relativa al contesto familiare, di origine e il proprio nucleo familiare, i rapporti con la famiglia rimasta nel luogo di provenienza, l'organizzazione familiare di base, di principale importanza nei casi di donne con bambini, quindi con specifiche esigenze di presenze in famiglia.
- l'area del lavoro e delle attitudini, che mira alla conoscenza, sulla base di una autovalutazione, delle proprie capacità e attitudini al lavoro, presunte o comprovate da esperienze pregresse. Questa area è stata sviluppata proponendo una distinzione sin d'ora tra competenze relative al piano *orientativo informativo*, al piano *linguistico comunicativo* e al piano *psico sociale*. Sono questi, infatti i tre piani di intervento su cui si articola il corso di formazione.
- l'ultima area riguarda le aspettative che l'utente ha rispetto al corso. indicazioni di massima di ciò che può rappresentare un vincolo o una opportunità di sviluppo personale, ciò che indica anche quale aspettativa il soggetto matura per sé stesso.

Lì dove il questionario poteva risultare, come per alcuni utenti, strumento troppo rigido di raccolta informazioni (in alcuni casi potevano esserci problemi di scrittura in lingua italiana, o di comprensione di quanto richiesto) è stata elaborata una griglia di intervista sulla base delle aree indicate nel questionario. I risultati del colloquio diretto, proposto dagli esperti intervenuti nella selezione, sono stati riportati su un documento analogo a quello elaborato per il questionario, ciò al fine di rendere possibile un immediato confronto tra diverse procedure di indagine.

SCHEDA DI PROGRAMMAZIONE DIDATTICA [ALL.1]

La scheda, redatta dalla sezione di coordinamento del progetto, riporta l'organizzazione didattica come prevista da documentazione di progettazione. I dati rilevabili, quindi, si riferiscono a:

- fase di progetto

- modulo didattico (titolo del modulo e tipologia di didattica, ossia se teorica o pratica);
- totale ore di docenza;
- obiettivi formativi del modulo;
- docente.

Nella scheda, dunque, non è esplicitato il programma dettagliato del modulo, bensì solo l'obiettivo formativo, sulla base di questo e delle specifiche esigenze di metodo e di contenuto emerse di volta in volta in aula, ciascun docente ha articolato i contenuti specifici dell'intervento, concordando ciò con il settore di coordinamento del progetto. Lo strumento così individuato, dunque, attiene alla raccolta dei dati e dei risultati programmati. I due strumenti che seguono, ossia il registro delle presenze e la scheda di raccolta delle informazioni desunte dall'osservazione diretta, rappresentano gli strumenti per monitorare quanto realmente avvenuto in aula. Essi raccolgono, quindi, gli elementi di paragone tra programmato e realizzato.

REGISTRO PRESENZE

Si ricorda che tale strumento, oltre a rappresentare documentazione valida per accertare le attività realmente avvenute in sede, fornisce informazioni puntuali sulla presenza degli allievi, dei docenti, dei tempi con cui si sono svolte le attività.

SCHEDA DI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI [ALL.2] (OSSERVAZIONE DIRETTA)

Tale scheda ha la funzione di raccogliere informazioni desumibili dalla partecipazione costante alle attività d'aula. Per tale motivo, la scheda è stata proposta al tutor che, nel caso specifico del progetto in questione, ricopre un ruolo 'di cerniera" tra possibili problematiche degli utenti, più o meno esplicitate, e specifiche esigenze dei docenti, dettate dal particolare ambito di mediazione interculturale.

La scheda, oltre a raccogliere dati generali (data, modulo, docente, presenti in aula, materiale didattico distribuito o utilizzato), propone spunti di riflessione centrati su alcuni aspetti della docenza (livello di comprensione del linguaggio utilizzato, metodologia e strumenti didattici, coerenza di quanto fatto in aula con quanto previsto) e del livello di attenzione che gli utenti hanno fatto registrare.

3.3.2 Il piano di valutazione: metodologie e strumenti

Il processo di valutazione del progetto "Al Salam" assume, come carattere generale, la funzione di supporto, di accompagnamento delle attività realizzate durante il progetto stesso.

Ricordiamo che l'approccio metodologico cui si riferiscono le attività di valutazione proposte per il progetto "Al Salam" ricorre ampiamente a ciò che è stato definito come *partecipazione negoziale.*

Nel definire l'approccio metodologico della partecipazione negoziale, come precedentemente indicato, si intende sottolineare la continuità, in un quadro di scelte ponderate sugli obiettivi della valutazione medesima, tra scelte metodologiche scientifiche e l'approccio della partecipazione.

L'approccio adottato dunque, ha richiamato l'esigenza di articolare la valutazione attenzionando quegli aspetti negoziali del processo decisionale che ha accompagnato la realizzazione del progetto "Al Salam" dalle fasi di ideazione ed implementazione fino all'individuazione di spazi comuni definiti da obiettivi, azioni, interessi, consensi su cui poter programmare ulteriori nuove azioni dedicate.

Il piano di valutazione per il progetto "Al Salam" persegue i diversi obiettivi sia in riferimento al progetto nel suo complesso, che riferimento al contesto in cui l'iniziativa avviene, ed in riferimento al valore aggiunto che il progetto conferisce. Gli obiettivi infatti sono:

- ❖ fornire uno strumento di analisi e di intervento sull'aspetto della coerenza tra azioni previste e obiettivi da raggiungere
- ❖ individuare, in corso d'opera, possibili spazi di intervento per ottimizzare la funzione del progetto stesso
- ❖ rafforzare le azioni che vengono messe in atto al fine di realizzare gli obiettivi del progetto (indicazione buone prassi)
- ❖ individuare gli elementi di ripetibilità che il progetto sostiene
- ❖ identificare elementi di criticità che emergono come potenziali implicazioni in termini di mutamento sociale.

La distinzione proposta in questa sede, tra valutazione del progetto in relazione al programma e ai risultati raggiunti, valutazione in relazione al contesto e valutazione del valore aggiunto che complessivamente il progetto definisce, verrà ripresa per la presentazione dei risultati cui la ricerca valutativa perviene, nel capitolo a ciò dedicato. Gli strumenti elaborati per la valutazione si distinguono per ciascuna fase di progetto e per ciascun soggetto che, con le proprie aspettative, azioni e comportamenti, svolge un ruolo specifico nel contesto del progetto medesimo.

Ciò ha richiamato l'esigenza di articolare le attività di valutazione per tutta la durata complessiva del progetto (inizia nel mese di luglio 1999 ed è proseguita, sul campo, fino a ottobre 2000).

Una nota particolare va dedicata all'organizzazione del gruppo di valutazione, che ripropone la particolarità del C.I.S.P. quale soggetto valutatore interno/esterno al progetto medesimo, in quanto vede la partecipazione di una figura attiva in loco, vicina all'organizzazione RE.CE.PRO.CO., che affianca e sostiene le attività definite dall'équipe di valutazione.

Tale organizzazione è stata garanzia di un tempestivo e più mirato intervento degli strumenti indicati per la rilevazione delle informazioni utili alla valutazione.

Il grafico nella pagina seguente presenta sinteticamente le principali fasi della valutazione e gli strumenti individuati per ciascuna fase e soggetto.

Fase valutazione	Macro attività	Risultati	Soggetti coinvolti	Indicatori	Strumenti
Fase ex ante	• *Analisi del contesto istituzionale e della rete di riferimento locale* • *Analisi delle aspettative dei principali attori della rete "Al Salam" in riferimento alle misure di implementazione dei percorsi di esclusione sociale*	• *Elaborazione e approvazione del modello di valutazione*	• *Coordinatore* *Enti locali* *Tutor* *Utenti* *Docenti*	1 *N° e tipologia delle disposizioni normative a livello regionale - nazionale sulla questione immigrati* 2 *N° e tipologia iniziative compiute a livello regionale - locale per conseguire l'obiettivo di lotta all'esclusione sociale* 3 *N° e tipo contatti attivati con i soggetti direttamente coinvolti e "coinvolgibili" nel progetto* 4 *Analisi delle aspettative dei soggetti coinvolti*	1 *Analisi quali-quantitativa sul fenomeno dell'immigrazione in Provincia di Agrigento [all.4]* 2 Intervista al coordinatore [all.5] 3 Intervista a rappresentanti amministrazioni locali [all.6] 4 Colloqui con i rappresentanti di comunità locali *Intervista al coordinatore [all.5]* *Intervista al coordinatore [all.5]* *Intervista ai rappresentanti amministrazioni locali [all.6]* Colloquio con tutor Colloquio con i docenti
Fase in itinere	• *Raccolta di informazioni per la valutazione del* complessivo stato di andamento del processo di implementazione del *progetto* • *Analisi dei risultati in itinere, relativi a ciascuna fase di progetto* • *Ideazione di eventuali azioni di miglioramento del progetto in corso*	• *Rapporto intermedio di valutazione del progetto*	• *Coordinatore* *Tutor* *Utenti* *Docenti (in aula)* *Referenti CTM (stage)*	• *Indicatori fisici (N° utenti, n° presenze allievi, n° ore di docenza programmate/realizzate, n° dispense e altro materiale distribuito, tempi di realizzazione delle attività)* • *Indicatori di esito (livello di partecipazione al corso, livello di preparazione professionale alla figura del mediatore interculturale, soddisfazione degli attori, rappresentazione del clima d'aula e dell'integrazione tra il gruppo di utenti)* • *Indicatori di impatto (partecipazione a iniziative dedicate al tema dell'immigrazione, sviluppo iniziative autonome del gruppo di utenti)* • *Indicatori di criticità (casi di abbandono del corso, livello di conflittualità del gruppo di utenti; sostenibilità e ulteriore sviluppo dei risultati raggiunti)*	• *Risultati del monitoraggio* • *Interviste docente e codocente form form [all. 7]* • *Colloquio con tutor* • *Colloquio con coordinatore* • *Colloquio con utenti* • *Colloquio con i docenti* • *Osservazione partecipante[all.8]* • *Riunioni del gruppo Receproco e C.I.S.P.* • *Griglia di raccolta informazioni (docente) [all.9]* • *Griglia raccolta informazioni (tutor)[all.2]* • *Colloquio con referenti per il CTM (struttura stage)* • *Intervista con rappresentanti Amministrazioni Locali [all.6]*

Fase valutazione	Macro attività	Risultati	Soggetti coinvolti	Indicatori	Strumenti
Fase finale	• Analisi e considerazione delle buone pratiche emerse nel processo di implementazione del progetto • Individuazione delle possibili ricadute a medio e lungo termine che il progetto apporta	• Rapporto finale di valutazione, di presentazione dei risultati del processo di valutazione del progetto	• Coordinatore Tutor Utenti Docenti CTM Associazione Acuarinto Enti locali	• Criteri di efficacia, di efficienza e di impatto di quanto realizzato con l'obiettivo prioritario del progetto "Al Salam"	• Colloquio responsabili RE.CE.PRO.CO. • Colloquio tutor • Colloquio con i docenti • Colloquio con responsabili Ass. Acuarinto

Tav. 7: Il piano di valutazione **Fase valutazione Macro attività risultati Soggetti coinvolti Indicatori strumenti**

Presentiamo di seguito le diverse tipologie di strumenti elaborati per raccogliere informazioni, in relazione agli obiettivi predefiniti, da parte dei diversi ruoli intervenuti direttamente nelle fasi di formazione.

Tav. 8: Principali ruoli intervenuti nelle diverse fasi di formazione

Per tutti i ruoli considerati, si è preferito elaborare strumenti di raccolta di informazioni che prevedessero l'interazione diretta, tramite intervista, con l'équipe di valutazione. Tale metodologia è stata considerata quella più opportuna per individuare aspetti essenziali dell'esperienza in corso e per poter esplorare ed approfondire di volta in volta la conoscenza degli elementi critici o di forza delle azioni intraprese dai soggetti intervistati.

Solo in alcuni casi, che riguardano soprattutto i docenti, l'intervista è stata proposta con modalità "a distanza", ossia le griglie di intervista e di raccolta informazioni da parte dei docenti sono state presentate in sede di plenaria, direttamente dall'équipe di valutazione.

La compilazione delle griglie è avvenuta in tempi coerenti con quelli di intervento di ciascun docente, quindi in momenti diversi da quello della plenaria. Si è dunque chiesto ai docenti di rispondere in forma scritta alle domande.

Segue la descrizione degli strumenti utilizzati per la raccolta di informazioni utili alla valutazione.

INTERVISTA AL COORDINATORE [ALL.5]

Le domande formulate indagano le aspettative generali dei soggetti rispetto al progetto, sia per quanto riguarda l'azione formativa professionale sia in termini di congruenza degli obiettivi progettuali con le esigenze espresse a livello locale e di impatto sociale dell'azione formativa.

INTERVISTA A RAPPRESENTANTI AMMINISTRAZIONI LOCALI [ALL.6]

Anche in questo caso, come per il precedente, gli elementi che interessano la valutazione sono molteplici. Il focus dell'intervista consiste nel definire le aspettative, ma soprattutto le reali opportunità di sviluppo, ossia il livello di sostenibilità a livello locale delle azioni intraprese con il progetto "Al Salam" Con riferimento a ciò, si cerca di individuare possibili aspetti critici dell'esperienza in corso e quali azioni di rafforzamento sono ipotizzate per sostenere la lotta all'esclusione sociale.

INTERVISTA DOCENTE E CO DOCENTE DELLA FASE DI FORMAZIONE DEI FORMATORI [ALL.7]

L'intervista è stata proposta nella fase successiva, alla conclusione delle attività relative alla fase di formazione dei formatori. Dopo aver proposto l'intervista al docente è stato possibile articolare la domanda relativa agli obiettivi del corso di formazione proponendo due diverse ottiche: ex ante l'intervento e ex post. Le relazioni intercorse con il committente locale (RE.CE.PRO.CO.) e con il C.I.S.P. rappresentano un ulteriore elemento utile per la comprensione del livello di definizione, quindi il livello di soddisfazione dell'intervento stesso. Infine, è stato chiesto al docente di valutare i risultati, in termini di ricadute, dell'intervento formativo e l'esigenza/opportunità di eventuali nuovi interventi di formazione proponibili lungo il corso del progetto ai formatori.

L'INTERVISTA AL TUTOR NELLA FASE DI FORMAZIONE FORMATORI

L'intervista al tutor è stata proposta successivamente alla chiusura delle attività attinenti il corso di formazione dei formatori. Prendendo in considerazione la particolare ottica con cui il tutor, essendo egli stesso immigrato, riesce ad interpretare le esigenze degli utenti in aula e ad individuare le capacità che i docenti devono richiamare, l'intervista al tutor propone come principali temi di riflessione le considerazioni sulla docenza, articolate in:

- le metodologie adottate
- i contenuti affrontati
- il materiale didattico utilizzato.

Altri aspetti della docenza che l'intervista si propone di mettere a fuoco sono:

- la capacità di creare relazioni nel gruppo
- la capacità del gruppo e del docente di costruire un patrimonio condiviso di conoscenze, che possono essere richiamate durante le fasi successive del progetto medesimo.

Si è inoltre chiesto di valutare, dal proprio punto di vista, il livello di preparazione raggiunto dai docenti in seguito all'intervento formativo e l'eventuale ricorso ad ulteriori interventi formativi mirati su specifiche aree.

L'OSSERVAZIONE PARTECIPANTE

Nel corso del progetto, l'équipe di valutazione ha ritenuto indispensabile la

presenza diretta, in aula, per la raccolta di informazioni utili alla valutazione. Tale esigenza si è tradotta introducendo un osservatore partecipante.

Le variabili prese in esame durante l'osservazione partecipante riguardano l'area degli utenti, quella dei docenti e del tutor.

Per quanto riguarda gli utenti, le variabili considerate sono:

- *le aspettative*, viste in relazione al corso di formazione professionale e al progetto nel suo complesso;
- il *clima relazionale* che si instaura tra i soggetti del gruppo utenti nonché la *capacità di lavorare in gruppo;*
- il *livello di soddisfazione* nella prospettiva delle aspettative esplicitate, relative al proprio percorso di formazione professionale e di realizzazione individuale;
- la capacità di identificarsi con il proprio carico di aspettative, nel ruolo previsto dal corso di formazione, ossia di mediatore interculturale;
- il *livello di condivisione* degli obiettivi che il corso propone in particolar modo, l'approccio interculturale;
- *la flessibilità* intesa come capacità di rendere permeabili e aperti al cambiamento (inteso come miglior adattamento) ai propri comportamenti, atteggiamenti, le proprie convinzioni.

Per quanto riguarda la docenza, le variabili sono:

- la *coerenza* tra le dinamiche comportamentali degli utenti e l'approccio utilizzato dal docente
- il *livello di soddisfazione* del docente, inteso come ritorno di un feedback positivo dagli utenti
- *l'adattabilità* delle scelte preposte dal docente in relazione al target (capacità di interagire costruttivamente con gli utenti in vista di obiettivi da raggiungere).

Accanto agli strumenti sopra descritti, il processo di valutazione si è avvalso notevolmente di strumenti, come ad esempio il colloquio che, pur presentando una procedura metodologica definita, si prestano poco ad una presentazione standardizzata in questa sede.

Lo strumento del colloquio è stato utilizzato nei casi in cui vi era una chiarezza dell'obiettivo conoscitivo del dialogo, ma si prediligeva per tempi e stile relazionale, una forma di interazione più diretta. Ciò ha consentito di attraversare meglio le tematiche proposte e di approfondire, dunque, la conoscenza in vista degli obiettivi predefiniti degli incontri.

Il colloquio è stato proposto (sia in assetto individuale che di gruppo):

- ai docenti intervenuti nel corso di formazione professionale;
- ai rappresentanti delle comunità locali di immigrati;
- ai referenti delle strutture che hanno garantito funzioni corollarie alla realizzazione di "Al Salam", come ad esempio l'associazione culturale Acuarinto e la struttura CTM Movimondo ospitante gli utenti in periodo di stage.

4. Il monitoraggio dei progetto "Al Salam"

Gli obiettivi del monitoraggio sono principalmente quelli di definire la conformità delle azioni previste dal progetto (attività programmate) rispetto a quanto effettivamente realizzato e al contempo di evidenziare in itinere gli aspetti di progetto migliorabili e le motivazioni che hanno condotto ad eventuali scostamenti.

La presentazione dei risultati riprende la differenziazione in fasi così come previsto dal progetto, e sono riassunte nella Tavola n. 4 del presente rapporto.

Per ciascuna fase si procede alla definizione delle attività programmate e, in particolare, l'attenzione è focalizzata sulle seguenti aree:

a. la definizione degli obiettivi della specifica fase;
b. l'organizzazione delle attività;
c. l'individuazione dei partecipanti;
d. la definizione dei contenuti e, nelle fasi di formazione, della docenza.

Le informazioni così dedotte sono state confrontate con quanto realizzato sul campo ciò è stato oggetto di osservazione, diretta e indiretta, da parte del C.I.S.P. I risultati di questo confronto sono organizzati attorno a due macro aree dell'osservazione, ossia l'azione - *andamento attività* - e gli attori - *rappresentazione del gruppo*.

E' insita nella fase di monitoraggio l'anticipazione delle aree di maggiore interesse su cui verrà articolata la valutazione.

4.1 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Le attività afferenti al progetto "Al Salam" sono iniziate nel giugno 1999 e sono proseguite, su campo, fino al mese di ottobre 2000.

L'organizzazione delle diverse fasi, previste nel progetto "Al Salam", ha assunto da subito modalità integrativa, privilegiando la continuità tra output e input di diverse fasi e la consequenzialità delle decisioni prese, sulla base delle diverse situazioni di volta in volta verificatesi. Ciò ha comportato, in alcune occasioni, un procedere in parallelo tra fasi diverse.

La prima attività realizzata, da giugno a luglio 1999, è la ricerca quali - quantitativa sulla questione immigrazione nella provincia di Agrigento. Tale ricerca, ha rappresentato un momento di approfondimento del fenomeno, sia in termini dimensionali che di impatto rispetto alla questione degli immigrati nel territorio della Provincia di Agrigento e in generale in Sicilia. Attraverso questa analisi è stato possibile definire il bisogno di intervento che la questione pone nella sua urgenza.

La pubblicazione del bando di partecipazione all'iniziativa "Al Salam", avvenuta nel mese di luglio 1999, ha avviato la seconda fase di selezione di un gruppo di quaranta utenti da avviare nella successiva fase di orientamento.

Parallelamente alla raccolta delle candidature per la selezione si è svolta la fase di formazione dei formatori.

4.2 LA FORMAZIONE DEI FORMATORI

L'organizzazione della fase di "formazione dei formatori" è stata affidata dall'ente attuatore A.T.I. Receproco & Euroform al CISP, che ha predefinito, in accordo con il coordinatore del progetto "Al Salam", i contenuti e gli obiettivi dell'intervento.

Di seguito vengono presentati gli elementi di definizione della fase di formazione formatori, così come previsto dal progetto.

4.2.1 La definizione degli obiettivi

Il progetto "Al Salam" prevede nella fase iniziale del corso un intervento formativo della durata di 20 ore rivolto ai formatori. L'interesse che ha spinto in fase di progettazione la previsione di un percorso ad hoc per i formatori risponde a esigenze diverse, tra cui la necessità di costruire un tessuto relazionale tra singoli docenti che vantano percorsi professionali differenti per orientamento e per esperienze formative.

Accanto a questo, altri obiettivi rendono peculiare la fase di formazione formatori, che assume carattere propedeutico rispetto al momento di intervento in aula rivolto al gruppo dei discenti. Gli obiettivi che si individuano sono:

- offrire al corpo docente le conoscenze adeguate per affrontare con maggiore consapevolezza l'impegno di docenza rivolto al gruppo destinatario dell'intervento.
- creare un momento di interazione tra i docenti, per facilitare una sinergia orientata all'ottimizzazione delle metodologie e dei contenuti didattici, soprattutto sul piano interdisciplinare.

- Favorire l'integrazione e un clima relazionale adeguato nel gruppo di docenti.

4.2.2 L'organizzazione delle attività

La scelta di affidare al C.I.S.P. l'organizzazione dell'attività di formazione dei formatori trova ragione nell'intento di voler ottimizzare una fase del progetto ritenuta nodale e propedeutica per tutta l'attività corsuale che è seguita. E' questa, infatti, la fase in cui si identifica e si diffonde l'impostazione e l'orientamento culturale che riveste il progetto, nonché l'aspetto metodologico e le ricadute attese sul territorio quale risultato parziale, dell'impegno dei docenti che interverranno nell'esperienza di "Al Salam".

L'individuazione del C.I.S.P. avviene sulla base dell'esperienza consolidata e del carattere forte della sua testimonianza nel campo dell'intercultura. Questi elementi, rappresentano una base conoscitiva solida e utile al fine di cogliere le reali esigenze di formazione del gruppo dei formatori.

L'attività di "formazione formatori" è stata ideata e progettata pensando ad un coinvolgimento di tutti i docenti previsti per i diversi moduli didattici, per un totale di 20 ore di formazione. La durata, non molto estesa di questa fase, trova giustificazione nell'intento di rendere più facile e ampio possibile il coinvolgimento dei diversi docenti in un momento ritenuto indispensabile per l'impostazione e la condivisione degli obiettivi e del clima culturale su cui è improntato il progetto "Al Salam".

L'organizzazione degli orari e degli incontri, previsti dal progetto come incontri seminariali, è stata da subito stabilita al momento di inizio delle attività, in base alle esigenze comuni sia dei formatori utenti che dei docenti. In questo modo si è, cercato da subito di andare incontro alle esigenze organizzative di quanti tra i docenti potessero presentare problemi ad intervenire in aula.

4.2.3 L'individuazione dei partecipanti

L'individuazione dei dodici docenti per il progetto "Al Salam" è avvenuta considerando diversi criteri, tra cui:

- la motivazione espressa verso le problematiche interculturali, rappresenta una prerogativa indispensabile. A tal fine, è stato effettuato un primo screening sul gruppo di docenti tra tutti coloro che negli ultimi anni, hanno collaborato volontariamente e a vario titolo a convegni, incontri dibattiti sui temi dell'immigrazione e dell'intercultura con la società RE.CE.PRO.CO.;

- la specificità delle competenze professionali. È stata posta attenzione ai curricula dei docenti, dando priorità all'esigenza di far intervenire docenti con competenze specifiche sui diversi aspetti del profilo professionale del mediatore interculturale;
- la testimonianza di un approccio quotidiano alle questioni degli immigrati. (Si è scelto di inserire nel corpo docente una parte significativa di professionisti che lavorano quotidianamente con la questione degli immigrati e che possono dare un taglio pragmatico ai moduli formativi tale approccio si delinea necessario per integrare le conoscenze teoriche e renderle più direttamente trasferibili su campo).

Accanto alla finalità primaria di individuare un corpo docente adeguato ad intervenire nel progetto "Al Salam", un'ulteriore finalità della selezione è rappresentata dalla possibilità di individuare e riconoscere una rete di docenti che, sulla base delle competenze pregresse e sulla capacità di condividere e apprendere dalle best practices, evidenziate nel corso dell'esperienza del progetto "Al Salam", possono essere coinvolti e divenire interpreti di successive attività dell'associazione RE.CE.PRO.CO., legate ai temi dell'intercultura.

4.24 La definizione dei contenuti e della docenza

I contenuti della docenza sono stati articolati sulla base degli obiettivi che presenta la fase di formazione formatori e, in particolare, per la docenza si identificano i seguenti obiettivi:
- la conoscenza e l'affiatamento tra il gruppo dei docenti;
- la creazione di reti trasversali tra le diverse docenze, in un'ottica transdisciplinare;
- la crescita di una maggiore consapevolezza critica sui temi dell'intercultura;
- l'acquisizione di nuove metodologie didattiche e relazionali in ambito formativo.

I criteri che hanno guidato, da parte del CISP, l'individuazione del docente intervenuto in questa fase fanno riferimento:
- alla formazione specifica (il docente doveva presentare una formazione specifica sui temi dell'approccio interculturale);
- all'esperienza (è importante individuare come criterio di selezione del docente una buona esperienza sul campo, orientata a diverse iniziative nell'intercultura);
- all'approccio verso utenti adulti (la metodologia adottata deve essere adeguata al target dei docenti partecipanti individuati).

4.3 I RISULTATI DEL MONITORAGGIO PER LA FASE DI FORMAZIONE DEI FORMATORI

L'analisi delle informazioni rilevate su campo attraverso l'impiego di diversi strumenti ha indotto ad organizzare i risultati del monitoraggio enfatizzando alcuni elementi, tra cui:
- l'andamento dell'attività, in questo caso di formazione;
- la rappresentazione del gruppo di attori intervenuti, in questo caso si fa riferimento al gruppo d'aula.

4.3.1 Andamento attività formativa

Le venti ore di attività formativa progettate sono state tutte realizzate: il corso è iniziato il 20 luglio ed è proseguito fino al 22, seguendo una calendarizzazione concordata in fase iniziale tra docente e formatori per quanto riguarda la durata giornaliera ed eventuali intervalli, al fine di incontrare la disponibilità e facilitare gli spostamenti di quanti provenivano da fuori città.

Contenuti e docente

Per quanto riguarda i contenuti della docenza, in base alla breve durata della fase di "formazione ai formatori", l'intervento ha focalizzato l'attenzione solo su alcune are tematiche, tra cui:
- la crescita e lo sviluppo di una interazione tra i docenti;
- la crescita di una maggiore consapevolezza critica sui temi dell'intercultura.

Il docente intervenuto in questa fase è esperto in mediazione non violenta dei conflitti, con una ottima esperienza su campo. Oltre a rispondere pienamente ai criteri di selezione indicati dal CISP, ha dimostrato una forte capacità di integrare immediate esigenze nell'impostazione della docenza.

Nel corso della docenza, infatti, è emersa in modo evidente la necessità di affrontare e approfondire la conoscenza del ruolo di docente, il quale, accanto al ruolo di insegnare, in questo contesto, l'importante funzione di interagire con culture diverse che sottintendono ad aspettative ed esigenze diverse tra gli utenti.

Così, piuttosto che proporre una docenza che affronti le diverse metodologie didattiche, come trasmissione di conoscenze specifiche da applicare in fase di interazione con il gruppo di utenti, la principale attenzione è stata posta sull'autopercezione dell'approccio interculturale. Alcuni dei concetti affrontati, nell'ottica interculturale, ossia della diversificazione delle culture e del rispetto della diversità, sono state la condizione di diversità e il rispetto.

Tale programma non ha incontrato il pieno accordo da parte del coordinatore del progetto "Al Salam" e da parte del tutor, che avrebbero preferito una maggiore

attenzione alla preparazione dei docenti sulla capacità di proporsi in aula. Ci riserviamo di valutare questo elemento nel quadro complessivo della valutazione della fase di formazione di formatori.

Accanto alla figura del docente si è inserito in piena armonia, il ruolo del co-docente, che ha consentito di approfondire alcune tematiche e, in generale, ha rappresentato un valido contributo nell'organizzazione e nella gestione delle diverse metodologie presentate. Il prediligere forme interattive di gestione d'aula, infatti, richiede necessariamente un ruolo di appoggio e di guida del gruppo di lavoro, ruolo svolto coerentemente dal codocente.

Le metodologie didattiche proposte e utilizzate si rifanno e richiamano una interazione diretta tra utenti e docente. Sono stati proposti role plaiyng per la percezione e l'autopercezione del confronto tra culture diverse e dei differenti ruoli sociali, per l'autovalutazione delle proprie capacità di agire e di proporsi secondo un approccio interculturale. Quindi, la *percezione* dello stato di diversità è stato presentato sotto diversi aspetti, affrontato con diverse metodologie che hanno consentito a tutti di misurarsi personalmente sull'argomento.

La quasi totalità dell'intervento formativo è stato organizzato sulla base di metodologie interattive. I pochi interventi teorici, che richiedevano una interazione frontale, sono stati corredati da riflessioni guidate, brain storming, ovvero momenti di confronto sui temi dell'intercultura.

4.3.2 La rappresentazione del gruppo d'aula

La partecipazione

La fase di formazione formatori, destinata ai docenti indicati da RE.CE.PRO.CO. per il progetto "Al Salam", è stata seguita da 16 persone che hanno frequentato con interesse tutti gli incontri. La composizione numerica comprende nel suo insieme:

- undici docenti, su un totale di tredici docenti previsti. Gli altri docenti non sono potuti intervenire per inconciliabili impegni di lavoro, ricoprendo ruoli nevralgici in alcuni settori che riguardano sotto diversi aspetti la questione degli immigrati. Sono, infatti, mancati alle giornate di formazione il docente per il modulo di "Legislazione Italiana in materia di immigrazione", Console Onorario del Senegal in Sicilia e il docente per il modulo "Contesto storico, socio economico e politico dei principali paesi di origine degli immigrati in Italia", che riveste il ruolo di Dirigente dell'Ufficio Immigrazione presso la Questura di Agrigento;
- due selezionatori, che intervengono nella fase di selezione dei 15 utenti da avviare al corso di formazione per mediatore interculturale;
- due esaminatori, che intervengono in sede di esame finale;

- il coordinatore per RE.CE.PRO.CO. . del progetto "Al Salam";
- il tutor per la parte in aula della fase di formazione degli utenti.

Oltre ai docenti, l'invito a partecipare al delicato momento di "formazione formatori", (che nel contenuto prevede sia la presentazione delle attività del progetto, ma soprattutto la condivisione della cultura di riferimento che sostiene il progetto medesimo) è stato esteso alle diverse figure che a vario titolo intervengono nel corso delle diverse fasi di "Al Salam".

L'invito è stato colto con interesse dalle persone preposte ai ruoli di esaminatori e di selezionatori, che sono intervenuti con costanza e partecipazione a tutte le giornate previste dall'organizzazione del modulo.

E', questo, un primo elemento oggettivo che contribuisce a definire il livello di soddisfazione dei partecipanti; tale elemento è individuabile nella forma allargata che ha assunto la partecipazione, inizialmente pensata solo per i docenti e poi estesa ed accolta anche da altri ruoli coinvolti nel progetto "Al Salam".

La partecipazione agli incontri è stata sempre attiva e non vissuta come obbligo, come è stato possibile rilevare direttamente dall'équipe di valutazione, nel momento di osservazione partecipante in aula.

Infatti, durante la seconda e terza giornata di formazione hanno preso parte agli incontri anche una rappresentanza del CISP e dell'équipe di valutazione del progetto "Al Salam", la cui funzione è stata prioritariamente quella di monitorare e valutare l'andamento della fase di formazione formatori in aula e, più in generale, l'implementazione del progetto.

La presenza dei rappresentanti del CISP è stata opportunamente introdotta, al fine di facilitare il rapporto tra utenti della fase di formazione formatori e interagire con essi alle diverse esercitazioni proposte dal docente.

Nel corso della terza giornata di formazione dei formatori si è registrato l'intervento personale dell'Assessore ai servizi sociali della Provincia di Agrigento che oltre a conferire veste di ufficialità all'attività progettuale di "Al Salam", ha dato testimonianza di un interesse e di una attenzione spiccata dell'impianto istituzionale di riferimento a questa iniziativa destinata agli extra comunitari.

Caratteristiche gruppo utenti

Il gruppo di formatori è composto da 13 persone che presentano una età media di 34 anni.

I percorsi formativi che presentano i formatori sono abbastanza differenziati, per titolo di studio (8 presentano un titolo medio alto, i restanti hanno un importante curriculum professionale) e per competenze professionali acquisite su campo.

Il gruppo così definito ha indicato, tra le aspettative personali del corso di formazione formatori, l'apprendimento di una metodologia appropriata ad interagire con un gruppo di discenti multietnico, con potenziali difficoltà di com-

prensione e che presenta certamente una certa disomogeneità dei sistemi di apprendimento.

Tali aspettative, in riferimento anche agli obiettivi esplicitati in fase di progettazione dell'intervento, richiamano l'esigenza di attivare una rete relazionale tra i diversi docenti e tra questi e il gruppo di progettazione e coordinamento del progetto, nonché di approfondire le conoscenze appropriate e le competenze specifiche al fine di interagire con un target multietnico.

Per quanto riguarda il primo aspetto, ossia la creazione di una rete relazionale tra i diversi docenti, i dati raccolti anche attraverso l'osservazione partecipante confermano ed evidenziano l'importanza che la fase di "formazione formatori" ha rivestito per creare coesione nel gruppo di docenti: la partecipazione dei diversi docenti, del tutor, del coordinatore ha dato modo di identificare un gruppo di lavoro, in grado di condividere e lavorare in accordo con gli obiettivi formativi del progetto "Al Salam".

Sono concordi su questo importante risultato sia il coordinatore del progetto, sia il tutor ed anche il docente intervenuto per questa fase.

Inoltre, le metodologie didattiche proposte nel corso della fase di formazione dei formatori hanno evidenziato una capacità dei docenti di lavorare in gruppo. E', questo, un ulteriore elemento che occorre attentamente rafforzare al fine di organizzare e creare le situazioni più idonee per identificare momenti di interdisciplinarietà nel corso di formazione per extracomunitari.

Il secondo aspetto, relativo alle conoscenze appropriate e alle competenze specifiche per interagire con un target multietnico, riporta delle variazioni di percezione e, quindi, di verifica e valutazione dei risultati raggiunti tra i diversi ruoli intervenuti nella fase.

Ciò che si evidenzia dai dati raccolti e soprattutto dai risultati delle interviste compiute per la fase più propriamente di valutazione è che in generale questo obiettivo formativo sia stato oggetto di una *scarsa definizione operativa*, ossia si è creata una sostanziale incomprensione, tra diversi ruoli intervenuti su cosa tale obiettivo voleva realmente significare.

Ad una prima analisi si è percepita una differenziazione tra le *aspettative degli utenti/formatori* relativamente ai contenuti della docenza e ciò che invece era stato previsto dal docente.

Infatti, sulla base dei precedenti accordi presi con il committente locale, l'attenzione e il contenuto dell'intervento è stato orientato dal docente verso il concetto di *mediazione* in quanto approccio interculturale, mentre le aspettative del gruppo di utenti coincidevano con l'indicazione e la presentazione delle diverse metodologie didattiche ritenute più adeguate per il gruppo di target previsto per il loro intervento (extra comunitari).

Si è registrata, almeno in una primissima fase d'aula, una situazione di distacco tra quanto proposto dal docente e le aspettative degli utenti, ciò che si è riversato, a livello del *clima relazionale*, in una situazione di rigidità solo per pochi elementi, mentre per la maggior parte degli intervenuti si è sviluppato comunque l'interesse ad approfondire nuovi elementi di conoscenza.

La forbice che si è creata tra aspettative e contenuti della docenza si è andata così progressivamente riducendo, grazie anche al ricorso a diverse metodologie didattiche, che hanno richiesto una partecipazione diretta degli utenti. Si fa qui riferimento alle metodologie del role playing e ai casi di autopercezione, che hanno facilitato l'inserimento graduale degli utenti in un percorso di riflessione, centrato sulla capacità di identificazione del sé e delle proprie competenze sulla base di un modello culturale proprio e di raffronto e mediazione con modelli culturali diversi.

E' proprio l'utilizzo di metodologie interattive che ha consentito di sviluppare un senso di collaborazione, di *lavoro di gruppo*; condiviso, pur con qualche difficoltà anche dai soggetti con maggiori difficoltà di apertura e disponibilità.

In relazione agli obiettivi del progetto e al ruolo che ognuno ricopre relativamente alle attività progettuali è stato possibile individuare la complessità del problema di intervenire come docente orientato alla figura di mediatore interculturale; prima di essere docenti dovranno apprendere essi stessi ad agire seguendo un modello interculturale, ossia dovranno diventare innanzitutto mediatori interculturali essi stessi.

La posizione iniziale assunta diffusamente tra gli utenti/docenti, di sicurezza delle proprie conoscenze specifiche, delle proprie capacità di formare (inteso essenzialmente come capacità di istruire) ha mostrato gradualmente la possibilità di essere modificata, di rendersi permeabile ad esigenze dettate dalla necessità di relazionarsi con modelli culturali differenti dai propri. Se c'è stata una sorta di retrocessione sul campo della sicurezza personale, questa è stata supportata da un'aumentata consapevolezza della complessità dell'approccio interculturale, dell'esigenza di allargare il campo e la pluralità delle visioni.

In generale, quindi, le opinioni degli utenti/formatori relativamente a questa prima fase di preparazione del progetto vanno nella linea di pensiero per cui non si possono registrare importanti cambiamenti di conoscenze (e non era questo, d'altronde, l'obiettivo previsto per la fase di formazione formatori, altrimenti più lunga e diversamente strutturata), bensì le evoluzioni più importanti sono da registrare sul piano delle percezioni di sé e della questione interculturale.

4.4 L'ORIENTAMENTO

Il soggetto incaricato per la realizzazione della fase di orientamento è l'Associazione Culturale Acuarinto, organizzazione che opera a livello locale e le cui esperienze sottolineano l'impegno verso la questione degli immigrati secondo un approccio di mediazione interculturale.

4.4.1 La definizione degli obiettivi della fase di orientamento

La fase di orientamento prevede il coinvolgimento di 40 soggetti stranieri, coinvolti in un percorso di analisi della propria situazione, delle prospettive di inserimento sociale e professionale realmente esistenti e di riprogettazione o auto progettazione del proprio futuro.
Gli obiettivi previsti dal progetto per questa fase sono:
- fare emergere le capacità personali, le attitudini, i desideri non espressi di realizzazione personale;
- creare le condizioni per l'individuazione di un possibile percorso di miglioramento del proprio futuro;
- informare circa le potenzialità occupazionali del territorio, poste in relazione con la capacità della persona.

4.4.2 L'organizzazione delle attività

L'attività preliminare all'orientamento è una prima selezione di 40 partecipanti, che avviene secondo criteri coerenti con gli obiettivi generali del P.O.M.: oltre ad essere cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, essi devono rispondere a criteri di rappresentatività delle diverse componenti degli stranieri residenti in Agrigento.

In seguito alla fase preliminare di selezione dei 40 soggetti interessati, per la fase di orientamento, sono state indicate le seguenti attività:
- colloqui personali, fondati sull'analisi delle capacità personali o meglio di dialogo comunitario finalizzato alla presentazione e discussione delle problematiche e prospettive legate allo status di cittadino straniero in Italia, con particolare riguardo alla descrizione della situazione locale;
- diffusione delle informazioni attinenti le potenzialità occupazionali del territorio poste in relazione con le capacità della persona.

Il monte ore dedicato alla fase di orientamento è di 24 ore.

4.4.3 L'individuazione dei partecipanti

L'individuazione dei partecipanti ha richiesto un delicato impegno da parte dell'organizzazione responsabile di "Al Salam" in quanto per raggiungere i potenziali soggetti interessati, è stato necessario agire su due leve:
- sulla possibilità che l'informazione relativa all'iniziativa arrivasse negli ambienti opportuni e per ciò sono stati attivati molti canali - per lo più interazioni dirette con soggetti che rivestono ruoli nevralgici all'interno delle comunità di extracomunitari - definiti essenziali da una scelta strategica di comunicazione;
- inoltre si è riuscito a dare l'informazione ma anche a trasmettere con essa la portata innovativa e le potenzialità di sviluppo che l'iniziativa stessa avrebbe rivestito per il singolo soggetto coinvolto (ossia formato) e per la comunità di appartenenza.

Le priorità sono rappresentate da una intensa attività di sensibilizzazione che è avvenuta tra équipe di progettazione e coordinamento del progetto "Al Salam" e i rappresentanti delle diverse comunità di stranieri presenti e attive nel territorio agrigentino.

4.4.4 La definizione dei contenuti della fase di orientamento

Le attività previste, per la fase di orientamento, mirano ad affrontare, dal punto di vista dello straniero extracomunitario, la questione della perdita di motivazione e delle più elementari capacità di autoprogettazione nel futuro. L'estrapolazione dal proprio contesto culturale e territoriale e l'inserimento, spesso difficile, in sistemi sociali altamente diversi da quello di origine, non facilita l'accrescimento della consapevolezza di un ruolo nel nuovo contesto. Occorre supportare con competenze esperte un percorso di autoanalisi delle proprie capacità e di valutazione delle potenzialità da sviluppare al fine di un inserimento riconosciuto.

I contenuti dell'attività di orientamento riguardano:
- conoscenza interpersonale del gruppo ammesso all'attività di orientamento, guidata dagli operatori responsabili per questa fase;
- conoscenza dell'iniziativa "Al Salam" e diffusione di relativo materiale informativo;
- confronto tra il gruppo di utenti che partecipa alla fase di orientamento e rappresentanti delle istituzioni competenti nel territorio sulla questione degli immigrati.

4.5 I RISULTATI DEL MONITORAGGIO PER L'ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

4.5.1 Andamento delle attività

Il programma delle attività previste per la fase di Orientamento è stato predefinito dall'Associazione Acuarinto, in accordo con RE.CE.PRO.CO.

Per la fase di orientamento, sono stati realizzati quattro incontri, per un totale di 24 ore.

I contenuti degli incontri sono riportati di seguito:

- Primo incontro, della durata di 5 ore. Si è presentata l'iniziativa "Al Salam", insieme agli operatori dell'associazione Acuarinto, il coordinatore del progetto e il tutor dell'attività formativa. Entrambe le figure hanno introdotto il ruolo dell'operatore mediatore interculturale evidenziando il potenziale sviluppo di questa figura professionale, legato oltre che ad un incontrovertibile concetto di sviluppo mondiale, anche alle nuove disposizioni della legge italiana (L.40/98). Accanto ai contenuti professionali che il ruolo di mediatore interculturale deve sviluppare, sono state definite alcune delle priorità che supportano lo sviluppo di questa figura professionale, in un territorio già attento alla questione degli immigrati come ha dimostrato di essere Agrigento.
- Secondo incontro, della durata di 6 ore. E' stato realizzato prevedendo due momenti distinti, per tipologia e contenuti degli incontri.

In una prima fase dell'incontro l'associazione Acuarinto ha curato il coinvolgimento e la partecipazione del gruppo di 32 utenti alla manifestazione "Mediterraneo senza frontiere". L'associazione Acuarinto ha ritenuto, infatti, opportuno far partecipare il gruppo selezionato per l'orientamento all'iniziativa, per consolidare il gruppo facilitando la loro interazione attraverso un confronto diretto sulle esperienze personali di inserimento nella società, coinvolgendolo nell'allestimento di una mostra di arte africana, organizzata all'interno della manifestazione "Mediterraneo senza frontiere".

In una seconda fase, il gruppo di utenti ha preso parte ad una riunione organizzata con la partecipazione dei membri della Commissione Speciale per l'Immigrazione della Provincia di Agrigento. La presentazione dell'iniziativa "Al Salam", da parte del coordinatore del progetto e del tutor, che interverrà durante il corso di formazione, ha trovato rispondenza di intenti tra i membri della Commissione, che hanno ribadito l'interesse e l'impegno a favorire iniziative locali rivolte all'inserimento nel tessuto sociale ed economico degli stranieri.

Durante l'incontro, sono stati definiti i criteri e le condizioni per l'ammissibilità al corso di formazione per mediatore interculturale, previsto dal progetto "Al Salam". Tra le condizioni indispensabili si ribadisce il titolo di studio valido, che deve essere equipollente o superiore al diploma di scuola media inferiore. Sarà dunque necessario, in caso di superamento della fase di orientamento, avviare le pratiche necessarie per il riconoscimento del titolo da parte delle ambasciate italiane presenti nei paesi di provenienza.

Nel corso dell'incontro, è stato distribuito il questionario redatto per la raccolta di dati e informazioni, che saranno di supporto anche per la successiva fase di selezione dei 15 partecipanti alla formazione. E' apparsa da subito evidente la difficoltà di somministrare il questionario in una unica soluzione. Si è preferito, dunque, distribuire il questionario, spiegare l'articolazione e il contenuto delle richieste e rimandare al prossimo incontro per la discussione dei risultati.

- Il terzo incontro, della durata complessiva di 8 ore, è stato orientato alla realizzazione di lavori di gruppo, guidati da operatori dell'Associazione Acuarinto esperti in comunicazione. Attraverso l'esperienza di lavoro condivisa dai partecipanti alla fase di orientamento, si è voluto facilitare la costruzione e l'identificazione di un "sentimento di gruppo", come definito dagli operatori medesimi, ossia identificare e costruire un tessuto esperenziale ed emozionale condiviso tra i partecipanti che, pur appartenendo a diverse culture, possono proiettarsi in un percorso formativo comune.
- Il quarto incontro, della durata di 5 ore, ha concluso il percorso di orientamento. Sono stati anche analizzati i dati e le informazioni contenuti nei questionari.

Ha assunto spessore la presentazione in dettaglio dei contenuti del corso di formazione per mediatore interculturale e delle modalità organizzative.

La successiva fase, di selezione del gruppo di quindici utenti da avviare alla fase di formazione, è stata introdotta anche grazie alla simulazione dei colloqui per la selezione.

4.5.2 Rappresentazione del gruppo

Prima di occuparci del gruppo di utenti coinvolti nella fase di orientamento, è opportuno ridefinire alcuni passi essenziali che i responsabili del progetto hanno compiuto per avvicinare gradualmente le comunità di extracomunitari presenti su territorio all'iniziativa "Al Salam".

La conoscenza diretta tra responsabili del progetto e rappresentanti delle singole comunità ha consentito l'avvio di un processo di conoscenza reciproca e di sensibilizzazione verso forme di interazione basate sui presupposti di una mediazione interculturale, quindi una interazione tesa a ricercare, sulla base della conoscenza e della consapevolezza, un equilibrio tra culture diverse.

Tale processo di avvicinamento, delicato quanto essenziale, ha consentito l'apertura di un dialogo tra comunità italiana e straniere e ha individuato, quale ulteriore obiettivo della fase di orientamento, la capacità di aprire e di sviluppare un dialogo tra etnie diverse.

Le domande pervenute per partecipare al progetto "Al Salam" sono state 49. Di queste 17 sono state escluse per mancanza dei requisiti minimi richiesti. I partecipanti alla fase di orientamento quindi, sono stati 32.

La presenza di soggetti provenienti da diverse etnie ha subito attivato una incisiva azione di conoscenza reciproca, di individuazione di obiettivi specifici sulla base dei quali poter interagire.

Sin dai primi contatti, infatti, è emersa la tendenza di ciascuna comunità ad operare a "compartimenti stagni".

Tali considerazioni hanno portato gli operatori dell'Associazione Culturale

Acuarinto, responsabili di questa fase, a prediligere e adottare metodologie di dialogo capaci di favorire una interazione tra i soggetti presenti nel gruppo portatori di testimonianze culturali diverse.

Il gruppo di partecipanti a questa fase ha assunto il ruolo di destinatario di informazioni e al contempo stesso quello di agente di diffusione di informazioni, relativi alla propria etnia e alle etnie diverse, anticipando così uno degli obiettivi del progetto "Al Salam".

4.6 LA SELEZIONE

4.6.1 La definizione degli obiettivi e dei criteri della fase di selezione

La fase di selezione ha rappresentato un momento di conoscenza approfondita delle aspettative nonché la valutazione delle reali capacità di ogni potenziale utente di sviluppare competenze professionali in ambito di mediazione interculturale.

La selezione ha previsto, come predefinito, l'individuazione di un gruppo di 15 utenti da avviare nel percorso di formazione specifico per mediatore interculturale.

Elemento predefinito dal documento di progettazione era la presenza di una componente di popolazione Rom all'interno del gruppo finale, presenza pari ad almeno due soggetti sul gruppo di quindici utenti.

4.6.2 L'organizzazione delle attività

Accanto alla valutazione dei requisiti predefiniti per la partecipazione al corso di formazione, la selezione dei quindici partecipanti si basa su una analisi motivazionale, condotta attraverso colloqui individuali.

La selezione, la cui durata è stata definita per un totale di 20 ore, prevede da progetto l'impiego di uno staff di esperti, composto da due sociologi, uno psicologo e un giurista.

4.6.3 Individuazione dei partecipanti

Gli utenti che partecipano a questa fase devono presentare i seguenti requisiti:
- essere cittadini immigrati da paesi non appartenenti alla UE in possesso di permesso di soggiorno valido, di età compresa tra i 18 e i 35 anni;
- avere conseguito il diploma di scuola media inferiore;

- essere residente in uno dei comuni della provincia di Agrigento;
- avere una buona conoscenza della lingua italiana
- essere iscritti nelle liste di disoccupazione dell'Ufficio di Collocamento.

Anche l'individuazione dei selezionatori ha seguito, accanto ai criteri di professionalità specifica comprovata, la presenza di una sensibilità e una esperienza nel campo della mediazione culturale. A tal proposito, i selezionatori sono stati individuati nel gruppo di professionisti che ha partecipato alla fase di formazione dei formatori, già orientati verso i criteri e gli obiettivi espressi dal progetto medesimo.

4.7 I RISULTATI DEL MONITORAGGIO PER LA FASE DI SELEZIONE

Relativamente al gruppo inserito in orientamento, di 32 utenti, la fase di selezione ha portato ai seguenti risultati:
- diciotto utenti risultati idonei
- cinque utenti risultati non idonei
- nove utenti assenti.

La fase, della durata complessiva di 20 ore, ha previsto colloqui individuali condotti da esperti, rivolti ad un gruppo di 21 utenti.

La selezione è stata centrata sull'analisi motivazionale degli aspiranti partecipanti al corso di formazione e sulla considerazione delle loro aspettative e capacità specifiche acquisite con esperienze pregresse.

Per la fase di selezione, sono state prese in considerazione anche le informazioni raccolte attraverso i questionari utilizzati per la fase di orientamento, ciò ha reso possibile un'analisi più puntuale delle caratteristiche presentate dal gruppo.

I risultati della selezione, infatti, hanno portato all'identificazione di un gruppo di utenti da avviare al corso di formazione per mediatore interculturale formato da 16 persone, di cui 10 donne e 6 uomini.

La fascia di età più presente è quella giovanile (19-23 anni) e quella adulta (34-38 anni). (tav. 9)

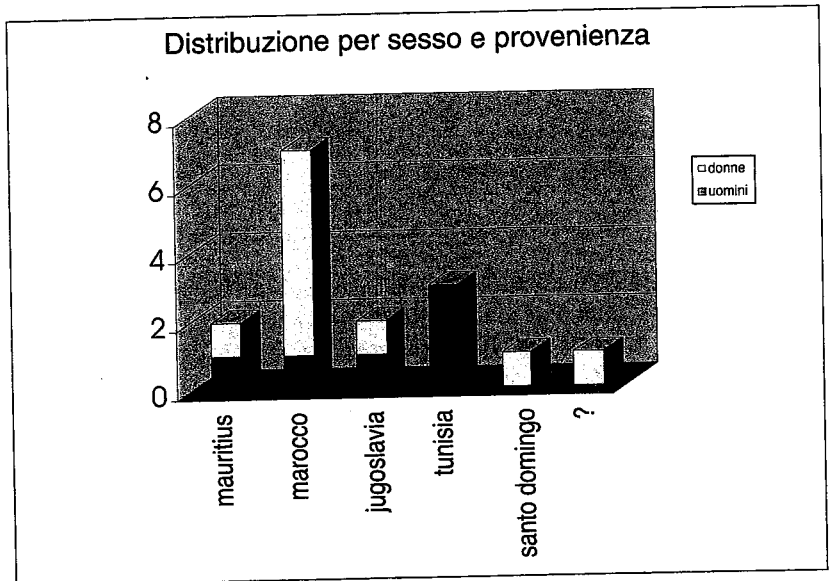
I Paesi di provenienza principalmente rappresentati sono il Nord Africa (Marocco e Tunisia), poi sono equamente rappresentati le Isole Mauritius e la Jugoslavia (Nomadi Rom). (tav. 10)

Il livello di integrazione nel tessuto sociale della città di Agrigento è stato, per la maggior parte di loro, positivo e tutti dichiarano di interagire con comunità di connazionali presenti sul territorio, così come tutti affermano di avere contatti con il Paese di origine.

Il livello di formazione è mediamente buono: su 16 utenti, i valori maggiori si concentrano sui titoli di studio della licenza media, della qualifica professionale e del diploma.

Età	TITOLO DI STUDIO							totale
	no	si	licenza elemen.	licenza media	qualifica prof.	diploma	laurea	
19-23	0	0	0	2	3	1	0	6
24-28	0	1	1	1	0	0	0	3
29-33	1	0	0	0	0	0	1	2
34-38	1	1	0	0	0	3	0	5
Totale	**2**	**2**	**1**	**3**	**3**	**4**	**1**	**16**

Tav. 9: Età e titolo di studio degli utenti selezionati



Tav. 10: Composizione per paese di provenienza e per sesso del gruppo di utenti selezionati

Per quanto riguarda l'area familiare, occorre da subito evidenziare che solo 6 soggetti su 16 sono coniugati e con figli. Il nucleo familiare più sentito, quindi, è quello di provenienza, che per i restanti 10 utenti è presente in almeno un'altra figura ad Agrigento.

Per l'area del lavoro e delle attitudini, riprendendo la suddivisione tra competenze relative ai piani orientativo informativo, linguistico comunicativo e psico sociale, il gruppo selezionato riporta una distribuzione delle frequenze abbastanza omogenea, tra le modalità indicate, anche se si registra una lieve flessione sul piano linguistico comunicativo.

	poco	*abbas.*	*molto*	*tot*
Piano orientativo informativo				
Vendere, convincere, trattare con le persone	7	4	5	16
Trovare, raccogliere, ordinare documentazione	2	13	1	16
Scrivere, stampare, lavorare con il PC	8	4	1	13
Incontrare, discorrere, con le persone	1	8	7	16
Totale in %	**29.5**	**47.5**	**23**	**100**
Piano linguistico comunicativo				
Parlare, scrivere, capire l'italiano	2	11	3	16
Parlare, scrivere, capire l'arabo	3	3	10	16
Parlare, scrivere, capire un'altra lingua	5	7	4	16
Tradurre testi, frasi, discorsi	6	7	3	16
Totale in %	**25**	**43.7**	**31.3**	**100**
Piano psico sociale				
Ascoltare e sostenere	0	10	6	16
Aiutare, sostenere, risolvere problemi per persone	1	8	7	16
Aiutare, sostenere, risolvere problemi per gruppi	5	5	6	16
Parlare, giocare con i bambini	2	4	9	15
Assistere ammalati, anziani	4	8	4	16
Raccontare e recitare una storia	5	11	0	16
Suonare uno strumento	9	2	0	11
Organizzare un incontro, una festa, una riunione	3	7	5	15
Totale in %	**24**	**45.5**	**30.5**	**100**

Tav. 11: Dal questionario della fase di orientamento [all.3]: Cosa so fare?

4.8 LA FORMAZIONE

4.8.1 La definizione degli obiettivi

La parte più lunga del progetto "Al Salam" è rappresentata dalla fase di formazione professionale rivolta a quindici utenti precedentemente selezionati. La fase di formazione professionale ha infatti una durata complessiva di 900 ore, suddivise in:

- attività teorica, prevista per 612 ore con modalità frontale in aula. Sono state distinte tre principali aree tematiche specifiche di formazione, e sono l'area orientativo informativo, l'area linguistico comunicativo e infine l'area psico - sociale e culturale;
- attività pratica, per 144 ore; sostenuti dalla realizzazione di project works gli utenti realizzano una serie di visite guidate presso gli uffici di pubblica utilità;
- attività di stage, prevista per 144 ore, durante le quali potranno essere sperimentate le competenze apprese.

Gli obiettivi del percorso di formazione sono:

- acquisire nuove competenze, adeguate al conseguimento della qualifica professionale di mediatore interculturale. Le competenze fanno riferimento sommariamente al contesto legislativo, alle disposizioni in materia di sanità, all'educazione allo sviluppo e alla intercultura, alle metodologie e tecniche di comunicazioni di gruppo e mediazione non violenza dei conflitti;
- conoscere direttamente il funzionamento dei Centri di Accoglienza per cittadini stranieri. Ciò è finalizzato alla sperimentazione delle competenze acquisite.

4.8.2 L'organizzazione delle attività

Le attività di formazione in aula hanno avuto inizio in data 26 novembre 1999 e sono proseguite fino alla prima metà di settembre 2000, periodo in cui è stato realizzato lo stage.

Le giornate di formazione sono state organizzate sulla base di incontri della durata di 5 ore giornaliere, dalle 15.30 alle 20.30 e ciò ha richiesto un impegno consistente degli utenti. La definizione degli orari è stata stabilita in comune accordo tra équipe di docenti e utenti.

4.8.3 Individuazione dei partecipanti

Per l'analisi di questo aspetto, relativamente agli utenti si rimanda al precedente paragrafo, dedicato proprio alla selezione degli utenti.

Le altre figure che hanno partecipato, con diversi ruoli alla fase di formazione sono:

Tutor: il tutor, di nazionalità senegalese, è stato individuato sulla base delle proprie competenze specifiche e dell'esperienza sviluppata sul campo della mediazione interculturale e delle iniziative volte all'inclusione sociale. Egli, sulla base del proprio vissuto personale, ha potuto interpretare al meglio il ruolo di "elemento ponte" tra livelli diversi di mediazione interculturale.

Docenti: la scelta dei docenti è avvenuta sulla base di criteri differenti, che vanno dalla presenza di un curriculum elettivo (è il caso del Console Onorario del Senegal, o del Questore della Procura di Agrigento), alla valutazione positiva di esperienze pregresse e di specifiche competenze (come ad esempio, l'associazione culturale Acuarinto).

4.8.4 La definizione dei contenuti e delle docenze

I contenuti delle docenze sono di volta in volta definiti sulla base dei programmi di ciascun modulo del percorso di formazione. Occorre però indicare una sensibilità richiesta al docente di adattare i contenuti specifici degli interventi alle esigenze esplicitate o meno degli utenti. Ciò si pone come elemento essenziale in questo tipo di organizzazione didattica, che accanto alla divulgazione dei contenuti specifici, deve collimare esigenze formative differenziate.

Per ciascun modulo previsto da progetto, vengono di seguito indicati i principali contenuti designati.

MODULO	CONTENUTI
Legislazione italiana in materia di immigrazione	Aspetti giuridici relativi alla condizione dello straniero
L'organizzazione dei servizi socio - assistenziali	L'assistenza sociale per le fasci deboli
Educazione allo sviluppo e intercultura	I processi di crescita interculturale
Storia e sociologia delle migrazioni	Cause, effetti, e contesti
L'immigrazione in Italia	Analisi del fenomeno
Caratteristiche delle comunità immigrate in Italia	Culture, mutamenti, possibili sviluppi
Mediazione non violenta dei conflitti	Comunicare e spiegare, gestione dei conflitti
Tecniche di gruppo	Comunicazione interpersonale, valutazione del proprio operato
Struttura del mercato del lavoro e inserimento socio lavorativo degli immigrati	Legislazione italiana di riferimento

Tav. 12: Moduli e contenuti individuati per il percorso di formazione del mediatore interculturale

4.9 I RISULTATI DEL MONITORAGGIO PER LA FASE DI FORMAZIONE DEGLI UTENTI

4.9.1 Andamento attività formativa

La formazione in aula ha seguito piuttosto regolarmente il percorso individuato in sede progettuale. Piccole variazioni, riguardanti i contenuti dei programmi, sono state apportate al fine di rispondere più adeguatamente alle esigenze emerse in aula, come risulta dalla scheda di raccolta informazioni dei docenti (all. 10). Ne è un esempio il modulo di lingua italiana, che è stato ampliato prevedendo anche un'integrazione di orario al di fuori di quello riconosciuto per "Al Salam". Anche per altri moduli, fermo restando l'obiettivo formativo dichiarato, l'articolazione dei contenuti è stata, di volta in volta, valutata dal docente seguendo un percorso di comparazione tra esigenze formative sorte in aula e programmi didattici predefiniti. Le metodologie didattiche più utilizzate sono state le lezioni frontali e le riflessioni guidate, sebbene in alcuni moduli, è risultato più facile e incisivo inserire metodologie interattive come i lavori di gruppo. Per alcuni moduli, poi, è risultato necessario proporre esercitazioni individuali al fine di verificare eventuali difficoltà nell'apprendimento.

Lavoro di gruppo	4
Riflessioni guidate	7
Lezioni frontali	8
Esercitazioni individuali	3
Proposizioni di casi	2
Role playing	1
Altro	1

Tav. 13: Questionario docenti: Quali metodologie sono stati di più utilizzate

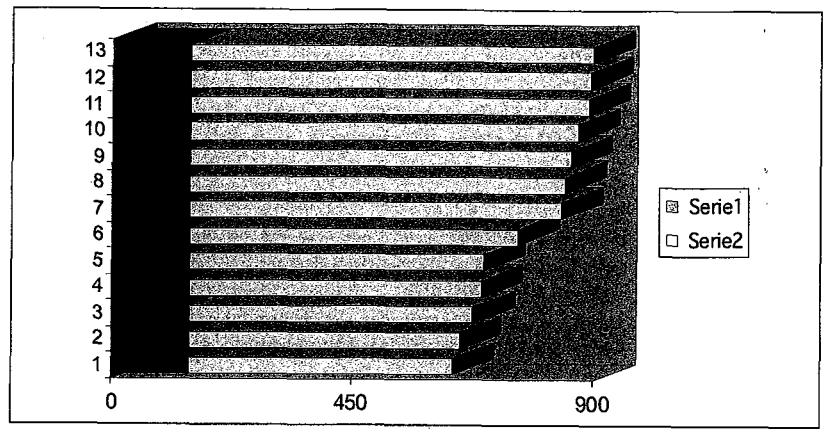
4.9.2 La rappresentazione d'aula

Il gruppo iniziale di 15 utenti ha segnato alcuni cambiamenti nella composizione. In particolare si sono ritirate 5 persone, sostituite con altrettanti soggetti.

Il gruppo ha reagito bene a tale cambiamento integrando a pieno nella rete relazionale esistente, i nuovi utenti. In aula l'attenzione è definita buona, allo stesso modo la capacità di comprensione e la volontà di intervento da parte degli utenti, tale da far registrare complessivamente un buon livello di partecipazione.

Vivace: dimostrano interesse per la materia e propongono approfondimenti	3
Attivo: pur non presentando conoscenze pregresse in materia, seguono con attenzione la docenza, si sforzano di comprendere la materia	7

Tav. 14: Livello di partecipazione



Tav. 15: Grafico delle presenze. (Serie 1 = Stage; Serie 2 = Aula)

Per quanto riguarda il gruppo di docenti, la scelta ricaduta su una équipe di docenti giovani (l'età media è di 34 anni) si è rivelata positiva, in quanto, rafforzati dalla fase di formazione dei formatori, hanno saputo stabilire un atteggiamento adeguato verso gli utenti, condividendo con loro un obiettivo di crescita professionale e personale. L'orientamento di base dei docenti è stato quello di individuare, di volta in volta, le condizioni ottimali per coinvolgere, orientare e sostenere gli utenti nel percorso di formazione e di socializzazione.

La mancanza, in alcuni casi, di una esperienza pregressa nei campi dell'interazione con extracomunitari ha comportato un adattamento più lungo per il docente, costretto a confrontarsi con culture diverse e con la difficoltà di individuare metodologie e tecniche di insegnamento più efficaci.

In generale, tali difficoltà sono state ovviate dalla disponibilità offerta ai docenti dai responsabili dell'ente RE.CE.PRO.CO.

Individuazione della metodologia di insegnamento, esposizione e spiegazione più efficace	7
Condivisione di una impostazione interculturale, individuata dal progetto "Al Salam"	1
Scelta delle dispense, del materiale da distribuire	1
Gestione del tempo, in aula e come organizzazione complessiva del modulo	2
Relazionarsi al gruppo di utenti	0
Organizzazione del modulo formativo in un'ottica interdisciplinare	0
Altro:	0

Tav. 16: Principali difficoltà

Due elementi tra tanti possono essere sottolineati come caratteristiche che il gruppo di docenti presenta: la *flessibilità*, intesa come capacità di definire i campi sui quali di volta in volta dover intervenire per facilitare l'apprendimento e la socializzazione (sociale, conoscitivo, relazionale, individuale); *l'attenzione*, intesa come loro personale capacità di apprendere in modo attivo dall'iniziativa in corso.

4.10 LO STAGE

4.10.1 La definizione degli obiettivi

Il percorso di formazione professionale, programmato con "Al Salam" prevede un'attività di stage di tipo prevalentemente conoscitivo rispetto alla realtà lavorativa dei Centri di Accoglienza per cittadini stranieri.

L'obiettivo dello stage, quindi, coincide con la possibilità per gli utenti di sperimentare le competenze tecniche acquisite, di misurare le proprie attitudini e aspettative con il contesto lavorativo reale.

4.10.2 L'organizzazione delle attività

Lo stage, previsto per la durata complessiva di 144 ore, vede il gruppo di utenti impegnati a tempo pieno in una struttura di accoglienza per stranieri, individuata precedentemente nel Centro di Accoglienza "Lorizzonte" di Lecce.

La fase organizzativa dello stage, curata dall'Associazione Culturale Acuarinto che coinvolge i responsabili di progetto per RE.CE.PRO.CO., accanto ai responsabili della struttura ospitante tende ad individuare un insieme di attività, di incontri e di momenti di riflessione che definiscono un percorso di esperienze su campo quanto più possibile esaustivo delle attività proprie del mediatore interculturale.

4.10.3 Individuazione dei partecipanti

Gli utenti del corso di formazione "Al Salam" sono stati tutti invitati a partecipare allo stage.

Figura di continuo raccordo tra esigenze funzionali del centro di accoglienza e le esigenze formative dei ragazzi in stage è stata quella del docente di stage che, oltre ad avere funzione di tutor, ossia di supervisore, monitoraggio delle situazioni, ri-orientamento o rafforzamento in itinere delle azioni e delle

esperienze vissute dal gruppo di utenti, ha organizzato, interagendo con i responsabili della struttura ospitante, le modalità di inserimento degli utenti nelle procedure di routine del centro.

4.10.4 Definizione dei contenuti

Le attività che gli utenti avrebbero svolto durante lo stage afferiscono ai tre principali campi di azione e di formazione che la figura professionale del mediatore interculturale ricopre, ossia:

- attività sul piano psicologico - relazionale, intendendo con ciò attività di mera accoglienza e di supporto a cittadini già stabiliti nel centro;
- attività linguistica, ossia di interpretazione, di facilitatore nei colloqui con terze persone;
- attività informativo - orientativo, applicando conoscenze specifiche apprese durante la fase di formazione in aula.

4.11 I RISULTATI DEL MONITORAGGIO DI FASE DELLO STAGE

4.11.1 Andamento attività

Lo stage, previsto della durata di 144 ore, è stato suddiviso in due fasi. La prima fase, di 24 ore, si è svolta ad Agrigento nella sede dell'Associazione Culturale Acuarinto, mentre la seconda, di 120 ore, è stata compiuta presso le strutture del Centro di Accoglienza "Lorizzonte", il Centro per minori non accompagnati "Don Milani" in località Casalabate e gli uffici del C.T.M. di Lecce.

Tale organizzazione si è resa necessaria in seguito ai contatti intercorsi tra i responsabili dell'Associazione Culturale Acuarinto e i referenti delle strutture ospitanti. Gli incontri preliminari di organizzazione hanno, infatti, individuato l'esigenza di preparare opportunamente i ragazzi alla complessità della realtà che avrebbero vissuto in questa circostanza.

Occorreva integrare la preparazione teorica del più generale corso di formazione, erogato in seno al progetto "Al Salam", con interventi miranti alla conoscenza del funzionamento giornaliero dei centri di accoglienza e alle situazioni emotive che avrebbero dovuto gestire: è stata sottolineata la posizione del mediatore interculturale come colui che si trova interposto in una situazione di conflitto, condizione che può essere generata da cause diverse ma di fronte alla quale il mediatore deve assumere posizione neutrale e, se necessario, mettere da parte la propria ideologia per raggiungere il risultato, ossia la risoluzione dei conflitti.

Ciò è avvenuto nella prima fase di 24 ore, basata su incontri per approfondire le seguenti tematiche:
- il funzionamento e la gestione dei Centri di Accoglienza;
- il funzionamento dello sportello unico per cittadini stranieri;
- la legislazione in materia di richiedenti asilo e rifugiati.

Gli utenti del corso, esprimendo il vivo interesse a costituirsi come soggetto giuridico per proporsi sul mercato del lavoro dei mediatori interculturali, hanno richiesto incontri con esperti nella creazione di impresa per conoscere le procedure di attivazione, riconoscimento e gestione di società. Facendo propria questa richiesta, che coincide con l'obiettivo dello stage, ossia avvicinare quanto più possibile la formazione in aula al mondo del lavoro. Nel corso della prima fase di stage è stato organizzato un modulo attinente alla legislazione in materia di cooperative ed associazioni. La seconda fase dello stage, è stata svolta presso le strutture di accoglienza sopra menzionate. Sono stati organizzati gruppi di utenti che hanno lavorato a turno in tutti i centri coinvolti, sperimentando funzioni e attività diverse, orientate a diversi target e quindi facendo fronte ad una gamma articolata e complessa di situazioni. In ciascuna struttura l'inserimento degli allievi stagisti è stata preceduta da una fase di conoscenza reciproca durante la quale i responsabili delle strutture ospitanti hanno illustrato, oltre al funzionamento dei Centri, tutte quelle regole e comportamenti richiesti agli allievi in funzione di un loro più rapido adeguamento all'organizzazione dei Centri medesimi.

Consideriamo per ciascuna struttura le principali attività svolte dagli utenti.

Uffici C.T.M.

Lo stage all'interno di questa struttura ha avuto l'obiettivo di far conoscere tutto il funzionamento operativo della struttura (segreteria, consultorio sanitario, consultorio legale amministrativo, commercio equo e solidale, laboratori per minori, redazione del giornale, settore progettazione con l'estero, etc.).

Gli incontri con gli allievi si sono alternati in due turni: nel primo gli allievi erano suddivisi in gruppi di due persone ed hanno potuto osservare l'organizzazione operativa della struttura. Nel secondo turno si sono formati gruppi di quattro persone e si è data loro la possibilità di simulare processi riguardanti l'erogazione di servizi per extracomunitari.

Nell'ultima fase gli allievi hanno operato direttamente con gli utenti, quindi hanno istruito pratiche e affrontato in prima persona le difficoltà che l'operatore incontra nella risoluzione dei problemi dell'utente.

Centro "Don Milani"

Il centro si occupa dell'accoglienza di minori non accompagnati. La particolare sensibilità e complessità emotiva, con cui gli allievi dello stage dovevano affrontare e interagire con il gruppo di "utenti" del centro, ha orientato l'esperienza

di stage anche verso lo svolgimento delle attività proprie del centro. L'impegno è stato rivolto soprattutto per comprendere meglio le relazioni affettive e cognitive che si definiscono tra i ragazzi ospiti. A tal fine, è risultato particolarmente significativa l'esperienza di una gita, organizzata dai responsabili del Centro, che ha visto protagonisti gli ospiti minori del Centro e gli allievi del corso, in una situazione che spostava l'attenzione di tutti dalle ordinarie procedure giornaliere del Centro. Ciò ha consentito un approccio interpretativo delle problematiche individuali e del rapporto tra queste e le relative capacità relazionali.

Centro "Lorizzonte"

Il Centro "Lorizzonte" è impegnato nelle attività di prima accoglienza di extra comunitari. Situato nella Provincia di Lecce, il centro è frequentemente impegnato in situazioni di emergenza per l'accoglienza di sbarchi di clandestini. In vista di ciò, sono stati organizzati gruppi di otto allievi stagisti impegnati, contemporaneamente nelle diverse attività del centro.

Il macro processo di accoglienza, infatti, richiede l'organizzazione e la gestione in contemporanea di più attività, afferenti ai settori di:
- sportello d'accoglienza
- nursery
- ludoteca
- mensa
- magazzino

In concomitanza con il periodo di stage si sono verificati una serie di sbarchi di clandestini che, dopo le procedure di identificazione da parte della Polizia, sono stati assegnati al Centro di accoglienza in questione.

In questa nuova situazione di emergenza gli allievi stagisti sono stati pienamente coinvolti, operando anche in attività inizialmente non previste dall'organizzazione dello stage.

La fase di stage è stata accompagnata da una serie di incontri tra i responsabili delle tre strutture ospitanti, il docente di stage e gli allievi. In particolare gli incontri sono stati cinque, uno in entrata, tre in itinere e uno in uscita.

Obiettivo del primo incontro è stata la conoscenza interpersonale tra gli allievi e responsabili delle strutture nonché l'interpretazione delle aspettative che gli stagisti avevano relativamente dall'esperienza che hanno vissuto.

I tre incontri hanno consentito di individuare punti di luce e ombra del percorso di stage, ma hanno anche rappresentato per gli stagisti un momento propositivo per il miglioramento di alcuni spazi/attività interni al Centro, finalizzati a rendere più confortevole la permanenza degli ospiti presenti.

L'incontro finale ha raccolto le impressioni vissute dagli stagisti durante l'esperienza su campo, facendo il punto complessivo dell'apprendimento e delle capacità professionali apprese dai ragazzi.

4.11.2 La rappresentazione del gruppo

Questa sezione è presentata in forma ridotta, in quanto il nucleo forte del gruppo di attori intervenuti in questa fase, ossia il gruppo di utenti del progetto "Al Salam", è stato già presentato per la fase di formazione.

Si vuole evidenziare la capacità che il gruppo ha dimostrato di interagire con estrema professionalità sia con gli ospiti che con i responsabili delle diverse strutture, senza abbandonare un senso critico e costruttivo, stimolato anche dalle esperienze vissute in aula e sul campo.

Occorre, infine, ricordare che l'esperienza di vivere in una comunità quale è un centro di accoglienza, in alcuni casi, tocca da vicino il vissuto dei ragazzi utenti di "Al Salam" . Ciò comporta una sensibilità amplificata per la recettibilità delle esigenze da parte degli utenti/operatori.

5. La valutazione del progetto "Al Salam"

In questo capitolo presentiamo i risultati emersi dal processo di valutazione che, ricordiamo, è stato sviluppato già in fase di progettazione in un'ottica di collaborazione tra C.I.S.P. e RE.CE.PRO.CO., ciò che rafforza l'approccio di partecipazione negoziale alla valutazione tra i diversi attori intervenuti nel progetto medesimo.

Descrivendo il disegno metodologico e l'approccio alla valutazione seguito dal C.I.S.P., per il percorso valutativo dell'iniziativa "Al Salam" (cap. 3) i risultati della valutazione sono stati organizzati secondo due orientamenti.

Il primo orientamento raccoglie i risultati della valutazione riferita alla *capacità attuativa* del percorso, ossia il grado di realizzazione del progetto. Questa parte della valutazione indaga se ciò che è stato realizzato risponde, agli obiettivi dichiarati nel progetto "Al Salam" e in che misura.

Proponiamo dunque, sulla base degli obiettivi esplicitati dal progetto, una valutazione relativamente a ciò che è stato effettivamente realizzato.

Il secondo orientamento propone una valutazione dell'iniziativa riferita al *contesto di attuazione*.

Considerando gli obiettivi e i risultati raggiunti in riferimento alle priorità indicate nel documento programmatico dei P.O.M., nonché sulla base dell'analisi del contesto locale, ci si pone nell'ottica di valutare l'efficacia dell'azione "Al Salam", ossia se ha prodotto o indotto azioni incisive finalizzate alla lotta all'esclusione sociale, se è una esperienza ripetibile, in quali contesti e per quali aspetti.

Accanto ai due orientamenti sopra citati, la realizzazione del progetto "Al Salam" richiama l'esigenza di dedicare una parte della valutazione ai *risultati innovativi* dell'azione, intendendo con ciò una parte di risultati non attesi o previsti, la cui realizzazione ha rafforzato il raggiungimento degli obiettivi generali del progetto.

Tali risultati confluiscono nel più ampio processo di inclusione sociale che sottintende l'iniziativa "Al Salam" e al tempo stesso rilanciano l'impegno dei soggetti intervenuti nell'iniziativa verso nuovi obiettivi, nuovi percorsi di inclusione sociale da realizzare.

Un'ultima sezione è dedicata alla definizione di alcuni *elementi di criticità*

emersi dal progetto. Ciò è elaborato per focalizzare la riflessione degli attori intervenuti nell'esperienza su alcuni punti suscettibili di miglioramento, al fine di ottimizzare l'esperienza in vista di futuri sviluppi.

5.1 VALUTAZIONE IN RELAZIONE AL PROGETTO

L'iniziativa "Al Salam" è un Progetto Pilota Integrato nell'ambito del Progetto Quadro "I percorsi dell'esclusione sociale".

Tale definizione indica un'articolazione complessa del progetto, orientato ad agire sui diversi livelli individuati dal documento programmatico come prioritari per un'azione combinata di lotta all'esclusione sociale.

Il Progetto Quadro, infatti, individua aree di intervento nei diversi campi di:

1. formazione di professionalità innovative nel sociale.
2. recupero di soggetti socialmente esclusi;
3. intervento in aree territoriali a rischio;

L'iniziativa "Al Salam" abbraccia contemporaneamente i diversi campi di intervento designati dal Progetto Quadro e definisce uno specifico obiettivo per ciascuna area di intervento.

Gli obiettivi principali di "Al Salam" sono:

a. formare figure professionali di mediatore interculturale, da inserire in diversi contesti;
b. sperimentare e accelerare la diffusione di forme di mediazione interculturale e facilitare i percorsi di inclusione sociale;
c. identificare alcuni nodi di riferimento in una rete complessa e in via di sperimentazione per le iniziative di lotta all'esclusione sociale a livello provinciale, regionale e multiregionale.

Nella tabella seguente, riportiamo schematicamente per ciascun obiettivo, gli indicatori e i risultati ottenuti e alcune osservazioni sintetiche di valutazione.

Obiettivi del progetto	Indicatori/risultati	Osservazioni
a. formare figure professionali di mediatore interculturale Obiettivo corollario al precedente è la *formazione dei formatori,* ideata con l'intento di rispondere a esigenze del corpo docente sia conoscitive che metodologiche della mediazione interculturale.	a. 13 corsisti su 15 hanno portato a termine il corso; b. 12 corsisti su 13 hanno sostenuto l'esame finale e, dunque, conseguito il titolo di mediatore interculturale; c. elementi di soddisfazione e di riflessione emersi nell'incontro tra valutatori e docenti; d. griglia di raccolta informazioni proposta ai docenti orientata a individuare il livello di partecipazione e di soddisfazione degli utenti e dei docenti medesimi,; e. questionari di ingresso e di uscita dello stage per analizzare aspettative e soddisfazione degli utenti, riflessioni critiche dell'esperienza; f. elementi positivi ma anche critici e costruttivi provengono dalla osservazione diretta dei valutatori; g. esito positivo dell'acquisizione di competenze specifiche da parte degli utenti, rilevate sia in itinere che nella fase finale del progetto;	Il corso di formazione degli utenti, di 900 ore, è stato ben organizzato, prevedendo integrazioni interessanti tra contesto teorico e pratico della professione di mediatore interculturale. Il corso di formazione dei formatori ha risentito di una programmazione breve e concentrata solo nella fase iniziale dell'iniziativa
b. sperimentare e accelerare la diffusione di forme di mediazione interculturale	h. coinvolgimento di 40 immigrati extracomunitari nella fase di orientamento i. partecipazione alla manifestazione "Mediterraneo senza frontiere", rafforzando il livello di visibilità nel contesto locale j. attivazione di un dialogo diretto tra appartenenti a comunità di extracomunitari e rappresentanti istituzioni governative locali k. cambiamento dell'atteggiamento degli appartenenti alle comunità locali di extracomunitari nei confronti delle istituzioni locali	Effetti tangibili sono stati riportati: – nell'individuazione di servizi adeguati all'accoglienza e all'assistenza di immigrati extracomunitari, – nella organizzazione strutturata e nella diffusione delle informazioni utili per legalizzare la presenza e il lavoro degli extra comunitari in Italia e nella CE; – nella rimozione del disagio nel dialogo con le Istituzioni
c. identificare alcuni nodi di riferimento in una rete complessa e in via di sperimentazione	l. collaborazione positiva con i principali attori locali delle iniziative rivolte agli immigrati m. coinvolgimento e confronto costruttivo con altre realtà nazionali operanti nel settore della mediazione interculturale	Capacità dimostrata dall'ente attuatore di leggere le esigenze del territorio e tradurle in obiettivi e azioni concrete, identificando di volta in volta soggetti e attori strategici affinché l'azione non sia fine a sé stessa ma rilanci reazioni congruenti con l'obiettivo principale.

Tav. 17: Obiettivi espliciti del progetto "Al Salam"

Di seguito presentiamo i risultati della valutazione riferiti agli obiettivi organizzati per area di intervento.

Formare figure professionali di mediatore interculturale, da inserire in diversi contesti

L'iniziativa "Al Salam" in sede progettuale ha strutturato l'intervento di formazione seguendo un percorso che, accanto alle competenze di base e trasversali, articola le specifiche competenze del mediatore interculturale nei campi linguistico, informativo - orientativo e psicologico - relazionale.

Il percorso, così strutturato, presenta da un lato la caratteristica di approfondire la conoscenza dei piani di applicazione della mediazione nei diversi contesti dell'agire professionale: l'area linguistica, psicologica e informativa sono campi imprescindibili di competenze che il mediatore interculturale richiama nello svolgimento del suo ruolo. D'altro lato, la distinzione e la specializzazione di competenze in queste tre aree non sembra sufficientemente sostenuta a livello formativo, dove la parte più approfondita è risultata quella informativa e linguistica.

L'assimilazione di competenze sul piano psicologico relazionale è stata demandata ad un approccio diretto che il corsista per mediatore interculturale ha potuto sperimentare nel progetto "Al Salam" soprattutto nella fase di stage.

Il percorso formativo ideato in fase progettuale, dunque, ha trovato nella realtà qualche battuta d'arresto e si è focalizzato nell'apprendimento delle competenze di base e trasversali.

Si auspica che l'approfondimento, nelle tre aree di competenze sopradescritte, possa costituire un campo di specializzazione, ossia di ampliamento di competenze, nei successivi percorsi di qualificazione degli utenti. Va infatti sottolineata l'importanza, per le figure professionali in uscita, di un aggiornamento costante delle proprie competenze professionali.

In generale, relativamente all'obiettivo formativo, le valutazioni in itinere e quelle finali inerenti la complessiva preparazione raggiunta dai discenti confermano un buon apprendimento delle principali discipline trattate nel corso di formazione.

In particolare, le valutazioni finali sul livello di preparazione dei singoli allievi, compiute sia dal personale docente che dal personale esterno, denotano un sufficiente livello di formazione specifica ed un notevole miglioramento della formazione di base.

Ne è un esempio l'uso della lingua italiana, migliorata per tutti sia nella forma scritta che parlata da cui ne consegue un miglioramento individuale della capacità di assimilare concetti, di analizzare situazioni e di interagire adeguatamente in situazioni complesse.

Quali difficoltà?	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**
a. comprensione linguaggio in generale	**4**	**2**	**3**	**1**	**0**
b. comprensione del linguaggio tecnico	**0**	**3**	**2**	**2**	**3**
c. comprensione dei concetti	**1**	**5**	**2**	**0**	**2**
d. interpretazione ed esposizione di concetti complessi	**0**	**0**	**5**	**1**	**4**
e. esposizione delle proprie idee	**6**	**4**	**0**	**0**	**0**
f. condivisione di un obiettivo con altre persone	**2**	**4**	**0**	**3**	**0**

Tav. 18: Questionario docenti: Quali sono le principali difficoltà degli utenti? (1=diff. Minima; 5=diff massima)

Coinvolgimento e partecipazione degli utenti

L'interesse dimostrato dal gruppo di utenti verso i contenuti del corso di formazione, come riportato nelle schede di raccolta informazioni dei docenti, ha contribuito da un lato a responsabilizzare fortemente il gruppo stesso, che ha risposto positivamente al cospicuo impegno di tempo e di attenzione richiestogli. Ciò è confermato anche dall'elevato livello di partecipazione, analizzato sia in termini quantitativi, sulla base del rapporto di presenze/assenze degli utenti (cfr. grafico pag. 66), sia in termini qualitativi, considerato vivace e attivo il clima dentro l'aula, propositivo e rivolto ad approfondimenti il comportamento degli utenti.

D'altro lato, i docenti si sono impegnati, non senza difficoltà, nell'individuare la metodologia di insegnamento, esposizione e spiegazione più efficace: sette docenti su dieci indicano ciò come maggiore difficoltà nell'organizzazione dell'intervento formativo. Tutto ciò è indice, dunque, di un impegno corrisposto tra volontà di apprendimento e di insegnamento, quindi di un avvenuto processo di scambio, di mediazione tra docenti e utenti.

Capacità di autoprogettazione

Nel delineare la figura professionale del mediatore interculturale e nell'identificare l'esigenza e la richiesta di tale professionalità più o meno esplicitate nel mercato del lavoro locale, il gruppo di utenti ha maturato una consapevolezza delle proprie capacità e ha recepito le potenzialità di sviluppo individuale ad esse legate.

Il successivo passaggio, che porta gli utenti dalla presa di coscienza delle proprie capacità e delle opportunità allo sviluppo di un percorso di autoprogettazione e inserimento professionale nel mercato del lavoro è ancora oggi in via di elaborazione e di definizione, pur essendo già attive, per alcuni utenti, collaborazioni professionali.

In particolare, come verrà considerato più ampiamente nella valutazione rispetto al contesto, un risultato palese della capacità di autoprogettazione è la volontà di costituire una cooperativa tra gli utenti di "Al Salam", finalizzata a realizzare servizi rivolti a cittadini stranieri.

A tale proposito, il percorso di valutazione esamina la capacità di autoprogettazione acquisita dagli utenti come competenza che, per alcuni aspetti, è ancora fortemente agganciata al fatto di aver individuato negli attuatori del progetto, un attore forte ed un interprete decisivo delle loro motivazioni e problematiche.

Il legame che viene a definirsi tra utenti e ente attuatore, dunque, può indurre, nel tempo, ad una *simbiosi* tra attori economici o meglio ad una autoreferenzialità sia in termini di visibilità che di know how trasmissibile.

Questa dinamica di simbiosi tra *utenti*, in qualità di mediatori interculturali, e *RE.CE.PRO.CO.*, come soggetto propositivo di iniziative, emerge dagli incontri tra valutatori e gruppo d'aula ed è confermata come aspettativa degli utenti nei questionari di stage.

In seguito all'analisi e alla presentazione dei risultati di valutazione in itinere, l'équipe di valutazione ha presentato ai responsabili di "Al Salam" tale elemento di criticità e discusso l'opportunità di riorientare la funzione che il soggetto attuatore del progetto avrebbe potuto svolgere: più che funzione di interprete delle esigenze e delle potenzialità individuali si auspica un ruolo di accompagnatore, tutor per il percorso che solo l'utente può compiere, di definizione del proprio futuro.

In tal senso, anche se non prevista in sede progettuale, è stata introdotta nella fase finale del corso "Al Salam", un'azione di orientamento al mercato del lavoro.

L'azione di orientamento al mercato del lavoro è stata accolta positivamente dal gruppo di utenti che, accanto alle potenzialità individuali, ha chiaramente individuato la difficoltà di focalizzare le modalità di inserimento in un mercato del lavoro professionalmente qualificato, ed è sulla base di queste consapevolezze che si può suggerire per le professionalità in uscita, un successivo percorso di accompagnamento, volto alla conoscenza delle dinamiche locali, regionali, nazionali del mercato del lavoro e all'interpretazione delle opportunità di sviluppo professionale.

In questo percorso, parallelo ad un processo di sedimentazione delle competenze professionali acquisite, possono trovare risposta, e certamente una maggiore consapevolezza, quanti tra il gruppo di utenti hanno già ipotizzato in fase di formazione la costituzione di una cooperativa di servizi per azioni rivolte agli immigrati.

Riflessioni sulla figura innovativa del mediatore interculturale

Il confronto, anche in itinere, con iniziative analoghe di formazione di mediatore interculturale ha rilanciato l'intento di proporre, anche a livello multiregionale, una riflessione sui contenuti formativi e professionali del mediatore interculturale, profilo che ancora oggi vive una confusione di competenze e metodologie, orientamenti e campi di agire.

Per quanto riguarda i *contenuti formativi*, il riconoscimento di una differenziazione delle competenze messe in atto dal ruolo del mediatore interculturale richiama la necessità di analizzare in modo sistemico la multidisciplinarietà del profilo in oggetto come caratteristica propria.

Un'analisi capace di enucleare competenze specifiche (tecnico-professionali) e competenze diffuse (di base e trasversali) del profilo del mediatore interculturale è il primo passo per il riconoscimento di un percorso di crediti formativi e per ricomporre gli stessi in singole unità capitalizzabili di un percorso formativo.

Dunque, la riflessione che in termini formativi si auspica, sottintende l'analisi del ruolo e la sistematizzazione delle competenze del mediatore interculturale attraverso il modello recentemente rielaborato in Italia dall'Isfol[15] basato sull'identificazione e il riconoscimento di specifici crediti formativi. L'utilizzo di tale strumento analitico fornirebbe una chiave interpretativa universale di percorsi formativi differenziati quali quelli fino ad oggi sviluppati nel campo del mediatore interculturale.

Per quanto riguarda *gli orientamenti, le metodologie e i campi di agire* del mediatore interculturale si può affermare la scarsa visibilità con cui ancora oggi opera il ruolo in esame. Diventa una necessità, allora, definire una rete a livello nazionale di soggetti attivi, di spazi ed esigenze professionali da coprire. Monitorare l'esistenza delle diverse realtà nazionali e locali di mediazione interculturale e di professionalità in essa operanti, istituire una rete telematica di supporto alla realizzazione di una identità professionale sono solo alcuni elementi che definiscono l'esigenza di organizzare questa nuova professionalità.

Formazione dei formatori

Una sezione a parte, di seguito presentata, è stata sviluppata per i risultati della valutazione relativa alla fase di formazione dei formatori.

Un primo elemento di valutazione della fase di formazione dei formatori coincide con il livello di partecipazione del gruppo di utenti: dapprima pensata solo per i docenti, la fase di formazione dei formatori è stata estesa ed accettata anche da altri ruoli coinvolti nel progetto "Al Salam". Per poter presentare il livello di soddisfazione dei diversi ruoli coinvolti nella fase occorre prendere in considerazione le aspettative dichiarate o semplicemente attese.

Tali aspettative, in riferimento anche agli obiettivi esplicitati in fase di progettazione dell'intervento, richiamano l'esigenza di attivare una rete relazionale tra i diversi docenti e tra questi e il gruppo di progettazione di RE.CE.PRO.CO. nonché di approfondire le conoscenze appropriate e le competenze specifiche al fine di interagire con un target multilingue. In quest'ultimo obiettivo rientrano le differenti metodologie didattiche che possono essere utilizzate per interagire più appropriatamente con il gruppo di utenti finali.

---

15 'Unità Capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro', 1997 Franco Angeli

Per quanto riguarda il primo aspetto, ossia la creazione di una rete relazionale tra i diversi docenti, le interviste raccolte confermano ed evidenziano l'importanza che la fase di formazione formatori ha rivestito per creare coesione nel gruppo di docenti: la partecipazione dei diversi docenti, del tutor, del coordinatore ha dato modo di identificare un gruppo di lavoro, che condivide e riesce a lavorare in accordo con gli obiettivi formativi del progetto "Al Salam".

Inoltre, le metodologie didattiche proposte nel corso della fase di formazione dei formatori hanno evidenziato una notevole potenzialità dei docenti a lavorare in gruppo. E', questo, un ulteriore elemento che occorre attentamente valutare al fine di organizzare e creare le situazioni più idonee per identificare momenti di interdisciplinarietà nei corsi di formazione per cittadini extracomunitari.

Il livello di soddisfazione dei partecipanti, in merito alle conoscenze appropriate e alle competenze specifiche, relative all'interazione con un target multietnico, riporta delle variazioni tra i diversi ruoli intervistati.

Ciò che si evidenzia dai risultati delle interviste e che in generale questo obiettivo formativo è stato oggetto di una scarsa definizione operativa tra RE.CE.PRO.CO. e C.I.S.P., a cui era stata affidata la fase in questione.

Ad una prima analisi si è percepita una differenziazione tra le *aspettative degli utenti/formatori* relativamente ai contenuti della docenza e ciò che era stato previsto dal docente.

Infatti, sulla base dei precedenti accordi presi con il committente locale, l'attenzione e il contenuto dell'intervento era orientato dal docente alla mediazione in quanto approccio interculturale, mentre le aspettative del gruppo di utenti coincidevano con l'indicazione e la presentazione delle diverse metodologie didattiche ritenute più adeguate per il gruppo target previsto per il loro intervento.

Si è registrata, almeno in una primissima fase d'aula, una situazione di scollamento tra quanto proposto dal docente e le aspettative dei formatori, che hanno comunque contribuito ad approfondire nuovi elementi di conoscenza.

La forbice che si è creata tra aspettative e contenuti della docenza si è andata così progressivamente riducendo, grazie anche al ricorso a diverse metodologie didattiche, che hanno richiesto una partecipazione diretta ai formatori.

In relazione agli obiettivi del progetto, al ruolo che ognuno ricopre relativamente alle attività progettuali, è stato possibile individuare una presa di coscienza della complessità del problema di intervenire come docente orientato alla figura di mediatore interculturale: infatti, prima di essere docenti essi devono apprendere, attraverso tecniche di coinvolgimento diretto quali sono i fattori, personali e culturali, che vengono sollecitati in una relazione interculturale.

In generale, quindi, le opinioni degli utenti/formatori, relativamente a questa prima fase di preparazione del progetto, vanno nella linea di pensiero per cui non si possono registrare importanti cambiamenti di conoscenze (e non era questo, d'altronde, l'obiettivo previsto dal C.I.S.P. per la fase di formazione formatori, altrimenti più lunga e diversamente strutturata), bensì le evoluzioni più importanti sono da registrare sul piano delle percezioni, di sé e della questione interculturale.

Sperimentare e accelerare la diffusione di forme di mediazione interculturale e facilitare i percorsi di inclusione sociale

L'ambito di realizzazione di questo obiettivo, nell'esperienza "Al Salam", spazia all'interno di confini molto ampi. Gli effetti hanno una ricaduta sia sull'individuo, ossia sul gruppo di utenti del percorso di formazione coinvolti direttamente in un percorso di mediazione e interazione culturale, sia su una componente sociale più allargata ovvero la comunità locale e le organizzazioni sociali di riferimento.

Per quanto riguarda *gli utenti*, alcuni indicatori di esito del progetto, tra cui il livello di partecipazione al corso, la preparazione raggiunta ma anche il livello di soddisfazione degli utenti e dei docenti, nonché la rappresentazione del clima d'aula, contribuiscono a definire un'area di relazioni positiva, che si è rafforzata all'interno del gruppo utenti e tra questi e i soggetti intervenuti nel progetto, primo fra tutti i responsabili di RE.CE.PRO.CO.

Ciò assume importanza in quanto il definirsi di uno stile relazionale basato sul rispetto paritario costituisce una irrinunciabile premessa per qualsiasi azione di inclusione sociale.

Mediazione nel gruppo d'aula

Dall'analisi dei questionari dei docenti (all. 10) e dai risultati dei colloqui con gli utenti, si evince che l'obiettivo di sviluppare forme di mediazione interculturale sia stato raggiunto in prima istanza dal gruppo in aula, che presenta una composizione multi linguistica e culturale, differenziata per età, formazione pregressa e, quindi, per aspettative dal corso medesimo. Il dover mediare quotidianamente tra tali aspetti ha agevolato l'apprendimento, che potremmo definire basato su una sperimentazione diretta di mediazione interculturale.

A livello del singolo individuo, dunque, è possibile affermare l'avvio di un percorso di inclusione sociale che, seppure ai primi passi, sembra ben inserirsi nelle dinamiche sociali locali: uno dei risultati tangibili cui è pervenuto il progetto "Al Salam" è rappresentato dall'intento degli utenti di costituire una cooperativa, capace di offrire al mercato, locale e nazionale, servizi di mediazione interculturale.

E' questa una testimonianza del processo di inclusione sociale avviato sul piano lavorativo da parte degli utenti ed è testimonianza anche del livello di soddisfazione raggiunto dal gruppo utenti che, accanto ad una forte motivazione ad andare avanti nel percorso individuale di realizzazione professionale e lavorativo, intende inserirsi in modo autonomo e imprenditoriale nel tessuto economico nazionale.

Mediazione in ambito sociale

Per quanto riguarda la realizzazione dell'obiettivo in un *ambito sociale* l'attenzione è stata rivolta alla capacità di aggregazione e di adesione con cui gli attori sociali ed istituzionali locali hanno vissuto, quando coinvolti, le diverse iniziative nate in seno al progetto "Al Salam".

Il corso di orientamento, rivolto a quaranta utenti extracomunitari, ha evidenziato e rafforzato un dialogo positivo tra comunità di Agrigento e comunità straniere, che si sono confrontate durante i giorni della manifestazione "mediterraneo senza frontiere" 1999.

La riflessione che nasce, sul tema dell'inclusione e mediazione interculturale tra attori locali, induce a credere che "Al Salam" sia un primo elemento strutturante le relazioni dedicate e presenti sul territorio.

Le forme di mediazione interculturale, presenti precedentemente in forme sporadiche e per lo più confuse nelle finalità, sembrano rafforzarsi attorno ad "Al Salam" e al criterio che questo propone di definire la congruenza tra esigenze di mediazione interculturale rispetto al territorio.

Occorre ricordare che l'approccio positivo che ha attraversato l'incontro in "Al Salam" tra attori sociali (comunità di extracomunitari e loro rappresentanti) e istituzioni amministrative e dell'ordine locali è un elemento non definitivo, che necessita di essere "coltivato", ossia ripreso e sviluppato in altre iniziative.

Si auspica che l'importanza dell'interazione positiva tra enti istituzionali e immigrati, improntata alla definizione di una cooperazione strutturata e non improvvisata, finalizzata alla rimozione del disagio nel dialogo tra comunità e istituzioni, possa essere una lettura condivisa del fenomeno "Al Salam" anche dagli altri attori oltre RE.CE.PRO.CO. intervenuti nel progetto medesimo.

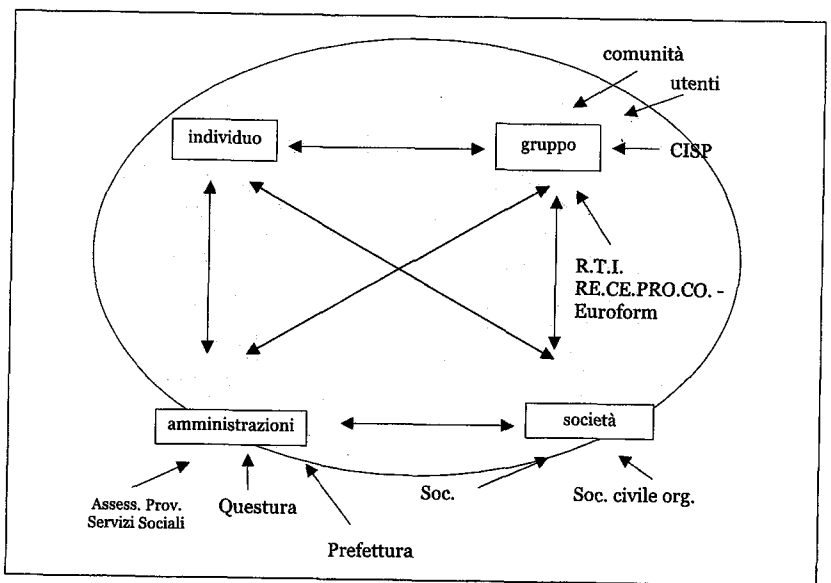
Identificazione di nodi di riferimento all'interventi una rete complessa e in via di sperimentazione per le iniziative di lotta all'esclusione sociale a livello provinciale, regionale e multiregionale

Gli attori che a diverso titolo e su diversi piani di azioni sono stati coinvolti nel progetto "Al Salam" hanno rivestito tutti un ruolo essenziale all'implementazione del progetto stesso, nonché alla creazione di uno spazio relazionale che, per nodi e tipi di relazioni presenti, definisce e riconosce una rete locale dedicata e di riferimento per le attività a venire in campo di lotta all'esclusione sociale.

Gli attori intervenuti, accanto ai soggetti di immigrati destinatari del corso di formazione professionale (*gli utenti*), sono il *gruppo bersaglio*, ossia la comunità allargata di immigrati, le *amministrazioni* provinciali di Agrigento, la *società* nel suo complesso, quale recettore e propulsore di processi orientati all'inclusione sociale, organizzazioni specifiche della società, quali ad esempio le organizzazioni sindacali.

Ovviamente a queste si affiancano le realtà organizzate già orientate ai processi di inclusione sociale, come RE.CE.PRO.CO., l'associazione culturale Acuarinto, le realtà dedicate provenienti da altre regioni, tra cui C.I.S.P., C.T.M. Lecce, il Comune di Trieste, in qualità di promotore di un corso di formazione per donne immigrate, l'AGENFOR - Milano, ente attuatore del corso di formazione professionale per immigrati extracomunitari. In particolare il comune di Trieste e di Milano si inseriscono come nodi di una rete che sostiene il criterio di multiregionalità di "Al Salam".

Il grafico che segue ha lo scopo di evidenziare il campo di interazioni previste e attivate tra i diversi attori, attraverso l'iniziativa "Al Salam".



Tav. 19: Principali attori e interazioni in "Al Salam"

Lo spazio relazionale che si è definito, e le modalità di interazione che gestiscono tale spazio, rappresenta un importante risultato del progetto che definisce una possibile base per l'implementazione di ulteriori processi di integrazione sociale. Consideriamo di seguito i diversi aspetti che tale ambito relazionale ha assunto nell'esperienza di "Al Salam" .

Individuo - gruppo

Il rapporto *individuo - gruppo* evidenzia la relazione del singolo cittadino straniero con il gruppo - comunità di appartenenza. L'aspetto di rilievo che assume

il progetto "Al Salam" a livello di questo piano relazionale, è quello di incidere profondamente sulle capacità di integrazione del gruppo immigrati attraverso la formazione del singolo utente ad un ruolo di mediatore.

L'individuo, utente di "Al Salam" quindi, si colloca quale elemento *facilitatore* dell'integrazione, non solo personale ma anche del gruppo etnico a cui si rivolge. Questo comporta una sollecitazione, esplicita e implicita, del definirsi dei rapporti gruppo - società e gruppo - amministrazioni, rapporti basati in prima istanza sull'approfondimento della conoscenza reciproca.

All'interno del progetto "Al Salam" il rapporto individuo - gruppo è stato sostenuto almeno su due livelli: il primo livello è rappresentato dalla natura stessa del progetto di formare l'individuo verso la figura di mediatore interculturale quale elemento di sintesi e propulsione del rapporto tra gruppo - società; il secondo livello è rappresentato da una particolare attenzione con cui, nelle fasi preliminari alla realizzazione delle attività del progetto, sono stati sensibilizzati da parte del RE.CE.PRO.CO. i rappresentanti delle singole comunità di stranieri.

Man mano che il corso di formazione professionale per mediatore interculturale andava svolgendosi gli utenti hanno maturato un ruolo rappresentativo per le diverse esigenze espresse a livello delle singole comunità etniche benché ciò possa far incorrere nella difficoltà di diventare esclusivo punto di riferimento di ciascuna delle comunità di appartenenza.

Gruppo - società civile organizzata

La relazione gruppo - società civile organizzata oltre a rappresentare un elemento ricorrente di analisi e studio nei moduli formativi del corso "Al Salam", è stata rilanciata in diverse situazioni, quali ad esempio nella fase di orientamento e motivazione, fase in cui il confronto tra gruppi etnici diversi e comunità italiana locale ha trovato spazio in momenti strutturati di conoscenza reciproca.

Un risultato indotto da "Al Salam", che si inserisce nel più ampio percorso di integrazione tra gruppo (extracomunitari) e società civile organizzata, è rappresentato da un progetto riguardante la nascita di una trasmissione radiofonica, dedicata alle diffusione delle questioni relative alla presenza di comunità straniere. In particolare, il progetto in questione è stato ideato e condotto da due allievi del corso "Al Salam" e dal tutor del corso.

Accanto a questa, che si registra nel campo dell'informazione, altre iniziative sottolineano la forte volontà degli utenti di inserirsi nei diversi livelli delle organizzazioni sociali. A tale titolo si registra anche l'elezione quale componente della Consulta degli Studenti della Provincia di Agrigento di una allieva del corso "Al Salam". Tali azioni, che potremmo definire "laterali" a quella più incisiva di "Al Salam", testimoniano la volontà e la tensione degli utenti del corso verso la

conoscenza e la compenetrazione tra sistemi sociali e culturali diversi, ma non per questo inconciliabili.

Amministrazioni - individuo - gruppo - società

Uno degli aspetti essenziali che assume da subito il progetto "Al Salam" è la sua connotazione territoriale, intendendo con ciò l'aderenza dell'iniziativa da parte di alcuni dei nodi essenziali della rete di amministrazioni locali. La relazione tra amministrazione e individuo-gruppo-società è sostenuta dall'intervento attivo al corso di formazione di alcuni rappresentanti delle amministrazioni locali, come è per il caso del Dirigente dell'Ufficio Immigrati della Questura di Agrigento, che è intervenuto direttamente come docente del corso. L'interazione diretta tra alcuni rappresentanti delle istituzioni locali e il gruppo di persone presenti in aula ha facilitato il diffondersi di una cultura positiva del confronto e della conoscenza. Un altro aspetto che sottolinea la dimensione territoriale dell'iniziativa "Al Salam", intesa non come limite geografico ma come coerenza con il contesto locale, è rappresentato dalla collaborazione positiva tra ente attuatore RE.CE.PRO.CO. e l'Assessorato ai servizi sociali della Provincia di Agrigento nella gestione del progetto.

5.2 VALUTAZIONE RISPETTO AL CONTESTO

Il termine contesto è qui inteso individuando diversi significati: contesto indica non solo il territorio geografico o istituzionale, ma anche una realtà d'azione sociale specifica in cui il progetto è andato sviluppandosi e che le azioni di progetto stesso hanno contribuito a definire.

Questa sezione della valutazione si interessa delle azioni incisive di lotta all'esclusione sociale indotte dall'iniziativa "Al Salam".

A tal fine, sono stati individuati i seguenti risultati:

a) impegno dell'ente promotore di "Al Salam", (Provincia di Agrigento) verso nuove iniziative dedicate alla questione immigrati;
b) il riconoscimento da parte della Regione Sicilia della qualifica professionale di mediatore interculturale secondo il percorso di formazione individuato in "Al Salam";
c) la definizione di contatti con altre realtà nazionali di settore, supportate dal criterio della multiregionalità.

A. Il concreto interesse che l'amministrazione provinciale di Agrigento ha dimostrato, sia nella realizzazione di "Al Salam" che nella definizione di vie programmatiche di sviluppo della questione immigrazione, lascia presagire una presa coscenza e di responsabilità da parte delle istituzioni locali su un problema nevralgico per la buona amministrazione delle emergenze locali.

L'impegno da parte dell'amministrazione provinciale si è concretizzato nell'individuare nuove iniziative mirate all'integrazione sociale degli extracomunitari, facendo appello all'attuazione delle misure legislative già previste di sostegno e indirizzo delle iniziative a favore dell'integrazione di immigrati, come rappresenta la L.40/98.

Occorre leggere in tale senso l'impegno della Provincia di Agrigento per l'apertura di uno Sportello Unico di Servizi per cittadini extracomunitari[16].

Tale iniziativa rappresenta anche un possibile criterio di sostenibilità del progetto "Al Salam", nella misura in cui potranno essere coinvolti alcuni profili professionali in uscita dal corso di formazione di "Al Salam".

Ciò rappresenta, in una possibile valutazione ex post del corso "Al Salam", un elemento essenziale per valutare l'efficacia della formazione professionale sostenuta in "Al Salam", nell'impatto diretto con il mondo lavorativo. Sebbene lontani dal voler sostenere in questa sede una analisi di placement, l'applicabilità immediata delle professionalità in uscita da "Al Salam" denota un successo certo del percorso formativo sostenuto.

B. Connesso all'efficacia del corso di formazione professionale sostenuto in "Al Salam" è il riconoscimento del medesimo percorso come valido per la qualifica di mediatore interculturale. E', questo, un altro importante risultato da ascrivere tra quelli essenziali per il contesto. Tale risultato è indice di una prima sistematizzazione delle professionalità dedicate e operanti nel contesto sociale rivolto agli immigrati, professionalità che rischiano di aumentare in quantità senza assicurare nessuna validità sul piano delle competenze.

C. Il confronto con altre realtà di settore ha trovato spazi nella dimensione multiregionale. Le realtà degli immigrati e di iniziative dedicate all'inclusione sociale realizzate nei comuni di Trieste, Milano e Agrigento si sono potute confrontare, in un percorso di scambio previsto all'interno del progetto grazie al criterio della multiregionalità.

Tale opportunità ha reso possibile l'identificazione di un collegamento sostenibile tra realtà diverse, lì dove la diversità diventa sinonimo di interrelazione e integrazione. La rete così costituita tra soggetti della multiregionalità prevede una possibile continuità nel tempo e possibili sviluppi con l'aggiunta di altri soggetti in funzione delle prossime azioni mirate.

16 Progetto Centro di Accoglienza S.Calogero, Ente promotore: Provincia Regionale di Agrigento, ente attuatore A.T.S. San Calogero

Tre principali **oggetti di sperimentazione** su cui si concentra l'iniziativa "I percorsi dell'esclusione sociale"	**Risultati** cui perviene "Al Salam"	**Osservazioni**
Le categorie di persone L'area territoriale a rischio I servizi e le figure professioni di prevenzione e supporto del disagio	- Impegno dell'ente promotore di "Al Salam" Provincia di Agrigento, verso nuove iniziative dedicate alla questione immigrati - Definizione di contatti con altre realtà nazionali di settore, supportate dal criterio della multiregionalità - Riconoscimento da parte della Regione Sicilia della qualifica professionale di mediatore interculturale	- definirsi di un circolo virtuoso tra "Al Salam" e altre iniziative, tale da poter sostenere una progettualità pluriennale, in cui è garantita la coerenza di obiettivi tra un progetto e l'altro.

Tav. 20: Valutazione rispetto al contesto. "Dal disagio alle nuove professionalità e ai servizi per l'inclusione sociale"

5.3 RISULTATI INNOVATIVI DEL PROGETTO

Accanto ai risultati considerati, seppure con diverse modalità, in sede progettuale, occorre valutare un insieme di risultati "non attesi", nel senso che si aggiungono come elementi nuovi a quelli previsti e auspicati.

La dimensione che le attività e i risultati innovativi hanno assunto, in seno all'iniziativa "Al Salam", assume un carattere complesso, meglio definito in relazione ad alcuni ambiti. Consideriamo di seguito quegli ambiti che ci sembrano essenziali per avvalorare l'ipotesi che il progetto "Al Salam" abbia rappresentato una dinamo avviando processi di inclusione sociale nelle diverse dimensioni dell'agire sociale, tali da definire la sostenibilità del progetto medesimo.

5.3.1. Ambito occupazionale:

Elemento saliente dell'esperienza "Al Salam", relativamente all'aspetto occupazionale, è senza dubbio quello che individua l'intenzione da parte degli utenti di costituire una cooperativa di servizi per assistenza, orientamento e accompagnamento di immigrati.

In un contesto, quale quello di Agrigento, in cui anche le misure governative indicate a sostegno dell'imprenditoria (giovanile, femminile) trovano una difficoltà di attuazione, appare particolarmente positiva l'iniziativa in questione quale impegno a costituire, gestire una attività lavorativa autonoma.

Questo, però, insieme alla lettura dei dati sulla nascite-mortalità delle cooperative di servizi, ma anche sulla eventuale presenza di nicchie di mercato a livello locale per quanto riguarda l'erogazione di servizi dedicati a cittadini immigrati attraverso la Pubblica Amministrazione, descrive solo alcuni elementi di sfondo di una situazione che, per essere valutata obiettivamente, richiede necessariamente uno sviluppo nel tempo.

5.3.2. Ambito territoriale

Il progetto ha avuto "ricadute" su diversi livelli:

- a livello locale, la realizzazione delle attività ha infatti previsto e richiesto la collaborazione, accanto ai soggetti referenti per il progetto, di altri agenti delle istituzioni promotrici dell'intervento medesimo, tra cui i rappresentanti delle principali istituzioni governative.

Il coinvolgimento, attraverso incontri e docenze del personale delle istituzioni governative locali quali Prefettura, Questura, rappresentanza delle organizzazioni sindacali, ha definito un momento nevralgico per la realizzazione di "Al Salam", in quanto ha consentito la rivalutazione delle distanze tra contesto istituzionale e ambiente extracomunitario: gli allievi hanno saputo riconoscere gli orientamenti istituzionali riguardanti la regolarizzazione e l'inclusione di extracomunitari e le modalità di recepimento di tali orientamenti.

Ciò ha contribuito a gettare delle basi al fine di facilitare il dialogo tra comunità locali di extracomunitari e istituzioni preposte al controllo e alla regolarizzazione delle diverse situazioni.

A livello locale, si sono create *sinergie* tra organizzazioni diverse orientate al mondo della mediazione interculturale. Accanto alla collaborazione per "Al Salam" dell'Associazione Culturale Acuarinto, già attiva nell'organizzazione di manifestazioni, come "Mediterraneo senza frontiere", si è registrato l'intervento e la collaborazione di alcuni allievi del corso "Al Salam" con il C.R.E.S.M. (Centro di Ricerche Economiche e Studi per il Meridione) in relazione al progetto

"Ethno Business" promosso dal C.R.E.S.M. di Gibellina nell'ambito dell'iniziativa "INTEGRA" - Occupazione e Valorizzazione delle Risorse Umane.

Ai fini della valutazione tali collaborazioni predispongono le basi per una essenziale funzione di raccordo delle iniziative mirate all'inclusione sociale e soprattutto per una emersione dei diversi soggetti che operano in questo campo: in una zona così sollecitata dalla presenza di stranieri quale è la provincia di Agrigento e la Sicilia, diventa essenziale una azione di monitoraggio delle iniziative e di visibilità dei soggetti attivi nel campo della mediazione interculturale.

La definizione di una rete di riferimento di attori e di iniziative dedicate è auspicabile in quanto ciò consentirebbe agli operatori locali di collaborare con maggiore fiducia ed efficacia e di sviluppare ulteriori sinergie per l'organizzazione di nuove iniziative.

- a livello regionale: l'iniziativa "Al Salam" risulta essere l'unica azione di formazione per mediatore interculturale sul territorio regionale, e ciò richiama l'attenzione su un potenziale elemento di incertezza, o meglio di assoluta autoreferenzialità dovuto alla carenza di soggetti con cui poter aprire un confronto, uno scambio conoscitivo.

In realtà, ciò è stato ovviato dalla proficua collaborazione che i referenti del progetto hanno stabilito con gli organismi istituzionali regionali, primi fra tutti l'Assessorato Provinciale Regionale per i Servizi Sociali. Le collaborazioni con C.I.S.P. e le altre realtà multiregionali sono state accolte da RE.CE.PRO.CO. con l'interesse vivo di mantenere tale confronto.

Vi è, infine, una "contaminazione" di "Al Salam" in ciò che possiamo definire un *ambito culturale.*

Sebbene in questo ambito i processi di cambiamento e di apprendimento siano particolarmente lenti e richiedono una continua azione rafforzativa si può affermare che le iniziative di formazione, orientate agli utenti e al corpo docente del corso professionale, accanto alle iniziative attivate localmente e orientate alla conoscenza del cittadino straniero e della sua cultura d'origine, hanno attivato una sensibilizzazione della cultura locale verso il mondo immigrazione che, se sconosciuto, ignorato, può essere causa di insicurezze e aggressività sociali.

In tal senso, sono stati anche realizzati interventi radiofonici e televisivi che hanno coinvolto direttamente gli allievi del corso in un approccio informativo sulla questione immigrati. In particolare, alcuni allievi del corso, insieme al tutor, hanno ideato e condotto un progetto, finanziato dalla Provincia Regionale di Agrigento, relativo alla nascita di una trasmissione radiofonica che si occupa esclusivamente delle comunità straniere presenti nel territorio, conferendo la possibilità, a tutti i soggetti coinvolti, di esprimere pareri e favorire il dialogo sociale su questi aspetti. La trasmissione viene trasmessa dalla Radio Diocesana Concordia di Agrigento, emittente della Curia Vescovile di Agrigento.

Anche l'elezione di una allieva del corso di "Al Salam" come componente della consulta degli studenti della provincia di Agrigento, in rappresentanza dell'Istituto Tecnico di Canicattì, si registra come attività orientata a testimoniare un processo ormai avviato di inclusione sociale.

Fermo restando, anche in questo caso, la necessità di valutare in tempi più ampi l'effettiva azione e le ricadute che da questo progetto possono aversi, "Al Salam" relativamente al contesto di attuazione, si evidenzia come iniziativa eccellente per l'individuazione e l'attivazione di un circolo virtuoso di azioni orientate alla questione immigrazione. I risultati finora valutati del progetto, infatti, indicano come l'iniziativa abbia saputo diffondere e, in alcuni casi, creare le sinergie adeguate per attivare processi di interazione, di mediazione interculturale tra gruppo target, comunità di provenienza degli utenti e società di accoglienza.

Quanto descritto contribuisce a definire attori e relazioni che il progetto "Al Salam" ha individuato, sperimentando una *rete* orientata allo sviluppo di ulteriori iniziative rivolte all'inclusione sociale.

In tale sede, prendiamo in considerazione i diversi livelli di significato e le diverse dimensioni che assume la rete così come definita dall'iniziativa "Al Salam".

soggetti: *rete come insieme di attori, differenziati per tipologia istituzionale e per territorialità di riferimento, ma orientati verso un obiettivo comune*

Un primo livello di analisi della rete che si definisce attraverso "Al Salam" riguarda l'individuazione di soggetti diversamente coinvolti nell'iniziativa sia a livello istituzionale che territoriale.

Per quanto riguarda il livello istituzionale, le organizzazioni governative specifiche (Prefettura, Provincia di Agrigento, Questura, rappresentanza di Consolati in Italia) hanno dimostrato l'interesse a sviluppare interventi informativi sulle procedure di inserimento degli immigrati extracomunitari in un rapporto diretto con gli interessati.

A livello territoriale, prendendo in considerazione anche l'aspetto della multiregionalità che ha assunto "Al Salam", si valuta positivamente il duplice valore di questo elemento, ossia la capacità delle azioni di progetto di essere radicate nel contesto territoriale di riferimento e di rispondere alle aspettative circoscritte, e contemporaneamente, la possibilità di confrontare tali azioni con altre analoghe dove anche l'esclusione sociale assume fenomeni e caratteristiche uniche.

connessioni: *rete come spazio concettuale e cognitivo che, sebbene differenziato per ciascun attore/istituzione, è reso condivisibile per raggiungere un obiettivo comune.*

Ciascun attore della rete di "Al Salam" presenta una cultura, un approccio alla questione dell'esclusione sociale che si definisce su contesti e problematiche locali. La diversità degli approcci non preclude la collaborazione, ma anzi si definisce come elemento che richiede un'organizzazione reticolare delle iniziative di lotta all'esclusione sociale, organizzazione che consente e stimola il confronto interculturale.

struttura: *rete come modello di gestione della complessità, capace di sostenere un approccio al cambiamento di tipo bottom up.*

La rete rappresenta un modello organizzativo ottimale per affrontare situazioni molto complesse, quale si presenta il fenomeno della esclusione sociale per gli stranieri, localizzato nel territorio della Sicilia.

In condizioni complesse, infatti, è necessario individuare un sistema flessibile di gestione della complessità, che sia capace di cogliere cambiamenti ed esigenze che si diversificano nel tempo e nelle circostanze, capace cioè di sostenere un approccio al cambiamento di tipo bottom up, che dia l'opportunità di adattare e sperimentare soluzioni innovative a livello locale.

Ambito di rilevazione	Risultati	Osservazionio
Ambito occupazionale	Costituzione da parte degli utenti di "Al Salam" di una cooperativa di servizi rivolti ai cittadini stranieri	Ulteriore conferma di un avvio del processo di inserimento sociale, per gli utenti di "Al Salam" e più in generale per la componente extracomunitaria locale Potenziale successo di un riacquisito processo di autoprogettazione (necessità di valutazioni a più lungo raggio temporale)
Ambito territoriale: – locale – regionale	Coinvolgimento istituzioni governative Sinergie tra partner del progetto "Al Salam" Definizione di un percorso professionale	Il coinvolgimento di diversi rappresentanti delle amministrazioni locali, nonché l'attivazione di proficue collaborazioni tra i partner di "Al Salam", hanno contribuito a realizzare un avvicinamento consistente tra istituzioni e stranieri, tra stranieri e comunità locale
Ambito culturale	Sensibilizzazione della cultura locale alla questione degli immigrati	
Ambito progettualità	Identificazione di soggetti, tipologie di connessioni e obiettivi di una *rete* dedicata alla questione degli immigrati	Il grado di "urgenza" con cui il problema immigrazione, anche clandestina, interessa la provincia di Agrigento trova una prima, seppure non esaustiva ma importante risposta nell'identificare *soggetti di* intervento, differenziati per obiettivi e finalità di interventi medesimi, che orientano comunemente le proprie azioni.

Tav. 21: Risultati innovativi

5.4 ELEMENTI DI CRITICITÀ

Nel complesso, il progetto "Al Salam" non ha presentato notevoli elementi di criticità, sia nella gestione delle attività che nel raggiungimento degli obiettivi, in quanto, sin dalle prime fasi di realizzazione, l'attenzione dell'ente attuatore è stata rivolta a prevenire o comunque a individuare tempestivamente possibili elementi di disturbo per l'azione al fine di una migliore gestione.

Nonostante ciò, proponiamo di considerare alcune aree che sono risultate problematiche sia dal punto di vista gestionale sia dal punto di vista della scelta di orientamenti strategici validi su piani più ampi. Le aree critiche che presentiamo, dunque, hanno costituito elementi di riflessione e sono utili al fine di una capitalizzazione, interna ed esterna, dell'esperienza "Al Salam".

Tali aspetti critici sono:

- la mancata partecipazione della componente R.O.M. al progetto;
- la necessità di articolare maggiormente le figure di supporto per i progetti dedicati al sociale;
- la valorizzazione di una fase di accompagnamento *al lavoro*;
- la necessità di lavorare maggiormente sul gruppo classe;
- l'opportunità di finalizzare meglio la fase di formazione formatori;
- ostacoli burocratici.

Mancata partecipazione della componente R.O.M. al progetto

La partecipazione della componente nomade nel gruppo di utenti era stata considerata, nel documento di programmazione dell'intervento, quale carattere di peculiarità in risposta a quanto indicato nel Progetto Quadro.

Un'analisi delle condizioni per cui tale partecipazione è venuta meno porta ad individuare un attento processo di avvicinamento realizzato dai responsabili di RE.CE.PRO.CO. verso la comunità Rom che vive ad Agrigento; ciò è stato un passo indispensabile per sensibilizzare i componenti della comunità o meglio i rappresentanti della comunità, al progetto. Contemporaneamente all'intensificarsi di questa conoscenza reciproca, la RE.CE.PRO.CO. ha potuto rendersi conto anche *delle esigenze* espresse dalla comunità stessa.

L'individuazione di alcuni potenziali utenti all'interno della comunità Rom è avvenuta, quindi, grazie all'interessamento da parte del capo della comunità stessa. Tuttavia, sono emerse da subito difficoltà oggettive, anche logistiche a partecipare giornalmente alle iniziative di "Al Salam", in quanto ciò richiedeva uno spostamento fisico (ricordiamo che la comunità R.O.M. risiede in una parte periferica della città di Agrigento e che la sede del corso è stata invece individuata in una zona centrale, di facile accesso al gruppo di utenti e soprattutto un impegno temporale cospicuo che allontanava i soggetti dalla vita comunitaria, anche a livello oggettivo di finalità del corso).

I soggetti della comunità R.O.M. individuati quali utenti del corso hanno partecipato sporadicamente ad alcuni incontri svolti all'inizio del corso. A poco sono valsi i ricorrenti solleciti mossi personalmente dal coordinatore, in vista anche dell'aggravarsi delle situazioni personali.

Nel valutare l'elemento della partecipazione della comunità Rom all'iniziativa in questione, occorre considerare almeno due elementi imprescindibili per comprendere le difficoltà di integrazione:

- la componente nomade Rom presenta una cultura specifica, dove emerge la dimensione orale piuttosto che quella scritta, difficilmente assimilabile ad altri modelli culturali. La specificità culturale dei nomadi ROM si ripercuote sul particolare modello di apprendimento e quindi sulle modalità di interazione e insegnamento. In tali condizioni è difficile l'inserimento di adulti in un processo di formazione professionale, dove diventa essenziale il confronto prima, e l'interazione poi, tra culture diverse.
- la componente nomade prevista dal progetto era numericamente esigua: su un gruppo di sedici utenti, due erano di provenienza Rom, a fronte della presenza di gruppi di immigrati più consistenti, come quelli di provenienza nord africana.

Le difficoltà di integrare una minoranza etnica, quindi, erano doppiamente vissute, dentro e fuori il corso di formazione per mediatore interculturale. L'approccio della mediazione interculturale, infatti, era un obiettivo conoscitivo ed esperenziale da raggiungere nel corso del progetto, ma di difficile realizzazione nell'immediato.

Ciò porta, ancora una volta, alla riflessione della necessità di sviluppare, a livello delle politiche formative e non solo sul piano sociale, strumenti di intervento capaci di riflettere specifici approcci culturali.

Partendo da una confusione tra differenti posizioni culturali, drasticamente diverse tra loro, il percorso di mediazione interculturale diventa obiettivo stesso dell'esperienza di formazione, piuttosto che obiettivo formativo da raggiungere.

Maggiore articolazione delle figure di supporto per i progetti dedicati al sociale

L'esperienza di "Al Salam" ha riproposto in termini peculiari il problema dell'inquadramento della figura del tutor nei corsi di formazione, sia professionali ma anche post-universitari, che in Italia sembra essere una problematica ancora irrisolta. Il tutor assume via via il ruolo di soggetto con funzioni di segreteria; soggetto che è supporto logistico ai corsisti. Un passo in avanti all'interno di un orientamento evolutivo può essere fatto riprendendo dall'esperienza anglosassone l'idea del tutor come figura formata all'uopo che si colloca a metà strada tra docenti e discenti con la funzione di facilitatore della didattica, e contemporaneamente del clima d'aula.

La riflessione che nasce e che può definirsi come elemento capitalizzabile dell'esperienza "Al Salam" è l'esigenza di articolare più figure di supporto per i progetti dedicati alla sfera del sociale: se è vero che il tutor deve risponde ad una funzione di coordinamento e controllo tra attività d'aula e attività progettuale, non si può eludere l'importante funzione di supporto psico-sociale che, nei progetti sociali, prima o poi richiede il gruppo d'aula, così come di appoggio alla didattica.

Esigenza di una fase di accompagnamento al lavoro

Il progetto "Al Salam" registra nel suo insieme un particolare successo nel campo dell'azione di inclusione sociale, rappresentato dalla costituzione di una cooperativa tra gli utenti del corso.

Tale iniziativa, infatti, rappresenta il punto di avvio di una concreta azione di inclusione sociale, che muove i suoi passi nel contesto lavorativo. Ma diventa palese, considerata anche l'unicità del progetto "Al Salam" e della preparazione di figure professionali analoghe, la necessità di rafforzare il processo con un'azione di accompagnamento al lavoro, che presenti l'opportunità di crescita economica e la necessità di un rafforzamento continuo della preparazione professionale.

Riconoscimento e senso di gruppo

Nel caso "Al Salam" il *senso di gruppo*, ossia la sfera psico-sociale del gruppo è stato demandato ad una quotidianità della convivenza in aula.

L'assenza di un lavoro strutturato di formazione di un gruppo non ha certo impedito lo sviluppo di un senso di coesione tra i discenti, ma ha limitato la conoscenza degli stili relazionali sostenuti nel gruppo che, ricordiamo, presenta caratteristiche "fisiologiche" di alta diversità (età, formazione pregressa, aspettative, cultura di provenienza, e non ultimo il rapporto uomo-donna trasferito dalle culture di provenienza nel contesto culturale italiano).

L'analisi degli stili relazionali all'interno del gruppo d'aula può contribuire alla comprensione, sia dell'azione d'intervento che delle dinamiche che agevolano o ostacolano, a livello del singolo, i percorsi di inclusione sociale

Formazione dei formatori

Per quanto riguarda la fase di *formazione formatori*, sono emerse situazioni che hanno portato ad alcune riflessioni. Sia il gruppo di coordinamento di Receproco, sia il gruppo di valutazione del CISP ritengono utile definire tali riflessioni, al fine di poter capitalizzare l'esperienza e trarre immediato vantaggio nella definizione e organizzazione di attività e di situazioni simili in futuro.

Il primo elemento di analisi è un'imprescindibile necessità di definire chiaramente l'obiettivo di formazione di formatori. Nel caso relativo ad "Al Salam" sono stati sottintesi più obiettivi che, per tempo disponibile e per impostazione generale del corso, non ha potuto avvalersi di forti cambiamenti in itinere.

L'obiettivo della formazione formatori può spaziare tra acquisizione di co-

noscenze e competenze tecniche e sviluppo di una interazione all'interno del gruppo di docenti.

Nel caso "Al Salam", inoltre, si è potuto constatare che la predisposizione di più momenti di incontro, di riflessione tra formatori lungo tutto l'arco del progetto è da preferirsi all'organizzazione di una unica sessione di formazione, nella primissima parte del corso.

Anche per l'individuazione del docente, occorre avere chiaramente definiti gli obiettivi dello specifico intervento formativo. Inoltre, è necessario avere più informazioni possibili circa i soggetti con cui il docente si troverà ad interagire, al fine di tarare le metodologie, i contenuti e in generale l'approccio che il docente imprimerà al gruppo d'aula.

E' importante definire tali elementi anche al fine di proporre attività di correzione o di rafforzamento delle aspettative degli utenti, quindi al fine di prevenire disagi tra docente e utenti dovuti ad una discrepanza tra quanto atteso e quanto vissuto.

Uno degli aspetti che può essere analizzato come "buona pratica" dell'esperienza, relativa alla fase di formazione formatori, riguarda il coinvolgimento di tutti i docenti e dei rappresentanti dell'organizzazione responsabile del progetto di formazione, in una serie, seppure breve, di incontri finalizzati alla creazione del gruppo di lavoro. Occorre evidentemente, per lo stesso motivo, impegnarsi per apportare il minor numero di modifiche sul corpo docente nel corso del medesimo intervento formativo che, altrimenti, presenterebbe nuove esigenze di integrazione e di condivisione delle finalità.

Ostacoli burocratici

Anche l'esperienza "Al Salam" conferma ciò che sembra divenire una caratteristica inconfutabile delle azioni finanziate con fondi comunitari, ossia un disequilibrio, una eccessiva laboriosità delle procedure amministrative relative ai flussi finanziari di sostentamento del progetto medesimo: dalla base di presentazione alla rendicontazione del coordinatore del progetto la pratica attraversa un iter amministrativo che prevede otto passaggi, salvo complicazioni, con notevoli ritardi e difficoltà di gestione per l'attuatore.

6. Allegati

Allegato 1

SCHEDA DI PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Modulo	Contenuti	Tot. Ore	Docente
Legislazione italiana in materia di immigrazione	Aspetti giuridici relativi alla condizione dello straniero	18	Esperto giuridico
L'organizzazione dei servizi socio assistenziali	L'assistenza sociale per le fasce deboli	44	Psicologo
Educazione allo sviluppo e intercultura	I processi di crescita interculturale	40	Mediatore interculturale
Storia e sociologia delle migrazioni	Cause, effetti e contesti	18+40	Sociologo
L'immigrazione in Italia	Analisi del fenomeno	44	Sociologo
Caratteristiche delle comunità immigrate in Italia	Culture, mutamenti, possibili sviluppi	40	Esperto
Mediazione non violenta dei conflitti	Comunicare e spiegare; gestione dei conflitti	30	Mediatore interculturale
Tecniche di comunicazione di gruppo	Comunicazione interpersonale, valutazione de proprio operato	100	Mediatore interculturale
Lavoro d'èquipe	Il lavoro di gruppo, ascolto, sostegno, comunicazione verbale	150	Mediatore interculturale
Struttura del mercato del lavoro e inserimento socio lavorativo degli immigrati	Legislazione italiana di riferimento	44	Esperto giuridico

FORMAZIONE PROFESSIONALE - ATTIVITÀ PRATICA

Modulo	Contenuti	Obiettivi formativi	Tot. Ore	Docente
Sistema giuridico italiano	L'ordinamento dello Stato Italiano; il sistema giuridico italiano; i controlli di polizia	Conoscenza delle istituzioni giuridiche e delle procedure di controllo.	24	Esperto giuridico
Immigrazione in Italia	Documenti per l'ingresso; il visto di transito; il permesso di soggiorno; le vaccinazioni; l'espulsione; il ricongiungimento familiare	Conoscenza delle procedure essenziali per l'inserimento degli immigrati in Italia, conoscenza delle procedure di richiesta e rilascio dei documenti e degli uffici pubblici preposti a ciò	24	Esperto giuridico
I documenti	L'iscrizione anagrafica; la carta di identità; la patente di guida; il codice fiscale; altri documenti.	Conoscenza delle procedure per la richiesta, il rilascio e il rinnovo dei documenti essenziali all'inserimento degli immigrati nei sistemi amministrativi italiani, conoscenza degli uffici di competenza.	16	Esperto giuridico
I rifugiati	Status; legislazione specifica	Conoscenza delle procedure indispensabili per il riconoscimento dello status di rifugiato, riconoscimento degli uffici pubblici preposti per la richiesta e il rilascio dei documenti attestanti lo status specifico	16	Esperto giuridico
Il lavoro	Il sistema lavorativo in Italia; gli uffici di riferimento	Riconoscimento delle istituzioni che regolano la domanda e l'offerta nel mercato del lavoro;	32	Esperto giuridico
Le pensioni	Il sistema previdenziale italiano; i contributi	Conoscenza delle procedure per l'iscrizione nel mercato del lavoro e per il riconoscimento del sistema pensionistico nazionale	16	Esperto giuridico
La salute	Il sistema sanitario nazionale; le aziende ospedaliere	Conoscenza dell'organizzazione sanitaria nazionale, dei presidi medici, delle procedure per l'iscrizione e per fruire del sistema sanitario nazionale	16	Esperto giuridico

Allegato 2

SCHEDA RACCOLTA INFORMAZIONI PROPOSTA AL TUTOR

AREA DOCENTI E UTENTI

Come definiresti il tipo di *rapporto* si è instaurato tra i docenti e gli utenti?
☐ Collaborativo ☐ distaccato ☐ amichevole ☐ professionale
☐ Altro .....

Quali sono state, secondo te, le principali difficoltà incontrate dagli utenti:
☐ Comprensione del linguaggio tecnico - specifico di ciascuna materia
☐ Comprensione della lingua italiana
☐ Capacità di concentrarsi in aula
☐ Identificarsi nel ruolo professionale di mediatore interculturale
☐ Altro .....

Quale *metodologia* utilizzata dai docenti è riuscita a coinvolgere maggiormente gli utenti?

.....

Qual è il *clima* d'aula prevalente durante le docenze?
Considera l'ostilità come il valore più basso, che descrive un clima d'aula negativo, e la condivisione come valore più alto. Dove collochi l'esperienza d'aula di "Al Salam"?.

☐ Ostilità ☐ partecipazione ☐ condivisione

Perché? .....

Nei casi di *interazioni* difficili tra gli utenti, o tra utenti e docenti, cosa è stato fatto per superare le difficoltà?

.....

Osservazioni: La possibilità che hai avuto di seguire il gruppo di progettazione e di utenti di "Al Salam" sin dalle prime battute individua nel tuo ruolo un punto di vista privilegiato per l'osservazione e l'analisi di quanto accaduto. Puoi annotare di seguito alcune libere riflessioni sull'esperienza "Al Salam" così come vissuta da te?

Allegato 3

GRIGLIA DI RACCOLTA INFORMAZIONI PER LA SELEZIONE DI QUINDICI UTENTI DA AVVIARE AL PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

DATI GENERALI

- Nome .....
- Cognome .....
- Età ..... • Sesso: ☐ uomo ☐ donna
- Da quale Paese provieni.....
- Prima di venire in Italia hai vissuto in altri paesi? ☐ si ☐ no
- Quali? .....
- Quando sei arrivato in Italia? .....
- Quali lingue parli .....
- Hai un titolo di studio? ☐ si ☐ no Se si, quale? .....
- In Italia hai sempre vissuto qui? .....
- Se hai vissuto in altre città, quali? .....
- Continui ad aver rapporti con il tuo Paese? ☐ si ☐ no
- Pensi di ritornare nel tuo Paese? ☐ si ☐ no
- Hai rapporti con i tuoi connazionali qui in Italia? ☐ si ☐ no
- Partecipi a qualche associazione di tuoi connazionali? ☐ si ☐ no
- Ti trovi bene in questa città ☐ si ☐ no
- Hai avuto o hai ancora difficoltà ad inserirti? ☐ si ☐ no

- Se si, quale tipo di difficoltà? .....

.....

.....

FAMIGLIA

- Da quante persone è composta la tua famiglia .....
- Quali persone della tua famiglia vivono in Italia? .....
- Quali persone della tua famiglia vivono nel paese di origine? .....

.....

- Pensi di farli venire in Italia? .....
- In Italia hai dei bambini? ☐ si ☐ no
- Quanti anni hanno? .....
- Vanno a scuola? ☐ si ☐ no
- Chi si occupa di loro? .....
- Quando lavori o esci, qualcuno si occupa dei tuoi bambini? ☐ si ☐ no

LAVORO E ATTITUDINI

- Qual era il tuo lavoro nel tuo Paese? .....
- Cosa fai in Italia? .....
- Quali lavori hai fatto? .....
- Hai avuto esperienze di lavoro (o volontariato) con:

☐ anziani ☐ immigrati ☐ malati ☐ bambini ☐ handicappati

- **Cosa sai fare?**
  - Vendere, convincere trattare con le persone:
    ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
  - trovare, raccogliere, ordinare documentazione:
    ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
  - scrivere, stampare, lavorare con il computer
    ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
  - parlare, scrivere, capire l'italiano:
    ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
  - parlare, scrivere, capire l'arabo:
    ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
  - parlare, scrivere, capire un'altra lingua:
    ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto

- tradurre testi, frasi o discorsi:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
- incontrare, conoscere, discorrere con le persone:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
- ascoltare e sostenere:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
- aiutare, consigliare, risolvere problemi per persone singole:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
- aiutare, consigliare, risolvere problemi per gruppi:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
- parlare, giocare con i bambini:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
- assistere ammalati, anziani:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
- raccontare e recitare una storia:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
- suonare uno strumento:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto
- organizzare un incontro, una riunione o una festa:
  ☐ poco ☐ abbastanza ☐ molto

ASPETTATIVE RISPETTO AL CORSO

- **Come hai saputo del progetto "Al Salam"?**

☐ bando pubblico ☐ amici ☐ una persona più anziana
☐ famiglia ☐ datore di lavoro ☐ Altro .....

- **Con chi hai parlato del progetto?**

☐ marito/moglie ☐ genitori
☐ amico/amica ☐ fidanzato/fidanzata
☐ una persona più anziana ☐ un religioso/prete
☐ il datore di lavoro ☐ Altro .....

• Hai preso la decisione di iscriverti con qualcuno:

☐ marito/moglie	☐ genitori
☐ amico/amica	☐ fidanzato/fidanzata
☐ una persona più anziana	☐ un religioso/prete
☐ il datore di lavoro	☐ altro

• Cosa vorresti imparare dal corso? .....

.....

• Cosa ti aspetti alla fine del corso? (è possibile dare più risposte)

- Avere un attestato di frequenza	☐ si	☐ no
- Mettere da parte i soldi del corso	☐ si	☐ no
- Trovare lavoro	☐ si	☐ no
- Spostarsi in un'altra città	☐ si	☐ no
- Incontrare nuovi amici	☐ si	☐ no
- Trovare un lavoro più interessante	☐ si	☐ no
- Migliorare la tua vita	☐ si	☐ no
- Imparare un lavoro nuovo	☐ si	☐ no
- Essere assunto	☐ si	☐ no
- Trovare un lavoro dove si guadagna di più	☐ si	☐ no
- Conoscere meglio la città dove vivi	☐ si	☐ no
- Essere più rispettato	☐ si	☐ no

☐ Altro .....

• Descrivi in poche righe come trascorri la tua giornata:

.....

.....

.....

RICERCA QUALI-QUANTITATIVA SUL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE NELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

1. INTRODUZIONE

Le migrazioni internazionali sono ormai riconosciute come un elemento vitale nel percorso di sviluppo, dal quale sono influenzate e che a loro volta influenzano.

Secondo le organizzazioni internazionali le migrazioni sono una tra le più importanti questioni del mondo di oggi sotto l'aspetto economico, sociale e politico. Non vi è attualmente paese al mondo, né nei paesi a sviluppo avanzato né in quelli in via di sviluppo, che non abbia fatto l'esperienza del fenomeno immigratorio e non ne conosca gli effetti. E' stato anche affermato che le migrazioni costituiscono il maggior fattore evolutivo della società umana, come del resto è avvenuto in passato, perché incidono in profondità sulla società di partenza e su quella di arrivo.

Il fenomeno dell'immigrazione straniera in Italia, intesa come flusso proveniente dai paesi in via di sviluppo, in particolare dal bacino del mediterraneo, inizia negli anni '70 per prendere consistenza alla fine di tali anni.

Tuttavia nel censimento del 1981 la componente regolare non è ancora particolarmente rilevante e, per lo più proveniente dai paesi europei. Solo a partire dagli anni '80 assume un peso via via più consistente la componente di origine extraeuropea, a bassa qualificazione professionale e disposta ad accettare condizioni di vita precarie e qualsiasi tipo di occupazione.

Alla fine di tali anni, infatti, la presenza regolare si assesta intorno alle 500.000 unità di cui il 75% non appartenenti alla Comunità europea.

L'osservata evoluzione è l'effetto cumulativo di un complesso eterogeneo di fattori e tra questi è particolarmente importante la fase di forte incremento demografico, non corrisposto da una proporzionale crescita delle possibilità di occupazione, attraversata dalla maggior parte dei paesi in via di sviluppo, in particolare da quelli del versante Sud del bacino del Mediterraneo.

Le forze di espulsione che concorrono a determinare i deflussi del fenomeno migratorio dai paesi di origine sono: l'aumento del divario tra paesi ricchi che dispongono di quasi l'80% del prodotto mondiale e paesi poveri che, pur rappresentando circa il78% della popolazione mondiale, dispongono del restante 20%; il peggioramento del clima politico e il diffondersi di regimi antidemocratici che hanno favorito l'aumento del numero di esuli e rifugiati politici; l'adozione di

sistemi educativi che hanno contribuito alla emigrazione di forze - lavoro scolarizzate piuttosto che allo sviluppo endogeno dei paesi del Terzo Mondo.

In connessione più o meno stretta con il fenomeno dell' "espulsione" dai paesi in via di sviluppo, si registra l'atteggiamento di sostanziale chiusura assunto dai paesi tradizionali d'immigrazione che, pur impostando di norma una politica garantista nei confronti dello straniero immigrato (regolarizzazioni, facilitazioni al ricongiungimento familiare), hanno teso a condizionare rigidamente le nuove entrate e a facilitare, a volte con aiuti finanziari, i rientri. Tale politica ha contribuito a deviare il corso naturale delle direttrici migratorie verso aree, come l'Italia di più facile accesso per effetto di una legislazione farraginosa.

Altri fattori da non trascurare sono la relativa vicinanza geografica con alcune importanti aree di esodo e la non eccessiva difficoltà ad oltrepassare la frontiera italiana, nonché la relativa facilità di trovare lavori di fortuna in alcuni settori e la presenza più o meno fitta di organizzazioni che favoriscono gli immigrati nel corso del loro soggiorno.

A seguito di tali evoluzioni, si riscontra da uno studio fatto dalla Caritas di Roma, un primato del Marocco, il cui numero di immigrati verso l'Italia, al 1996, rimane altissimo e pari a 119.481 persone, seguito al secondo posto dall'Albania con un numero di presenze pari a 63.976.

Il facile accesso alle coste italiane, in particolare a quelle meridionali, ha fatto si che il fenomeno "immigrazione" interessasse anche la Sicilia, attraverso tre grandi poli di attrazione: Palermo, Catania e Agrigento.

Sempre la medesima fonte riferisce che al 1996, la presenza di stranieri nella provincia di Agrigento ammonta a 2721, di cui 2534 extracomunitari (pari al 93,1% sul totale) e 187 comunitari (pari solo al 6,9% della totalità di stranieri).

2. SCOPO DELL'INDAGINE

Il progetto Al Salam si inserisce nell'ambito de "I percorsi dell'esclusione sociale", una rete di iniziative e di interventi finalizzati all'integrazione sociale degli extracomunitari. Nella fattispecie, il progetto si rivolge a Nomadi, ROM e Immigrati provenienti da Paesi non UE disoccupati con lo scopo di formare 15 allievi al fine di acquisire la qualifica di ***mediatore interculturale***.

Obiettivo principale del progetto sarà quello di favorire il percorso di inclusione sociale di soggetti regolarmente soggiornanti sul territorio provinciale.

Tale figura professionale dovrà essere in grado di svolgere un ruolo di mediazione tra le istituzioni territoriali italiane e i cittadini immigrati residenti; deve essere in grado di facilitare la conoscenza, l'accesso e la fruizione dei servizi esistenti; garantirà un supporto alle strutture che hanno difficoltà a rispondere alle esigenze degli utenti stranieri, e sarà in grado di comprendere e dialogare con i cittadini immigrati, dando voce alle domande ed ai bisogni degli stessi chiarendo loro il modo di funzionamento della burocrazia italiana, degli obblighi e dei diritti.

In particolare, la presente indagine si pone come finalità primaria, quella di supportare, con dati alla mano, gli scopi del progetto cui si riferisce.

Essa vuole essere dunque un'analisi quali - quantitativa della reale consistenza del fenomeno "immigrati" nella provincia agrigentina. Quindi saranno prese in considerazione le informazioni pervenute dalle fonti prescelte, per poter fornire un quadro attendibile delle caratteristiche di tali minoranze: la loro composizione (sesso, età...), i rispettivi paesi di provenienza, la loro consistenza.

Tutto ciò sarà molto utile al fine della selezione dei mediatori interculturali, che infatti verranno scelti sulla base del peso che ciascuna minoranza assume nel territorio agrigentino.

Sebbene il mediatore potrà prestare il proprio supporto a qualsiasi extracomunitario in difficoltà, indipendentemente dalla nazionalità, pur tuttavia sembra più opportuno che tale figura guida sia rappresentativa delle minoranze predominanti, per numerosità.

Questa scelta appare giustificata, se si pensa a quanto sia importante, per un extracomunitario, di trovare in un paese assolutamente sconosciuto, un punto di riferimento (il mediatore interculturale), che conosca la lingua, la cultura, la religione e le condizioni socio-economiche del proprio paese.

3. SCELTA DELLE FONTI E PRESENTAZIONE DEI DATI

Per ciò che concerne la raccolta dei dati, relativa al fenomeno immigrazione, il Ministero dell'Interno è sicuramente una preziosa fonte di conoscenza, ma non priva di limiti.

Da un lato, come l'ISTAT ha evidenziato negli anni passati, il numero complessivo dei permessi di soggiorno è sopravvalutato di circa un terzo poiché il Ministero non è in grado di estrapolare i permessi già scaduti. Dall'altro vi è una sottovalutazione del dato complessivo perché non tutti i minori sono intestatari di un permesso di soggiorno e, a quanto sembra, non sono stati registrati tutti i permessi rilasciati a seguito della regolarizzazione disposta dal Governo Dini.

Probabilmente i due difetti si compensano per cui il numero ufficiale dei permessi di soggiorno indica, forse anche con margini abbondanti, l'effettiva consistenza degli stranieri titolari di permesso di soggiorno.

Nel caso della presente indagine, è stato consultato l'Ufficio stranieri presso la Questura di Agrigento, che ha fornito il numero dei permessi di soggiorno rilasciati ogni anno a partire dal 1996.

I dati sono riportati nella tabella 1, e mostrano quale possa essere stata l'e-

scalation del fenomeno nel corso dei quattro anni esaminati. Il numero dei permessi di soggiorno è vorticosamente aumentato, come conseguenza dei numerosi sbarchi clandestini verificatisi negli ultimi tempi, facendo registrare un incremento relativo dal 1996 al 1999, riferito al dato iniziale, pari al 370%. Quanto esposto viene ulteriormente confermato dal fig. 1 che mostra infatti un andamento fortemente crescente del fenomeno oggetto dell'indagine, riportando in primo piano la problematica dell'inserimento degli extracomunitari nel tessuto socio-economico della provincia agrigentina.

La stessa fonte ha specificato che dei 2695 permessi rilasciati al 1999, 1518 sono riferiti a persone di sesso maschile, mentre 1177 a persone di sesso femminile; in termini percentuali ciò significa che il 56% degli extracomunitari è composto da uomini e il 44% da donne.

La composizione percentuale non crea allarme, anzi conferma la possibilità di inserimento, attraverso la creazione di una comunità integrata (formata da famiglie e bambini) nella realtà sociale agrigentina.

Altra situazione esplorata dalla presente indagine riguarda i nomadi presenti nella provincia.

I dati sono stati forniti dal Capo della comunità, ubicata in c/da Gasena, e riguardano solo le persone ospitate nel campo e dunque regolarmente censite.

In questo caso è stato possibile fare una distinzione, delle unità, secondo il sesso e l'età.

Infatti le frequenze assolute sono state sistemate in una tavola a doppia entrata (vedi tab.2), dove la variabile sesso si presenta con le sue due uniche modalità, mentre per ciò che attiene alla variabile età, si è convenuto di rappresentarla in cinque classi, al loro interno omogenee.

Quindi viene agevolmente individuata una fascia di individui in età prescolare, dunque una per quelli in età scolare; segue una classe comprendente "i giovani", potenzialmente studenti e/o lavoratori, per poi passare alla classe dei lavoratori e infine agli adulti, che comprende lavoratori e possibili pensionati.

Tralasciando la distinzione di sesso, che poco può interessare ai fini della presente indagine, particolare attenzione va prestata all'età della popolazione esaminata. La figura 2 mostra infatti come ci sia una forte prevalenza di bambini, che incide del 32% sulla totalità delle unità rilevate.

Il grafico (vedi fig. 3) conferma e avvalora i dati elaborati, facendo emergere, inoltre, un'alta concentrazione di persone nella classe 36-oltre, con una frequenza relativa del 21,6%.

Quanto esposto fa emergere come il campo nomadi di Agrigento sia in forte crescita e destinato ad ingrandirsi nel tempo, ribadendo l'esigenza di approntare delle iniziative per l'inserimento sociale di questa minoranza nella vita cittadina.

Le considerazioni fatte fino a questo punto, sono fondate sui dati relativi a extracomunitari regolarmente ammessi nella provincia; ma una fotografia sicuramente più attendibile del fenomeno immigrazione e dunque della presenza di immigrati nella, si ottiene prendendo in esame il numero dei clandestini, che comprende dunque "i regolari" e quelli che vivono nell'ombra.

La Questura di Agrigento ha fornito il numero dei clandestini sbarcati nel 1997 (tab.3), distinti per mese, per un totale di 2152 persone, tutte maggiorenni e di cui solo due donne.

I valori raddoppiano se si guarda alla tabella relativa al 1998 (tab. 4), che infatti riporta un totale di 4536 clandestini, di cui 35 donne e 6 bambini.

I grafici relativi a questi dati mostrano per il 1998 una componente stagionale, dovuta molto probabilmente alle condizioni atmosferiche cui sono soggette le partenze, affidate a mezzi di fortuna, spesso sovraccarichi di persone. Infatti si evidenzia una forte impennata in corrispondenza del mese di luglio.

Da un confronto della tavola 1 e della 3-4 si evince un dato preoccupante: infatti nel 1997 il numero dei clandestini approdati in provincia ammontano a 2152, mentre i permessi di soggiorno rilasciati sono soltanto 429. Ciò significa che solo il 20% degli immigrati, nel 1997 ha regolarizzato la propria permanenza nella provincia, mentre l'80% è rimasto nella clandestinità. La percentuale migliora leggermente nel 1998, con un 28% di regolari e un 72% di clandestini, ma rimane sempre su valori allarmanti.

Sebbene non tutti gli sbarcati rimangano nel territorio provinciale (si pensi ai rimpatri obbligatori o a tutti coloro che si spostano immediatamente verso altre destinazioni) è pensabile comunque che i dati riportati siano attendibili, in quanto tali spostamenti sono abbondantemente compensati dagli arrivi clandestini che sfuggono i controlli e che dunque non vengono censiti.

Resta confermato che lo scopo della ricerca non è tanto quello di quantificare esattamente il numero dei presenti, quanto quello di dare un'idea più precisa possibile della consistenza del fenomeno non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi e descrittivi.

Quasi tutti gli sbarcati sono di sesso maschile e ciò solleva non pochi problemi riguardo all'integrazione sociale, in quanto questi numerosi gruppi rischiano di rimanere emarginati, aumentando così il rischio di delinquenza, spaccio, per dirne alcuni.

I problemi principali da affrontare sono:

1. la lingua;
2. la disoccupazione;
3. la regolarizzazione dei documenti;
4. la religione;
5. la cultura;
6. gli alloggi.

Nasce, dunque l'esigenza di approntare delle iniziative a sostegno di queste comunità, intese *non come opere di assistenzialismo,* bensì come aiuti per

rendere questa gente *integrata*, cioè capace di muoversi autonomamente nelle città italiane.

Questo comporta, come primo approccio, il superamento del problema della lingua che è il principale fattore di emarginazione; poi è necessario affrontare il problema della burocrazia e della legge italiana. Una buona conoscenza di queste componenti, comporterebbe sicuramente un inserimento più veloce nella vita sociale. Infatti il possesso di regolari documenti (permessi di soggiorno, carta d'identità....), da il diritto a queste persone di lavorare alla luce del sole e non in maniera sommersa; per i bambini significa poter frequentare le scuole, avere diritto all'assistenza sanitaria e così di seguito.

Interessante sarebbe in questo contesto la presenza di un *mediatore* (extracomunitario) tra l'immigrato e l'ambiente sociale e burocratico, con cui si scontra in questo paese. Questo è fondamentalmente lo scopo che si prefigge il progetto "Al Salam", il quale vuole creare una figura professionale, in grado di agevolare l'inserimento degli extracomunitari nella nuova realtà sociale.

Questo ruolo sembra avere un'importanza fondamentale, perché sarebbe il punto di riferimento, ovvero la guida per tutti coloro che arrivando ad Agrigento non conoscono la lingua, le varie opportunità di lavoro e/o di accoglienza che il territorio offre. Allora il mediatore può rappresentare un'ottima arma contro l'emarginazione di questa gente, capace di combattere, dunque, i fenomeni del lavoro sommerso, o peggio ancora dello spaccio di droga e dei furti, in cui si imbattono facilmente coloro che vivono nell'ignoranza e nella povertà.

La tabella 1bis mostra la composizione degli extracomunitari presenti nella provincia, secondo il paese di provenienza. Le informazioni ricavate sono di notevole importanza ai fini della selezione del *mediatore* di cui si è detto sopra, in quanto essa dovrà tenere in considerazione la rappresentatività della popolazione di riferimento.

Dalla tavola si evince che 817 persone provengono dalla Tunisia, con una percentuale sul totale di circa il 28%; in altri termini, i tunisini assumono un peso predominante, seguiti a pochi passi dai marocchini, sulla realtà degli extracomunitari nella provincia di Agrigento.

I dati consentono di sezionare il fenomeno immigrazione, e conoscendone le caratteristiche più specifiche si arriva alla realizzazione di un piano di inserimento sociale di sicuro successo.

Infatti fra i potenziali mediatori che saranno avviati al corso, si darà il giusto peso (in termini di unità) a tutte le molteplici minoranze etniche presenti sul territorio provinciale, pur riconoscendo nel mediatore una figura al servizio di ogni singolo extracomunitario disorientato, indipendentemente dalla propria nazionalità.

Il grafico 1 bis mostra in maniera inconfondibile come la Tunisia e il Marocco mantengano il primato di emigrati verso le coste agrigentine.

4.CONCLUSIONI

L'indagine condotta ha consentito di tracciare un quadro esauriente degli immigrati presenti nella provincia.

I dati forniti dalla Questura sono da ritenersi più attendibili di qualsiasi altra indagine sul campo. Gli stessi sono stati raccolti e organizzati in tabelle, mentre i grafici allegati con esse descrivono in maniera trasparente le variabili indagate (numero di immigrati, paesi di provenienza, permessi di soggiorno concessi...).

E' stato altresì possibile il confronto fra extracomunitari regolarmente inseriti e clandestini sbarcati, semplicemente censiti. Ciò ha permesso di delineare la reale consistenza del fenomeno, cui sono destinate le finalità del progetto. Infatti, esso attraverso l'istituzione dei mediatori interculturali, mira al raggiungimento delle persone che vivono nell'ombra, cioè tutti coloro che hanno difficoltà a inserirsi nell'ambito sociale in cui arrivano, perdendosi nei meandri della burocrazia e alimentando il fenomeno del lavoro sommerso.

I dati confermano che nel 1998 il 72% degli extracomunitari arrivati, rimane nella clandestinità. Ciò desta preoccupazione, in quanto la mancata integrazione di queste persone può dar luogo a fenomeni devianti, atti a turbare l'assetto sociale della città ospitante.

Ecco che emerge l'esigenza di incrementare le iniziative di coinvolgimento per questa gente, anche attraverso l'istituzione di centri di accoglienza, dai quali ciascuno possa attingere il giusto supporto per superare gli ostacoli già più volte menzionati nel corso della presente disamina.

Altra minoranza etnica trattata in questa sede, è stata quella dei ROM, ubicati in un campo appositamente allestito in c/da Gasena. Lo stesso capo ha fornito qualche informazione sul numero dei nomadi regolarmente censito nella comunità, consentendo anche una distinzione qualitativa degli stessi, secondo il sesso e l'età.

E' risultato che il 32% dei nomadi è costituito da bambini di età compresa fra 0-6 anni, mentre la popolazione degli adulti (36-oltre) rappresenta il 21,6% del totale.

Ciò lascia pensare che questa comunità sia in crescita e che ci sia un buon ricambio della popolazione adulta. Alla luce di quanto evidenziato e considerato che il dato riportato è presumibilmente sottostimato (si pensi a tutti coloro che sfuggono ai censimenti), è il caso che qualche iniziativa coinvolga anche questa realtà, affrontando primo fra tutti il problema della scolarizzazione.

Gruppo di lavoro: ***Dott. Diego Avanzato, Dott. Fulvio Buscaglia, Dott. Giuseppe Buttice, Dott.ssa Anna Rita Zammuto***

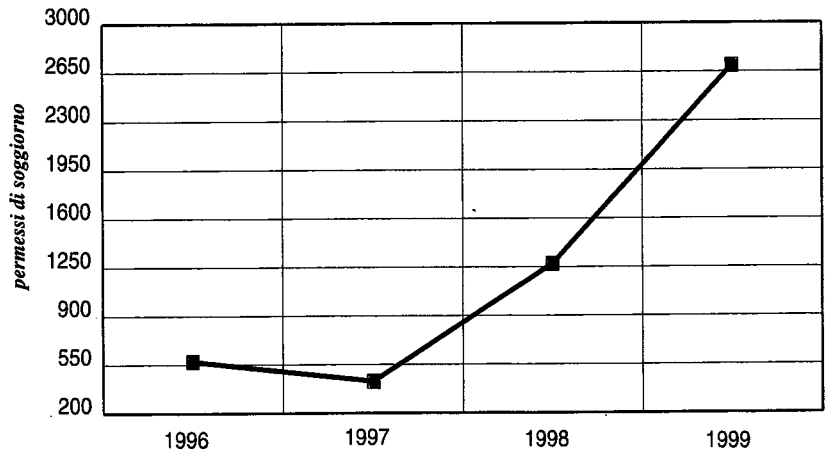
Tab. 1 - Serie relativa al numero di permessi di soggiorno rilasciati dal 1996 fino al luglio 1999 dalla Questura di Agrigento

ANNO	PERMESSI DI SOGGIORNO RILASCIATI
1996	573
1997	429
1998	1274
1999*	2695

** Dati riferiti fino al luglio 1999*

Fonte: Questura di Agrigento - Ufficio stranieri

Fig. 1 - Il diagramma mostra l'andamento crescente, negli ultimi anni dei permessi di soggiorno rilasciati dalla Questura di Agrigento



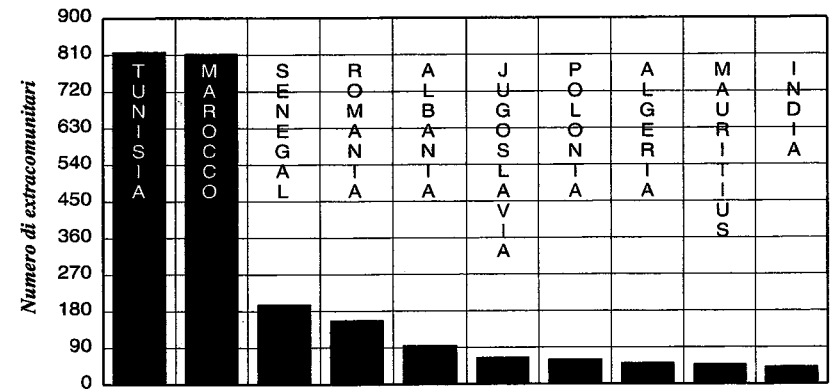
Tab. 1 bis - La tavola mostra il numero di extracomunitari regolarmente soggiornanti nella provincia di Agrigento nel 1999, distinti per paese di provenienza

Provenienza	N. Extracomunitari	% sul totale
Tunisia	817	27.98
Marocco	812	27.81
Senegal	196	6.71
Romania	157	5.38
Albania	95	3.25
Jugoslavia	65	2.23
Polonia	60	2.05
Algeria	51	1.75
Mauritius	48	1.64
India	42	1.44

Dati riferiti fino al luglio 1999

Fonte: Questura di Agrigento - Ufficio stranieri

Fig. 1 bis - Il grafico mostra la distribuzione degli extracomunitari presenti nella provincia, distinti per paese di provenienza



Tav. 2 - Tavola relativa al numero di nomadi regolarmente censiti presso il "Campo Nomadi" della provincia di Agrigento, distinti per sesso e classi di età.

Maschi	17	6	7	10	11	**51**
Femmine	14	8	8	6	10	**46**
Tot. per età	31	14	15	16	21	**97**
Frequenze rel. %	32,0	14,4	15,5	16,5	21,6	

Fonte Campo Nomadi di Agrigento - C.da Gasena

Fig. 2 Il grafico mostra il numero dei nomadi preenti in Agrigento istinti per classi di erà e sesso.

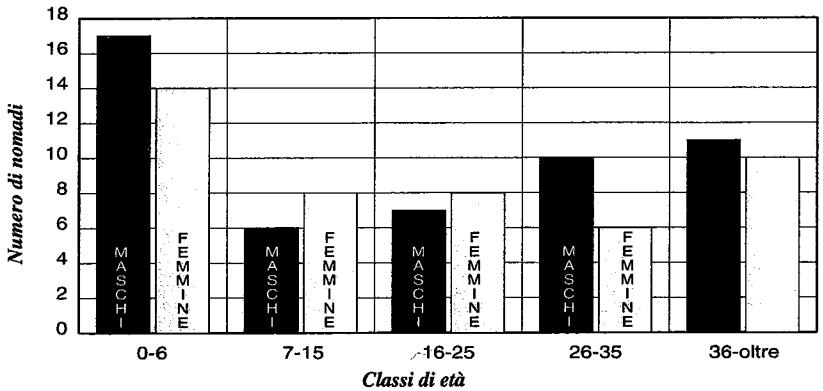
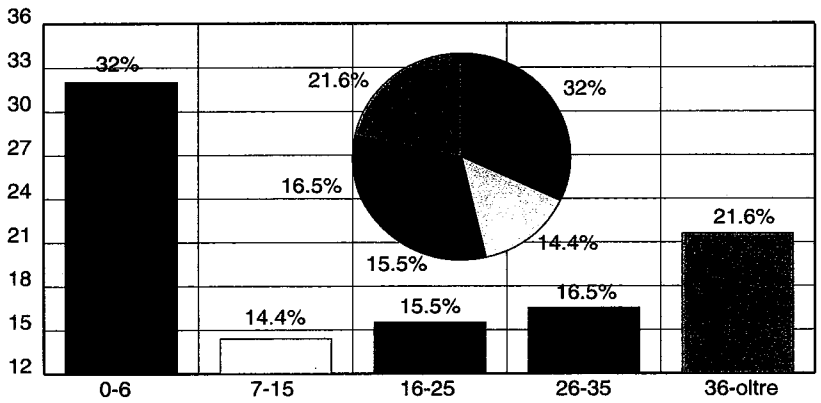


Fig. 3 - L'istogramma descrive la composizione percentuale della comunità nomadi di Agrigento distinta in classi di età

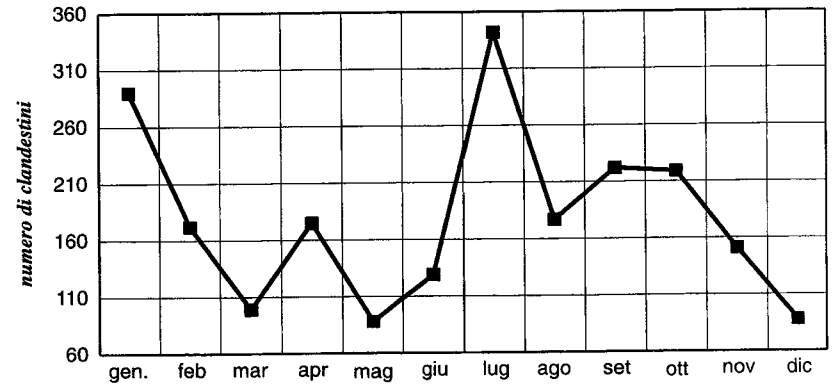


Tab. 3 - Numero di cittadini extracomunitari entrati clandestinamente nel T.N. dalla provincia di Agrigento nel 1997, distinti per paese di provenienza

	N. ... destra	Cittadinanza	Donne	Minori	Asilo politico
gennaio	290	Marocco - Tunisia	–	–	–
febbraio	172	Marocco - Tunisia	–	–	–
marzo	99	Marocco - Tunisia	–	–	–
aprile	175	Marocco - Algeria	1	–	–
maggio	88	Marocco - Tunisia	1	–	–
giugno	129	Marocco - Algeria	–	–	–
luglio	342	Marocco - Tunisia	–	–	–
agosto	177	Marocco - Algeria Tunisia	–	–	–
settembre	222	Marocco - Algeria Tunisia - Libia	–	–	–
ottobre	219	Marocco - Libia - Iraq	–	–	–
novembre	151	Marocco - Libia Turchia	–	–	–
dicembre	88	Marocco - Algeria Egitto - Tunisia	–	–	–
Totale	**2152**		**2**	**–**	**–**

Fonte Questura di Agrigento - Ufficio stranieri

Fig. 4 - Il diagramma mostra l'andamento degli sbarchi clandestini presso le coste della provincia agrigentina, nel corso del 1997



Tab. 4 - Numero di cittadini extracomunitari entrati clandestinamente nel T.N. dalla provincia di Agrigento nel 1998, distinti per paese di provenienza

gennaio	262	Marocco - Tunisia Algeria	–	–	–
febbraio	214	Marocco - Tunisia	–	–	–
marzo	86	Marocco - Tunisia	–	–	–
aprile	277	Marocco - Algeria Tunisia - Palestina	–	1	–
maggio	322	Marocco - Tunisia Pakistan - Iraq	–	–	–
giugno	765	Marocco - Tunisia Palestina	–	–	–
luglio	1959	Marocco - Tunisia Algeria	–	–	–
agosto	361	Marocco - Algeria Tunisia	25	2	40
settembre	120	Marocco, Iraq, Pakistan	7	1	–
ottobre	113	Marocco - Libano Siria - Algeria	2	–	–
novembre	6	Marocco - Libia	–	–	–
dicembre	51	Marocco - Egitto - Iraq	1	2	–
Totale	**4536**		**35**	**6**	**40**

Fonte Questura di Agrigento - Ufficio stranieri

Fig. 5 - Il diagramma mostra l'andamento degli sbarchi clandestini presso le coste della provincia agrigentina, nel corso del 1998

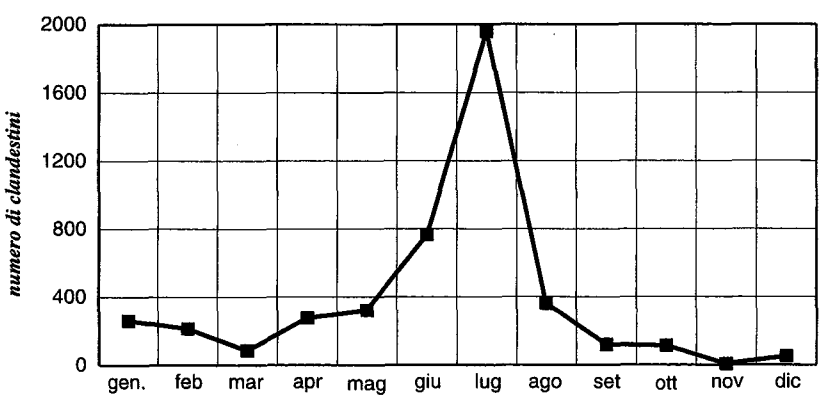
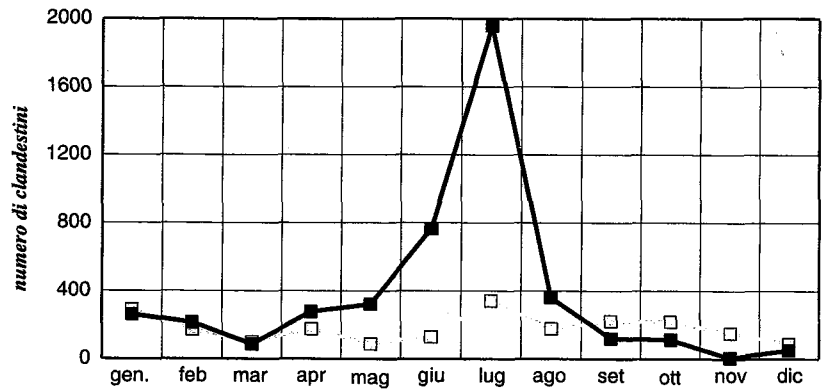


Fig. 6 - Il grafico mette a confronto il flusso di clandestini nel corso del 1997 e del 1998. Si noti l'impennata nel mese di luglio con 342 clandestini nel 1997 e ben 1959 clandestini nel 1998



Tab. 4 - Numero di cittadini extracomunitari entrati clandestinamente nel T.N. dalla provincia di Agrigento nel 1999, distinti per paese di provenienza

gennaio	24	Marocco - Tunisia Kenia	–	–	–
febbraio	5	Marocco	–	–	2
marzo	1	Tunisia	–	–	–
aprile	28	Tunisia - Iraq Sierra Leone	–	–	8
maggio			–	–	–
giugno			–	–	–
luglio			–	–	–
agosto			–	–	–
settembre			–	–	–
ottobre			–	–	–
novembre			–	–	–
dicembre			–	–	–
Totale	**58**		**–**	**–**	**10**

Fonte Questura di Agrigento - Ufficio stranieri

Allegato 5

INTERVISTA AL COORDINATORE DEL PROGETTO "Al Salam"

1. Qual è il motivo che giustifica una iniziativa per mediatore interculturale a livello locale?

2. Quali sono le tue aspettative rispetto al progetto, alla sua riuscita, alle ricadute sul territorio e quali quelle relative agli utenti?

3. Nella definizione del progetto, qual è secondo te il punto di maggiore successo e quale quello che può presentare elementi di criticità?

4. Quali criteri di valutazione ritieni più opportuni per le attività previste da progetto?

5. A quale standard (tipo) di mediatore, socialmente riconosciuto, si richiama il progetto e qual è il grado di trasferibilità e operatività che questo modello può avere a livello locale (esperienze in corso o altro)?

6. Quale tipo di risultato valuti prioritario per la riuscita del progetto?

Allegato 6

GRIGLIA DI INTERVISTA RIVOLTA ALL'ASSESSORE SOLIDARIETÀ SOCIALE - PROVINCIA DI AGRIGENTO

1. Il progetto "Al Salam" rientra in un programma di azioni contro l'esclusione sociale. In aderenza a questo macro obiettivo, quali sono i risultati rilevabili localmente che auspicate per questo progetto?
   - livello delle politiche per gli immigrati
   - livello delle azioni di integrazione sociale
   - livello delle politiche del lavoro (rif. L. 40/98: presenza immigrati negli uffici relazioni con il pubblico).

2. Quali altri obiettivi pensate di raggiungere con questo progetto?

3. Il progetto "Al Salam" ha già in qualche modo individuato una rete di attori privilegiati sul territorio locale (ad es. iniziativa S. Calogero). Quali sono, secondo lei, possibili aspetti critici della rete in via di definizione che occorre monitorare attentamente e valutare? Quali ad oggi i punti di forza da valorizzare della rete?

4. Quale livello di continuità presenta il progetto "Al Salam"? (progetti, iniziative, azioni di rafforzamento del modello emergente dal progetto, al fine di sensibilizzare le realtà locali o per esternalizzare un modello locale).

Allegato 7

GRIGLIA DI INTERVISTA PER DOCENTE-MODULO DI FORMAZIONE DEI FORMATORI

1. Quali sono stati gli obiettivi del corso di formazione formatori[17]:
   a) dal punto di vista delle metodologie utilizzate
   b) dal punto di vista dei contenuti
   c) dal punto di vista delle relazioni nel gruppo di utenti.

2. Quali pensi siano le ricadute del corso di formazione formatori relativamente al progetto "Al Salam"?

3. Nella definizione dell'intervento, come valuti il rapporto con il committente (CISP) e con i responsabili del progetto a livello locale (RE.CE.PRO.CO.)?

4. Quali elementi hanno contribuito a definire a priori l'intervento formativo?

5. Nella fase di programmazione, il rapporto con il committente ha presentato, secondo te, delle carenze? Se si, quali?

6. Come valuti il corso di formazione formatori?

7. Cosa pensi circa la possibilità di intervenire nuovamente durante il progetto con il gruppo di docenti ?

8. Altre osservazioni.

---

17 Ai fini di una valutazione più esaustiva, è utile riflettere sui punti A/B/C seguendo due piani di osservazione, ossia:
nella fase ex ante: si intende conoscere gli obiettivi dell'iter formativo che il docente aveva programmato sulla base delle informazioni raccolte (contatti con committente) e in base alle sue esperienze pregresse di docenza, analoghe per contenuti.
nella fase in itinere: si intende valutare l'eventuale adattamento degli obiettivi programmati sulla base del feedback dato dagli utenti e dal committente locale.

Allegato 8

AREE DI INTERESSE EVIDENZIATE PER L'OSSERVAZIONE PARTECIPANTE MODULO FORMAZIONE DFEI FORMATORI

Le variabili prese in esame durante l'osservazione partecipante in aula sono:

per quanto riguarda gli utenti / formatori:

- le aspettative, viste in relazione al corso di formazione formatori e al progetto nel suo complesso
- il clima relazionale che si definisce tra i soggetti del gruppo formatori
- il livello di soddisfazione, nella prospettiva delle aspettative esplicitate e del ruolo assegnato all'interno del progetto (il livello di condivisione)
- la capacità di lavorare in équipe
- il livello di condivisione degli obiettivi del corso di mediatore interculturale e, in particolar modo, dell'approccio interculturale
- la flessibilità intesa come capacità di rendere permeabili e soggetti ad adattamenti i propri comportamenti, atteggiamenti, le proprie convinzioni

per quanto riguarda la docenza:

- la coerenza tra le aspettative degli utenti e l'approccio utilizzato dal docente
- il livello di soddisfazione del docente, inteso come ritorno di un feedback positivo dagli utenti
- l'adattabilità delle scelte preposte dal docente in relazione al target (capacità di interagire costruttivamente con gli utenti in vista di obiettivi da raggiungere)

Allegato 9

GRIGLIA DI RACCOLTA INFORMAZIONI PROPOSTA AI DOCENTI

Data ..... Docente .....

Modulo ..... ore .....

AREA DEGLI UTENTI

1. Quali sono gli argomenti trattati nel corso della docenza che hanno suscitato maggiore interesse?

A .....

B .....

C .....

2. Quali sono, secondo lei, le principali *difficoltà* che gli utenti hanno incontrato nel corso della docenza? (si chiede di esprimere un valore da 1 a 5, considerando che 1 corrisponde ad una difficoltà minima, 5 ad una grande difficoltà)

Comprensione del linguaggio, in generale	1☐ 2☐ 3☐ 4☐ 5☐
Comprensione del linguaggio tecnico	1☐ 2☐ 3☐ 4☐ 5☐
Comprensione dei concetti	1☐ 2☐ 3☐ 4☐ 5☐
Interpretazione ed esposizione di concetti complessi	1☐ 2☐ 3☐ 4☐ 5☐
Esposizione delle proprie idee	1☐ 2☐ 3☐ 4☐ 5☐
Condivisione di un obiettivo con altre persone (es. lavoro di gruppo)	1☐ 2☐ 3☐ 4☐ 5☐
Altro:	1☐ 2☐ 3☐ 4☐ 5☐

3. Come potrebbe definire il *livello di partecipazione* degli utenti alla docenza?:

☐ ***Vivace:*** dimostrano interesse per la materia e propongono approfondimenti

☐ ***Apatico:*** le docenze vengono vissute con senso di dovere, ma non con interesse.

☐ ***Attivo:*** pur non presentando conoscenze pregresse in materia, seguono con attenzione la docenza, si sforzano di comprendere la materia

☐ ***Disinteressato:*** non riescono ad interessarsi alla materia e per questo si distraggono facilmente

☐ **Altro:** .....

AREA DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO DI FORMAZIONE

1. Quali sono state le principali difficoltà per organizzare l'intervento di formazione?

☐ Individuazione della metodologia di insegnamento, esposizione e spiegazione più efficace

☐ Condivisione di una impostazione interculturale, individuata dal progetto "Al Salam"

☐ Scelta delle dispense, del materiale da distribuire

☐ Gestione del tempo, sia nell'interazione diretta in aula che come organizzazione complessiva del modulo

☐ Relazionarsi al gruppo di utenti

☐ Organizzazione del modulo formativo in un'ottica interdisciplinare, con gli altri docenti

☐ Altro: .....

2. Qual è il suo giudizio su:

– l'organizzazione d'aula (arredamento, attrezzature)
☐ buono ☐ sufficiente ☐ scarso

– l'organizzazione materiale didattico (possibilità di fare fotocopie, materiale di cancelleria)
☐ buono ☐ sufficiente ☐ scarso

– i contatti con Receproco per l'organizzazione dell'intervento:
☐ buono ☐ sufficiente ☐ scarso

3. E' riuscito a completare il programma previsto per la sua docenza?
☐ si ☐ no

Se no, perché .....

.....

4. Quali metodologie ha utilizzato e quali tra quelle utilizzate ha trovato maggiormente efficaci?

☐ lavoro di gruppo ☐ esercitazioni individuali
☐ riflessioni guidate ☐ proposizione di casi
☐ lezioni frontali ☐ role playing
☐ Altro .....

AREA DELLE RELAZIONI

1. Qual è stata la modalità di relazione con il gruppo di utenti?

☐ La relazione è stata finalizzata esclusivamente al raggiungimento dell'obiettivo formativo indicato nel modulo.

☐ Ho ritenuto opportuno non occuparmi in nessun modo dei possibili problemi personali, in quanto ciò avrebbe impedito il normale svolgimento del mio mandato (di docente) .

☐ Ho mediato tra esigenze di formazione e richieste individuali, indicatemi anche dal tutor

☐ Molte volte ho preferito interagire direttamente con i presenti, per capire le loro difficoltà, anche se ciò comportava ritardi o mancanze nel programma di docenza.

☐ Altro .....

1. Quale aggettivo riesce meglio a descrivere il clima d'aula che ha potuto constatare durante la docenza? *(puoi indicarne da uno, a 3)*

☐ Vivace ☐ Teso ☐ Accogliente

☐ Silenzioso ☐ Motivato ☐ Caotico

☐ Disturbato ☐ Integrato ☐ Propositivo ☐ Demotivato

☐ Altro .....

2. E' stato possibile incontrare i colleghi docenti al fine di organizzare, scambiare informazioni, programmare insieme i diversi moduli? ☐ si ☐ no

Se si, ritiene siano stati incontri utili e sufficienti? .....

.....

Se no, per quale motivo non ci sono stati incontri? .....

.....

3. Può descrivere la percezione che ha avuto entrando il primo giorno in aula?

.....

.....

RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA

1. L'esperienza di docente all'interno del progetto "Al Salam" è stata la prima esperienza di interazione diretta con extra comunitari?

.....

.....

.....

2. Quali sono stati per lei gli elementi positivi e quelli negativi che hanno caratterizzato questa esperienza?

.....

.....

.....

.....

3. Relativamente al ruolo di docente, può individuare tra quelli di seguito proposti, uno o più elementi che vorrebbe cambiare/migliorare?

☐ il mio modo di interpretare il ruolo di docente

☐ il contenuto della docenza

☐ la didattica

☐ il gruppo di utenti

☐ Altro .....

4. Si sente portato per il tipo di lavoro svolto in "Al Salam" o predilige altri campi di lavoro? Quali?

.....

.....

.....

.....

5. Quale giudizio complessivo si sente di esprimere rispetto al progetto "Al Salam" e al suo intervento?

.....

.....

RISULTATI SCHEDA DOCENTI

AREA UTENTI

Principali difficoltà degli utenti: (1=diff. Minima; 5=diff massima)

a. comprensione linguaggio in generale

1	2	3	4	5
4	2	3	1	0

b. comprensione del linguaggio tecnico

1	2	3	4	5
0	3	2	2	3

c. comprensione dei concetti

1	2	3	4	5
1	5	2	0	2

d. interpretazione ed esposizione di concetti complessi

1	2	3	4	5
0	0	5	1	4

e. esposizione delle proprie idee

1	2	3	4	5
6	4	0	0	0

f. condivisione di un obiettivo con altre persone

1	2	3	4	5
2	4	0	3	0

Livello di partecipazione

3 Vivace: dimostrano interesse per la materia e propongono approfondimenti

7 Attivo: pur non presentando conoscenze pregresse in materia, seguono con attenzione la docenza, si sforzano di comprendere la materia

AREA ORGANIZZATIVA INTERVENTO FORMATIVO

Principali difficoltà

Individuazione della metodologia di insegnamento, esposizione e spiegazione più efficace	7
Condivisione di una impostazione interculturale, individuata dal progetto "Al Salam"	1
Scelta delle dispense, del materiale da distribuire	1
Gestione del tempo, in aula e come organizzazione complessiva del modulo	2
Relazionarsi al gruppo di utenti	0
Organizzazione del modulo formativo in un'ottica interdisciplinare	0
Altro:	0

Giudizio su:

	buono	suff.	scarso
organizzazione d'aula logistica	8	2	0
Organizzazione - distribuzione materiale didattico	9	1	0
Contatti con RE.CE.PRO.CO. per organizzazione intervento	10	0	0

Completamento programma della docenza

SI	NO
10	0

Quali metodologie

Lavoro di gruppo	4
Riflessioni guidate	7
Lezioni frontali	8
Esercitazioni individuali	3
Proposizioni di casi	2
Role playing	1
Altro	1

Altro: mi sono spesso avvalso della collaborazione degli utenti che hanno raccontato tradizioni e usi dei loro paesi

AREA DELLE RELAZIONI

Modalità di relazione con utenti

La relazione è stata finalizzata esclusivamente al raggiungimento dell'obiettivo formativo indicato nel modulo	0
Ho ritenuto opportuno non occuparmi in nessun modo dei possibili problemi personali, in quanto ciò avrebbe impedito il normale svolgimento del mio mandato di docente	0
Ho mediato tra esigenze di formazione e richieste individuali, indicatemi anche dal tutor	4
Molte volte ho preferito interagire direttamente con i presenti, per capire le loro difficoltà, anche se ciò comportava ritardi o mancanze nel programma di docenza	6
altro	0

Clima d'aula

Vivace	8
Silenzioso	0
Disturbato	0
Teso	0
Motivato	6
Integrato	0
Accogliente	4
Caotico	0
Propositivo	2
Demotivato	0
altro	0

Incontri con altri docenti

SI	NO
6	4

Percezione del primo giorno d'aula

- atteggiamento diffidente e apparentemente disinteressato
- iniziale disagio e imbarazzo seguiti da una curiosità sempre più crescente
- momentaneo disagio seguito da una crescente curiosità
- ragazzi tranquilli, con tanta voglia di sapere e ciò ha fatto in modo che il mio timore sia subito svanito, mettendo in atto un ambiente di dialogo e di reciproca conoscenza
- contrastata percezione, dovuta al fatto che alcuni mi hanno accolto in modo sereno, altri sembravano sospettosi e impermeabili, atteggiamento svanito negli incontri successivi
- rispetto per il mio ruolo, curiosità, interesse, un po' di diffidenza
- vedere un gruppo di persone che avevano necessità di inserirsi sia dal punto di vista sociale che da quello lavorativo
- molto curiosi e soprattutto diffidenti
- interesse per la disciplina, ai fini di migliorare le loro conoscenze

Riflessioni sull'esperienza

E' stata la prima esperienza di interazione diretta con extra comunitari?

SI	NO
5	4

Quali elementi positivi e negativi che hanno caratterizzato l'esperienza?

Elementi positivi	Elementi negativi
Arricchimento culturale nell'interagire con i corsisti	Che sia durato troppo poco
Stare a stretto contatto con gli extracomunitari perché sono persone sensibili e amabili	
Il confronto interculturale	
Conoscere da vicino e capire veramente i problemi degli extracomunitari	
Conoscenza diretta di altre culture	
Accostarsi a culture diverse	
Il fatto di mettersi in discussione, di crescere con loro	
Il confronto interculturale	

Elementi che vorrebbe cambiare relativamente alla docenza

Il mio modo di interpretare il ruolo di docente	3
Il contenuto della docenza	0
La didattica	5
Il gruppo di utenti	0
altro	

Altro:

- ho cambiato e aggiunto alcune cose in itinere in base alle richieste e agli interessi degli utenti
- migliore gestione del tempo
- la strutturazione della docenza

Si sente portato per il tipo di lavoro svolto in "Al Salam"?

- mi sento portata per questo tipo di attività ma forse sarei portata per una diversa disciplina da insegnare
- abbastanza, sono insegnante di materie letterarie
- si, l'insegnamento è il mio campo di lavoro
- si, è interessante il lavoro di docente con gruppi di utenti aventi culture diverse
- si
- si, ho sempre inquadrato l'attività di docente nella sfera non solo del fare ma anche e soprattutto del ricevere
- si
- no, mi sento portata all'insegnamento

Giudizio complessivo su "Al Salam"

- sicuramente positivo, ai fini di una profonda e incisiva profusione culturale finalizzata ad una loro migliore integrazione
- ottima iniziativa, spero che possa andare avanti e raccogliere tanti successi; ciò vorrebbe dire che le persone che il progetto "Al Salam" ha aiutato hanno acquisito una formazione tale da poter essere in grado di trovare lavoro e quindi di sentirsi persone utili a se stessi e alla società
- per quanto concerne il progetto "Al Salam" il mio giudizio è buono, ha raggiunto gli obiettivi prefissati
- un progetto sicuramente utile, essendo la mia prima esperienza penso che il mio intervento in relazione alla didattica potrebbe essere reso più efficace
- complessivamente positivo, poiché è stato impostato in modo armonico così da poter sviluppare ogni aspetto tecnico, culturale e psicologico concernente la figura del mediatore interculturale
- ottimo

- buona l'iniziativa di mediatore interculturale, il mio intervento è servito da tratto d'unione tra la cultura europea e quella araba
- ottime le finalità del progetto, sufficiente il mio contributo verso gli obiettivo da raggiungere
- irreprensibili per quanto riguarda l'organizzazione degli interventi di formazione dell'aula e del materiale didattico, degli incontri extramodulari allo scopo di visionare il lavoro svolto e di come affrontare le difficoltà emerse
- il progetto è stato sicuramente utile e sicuramente si potrà dimostrare al di fuori del progetto, quando gli allievi saranno a contatto con la realtà

STAGE - QUESTIONARIO DI INGRESSO E DI USCITA

QUESTIONARIO DI INGRESSO

Hai avuto particolari difficoltà a garantire la tua presenza al modulo di stage?

- 7 no
- 5 si
- I casi di difficoltà sono tutte ascrivibili al motivo familiare e in alcuni casi al lavoro.

Cosa pensi di ricavare dallo stage. Elenca almeno tre obiettivi

- Crescita personale
- Conoscenze professionali
- Conoscenza del mondo del lavoro
- Assumere responsabilità
- Conoscenza di altre culture

A quali difficoltà supponi di andare incontro durante lo svolgimento dell'attività di stage?

- Approccio con i dirigenti
- Riuscire a collaborare con tanti stranieri di diverse etnie, diverse culture2
- Non avere la giusta preparazione emotiva per svolgere determinate attività
- Poco tempo per assimilare il lavoro di mediatore interculturale
- Nessuna difficoltà3

Descrivi come immagini una giornata tipo tua e dei tuoi colleghi all'interno del centro

Dalle risposte raccolte si evincono due tendenze. La prima è quella che vede lo stage come momento di conoscenza 'da vicino" del funzionamento di un centro di accoglienza, la seconda tendenza individua un coinvolgimento personale e diretto nei servizi di gestione e operatività del centro. Anche qui emerge la difficoltà percepita e diffusa di una difficoltà a interagire e a "controllare" tante persone di etnie diverse.

Con riferimento agli obiettivi del corso, in che modo pensi che l'attività di stage possa migliorare le tue capacità professionali?

- Aiuta a mettere in pratica tutto quello che abbiamo studiato (3)
- Verifica le nostre capacità personali per svolgere questo tipo di lavoro
- Completamento alla parte teorica
- Riuscirò ad acquisire un bagaglio culturale e di esperienza tale da permettermi di relazionami con gli altri nel modo migliore (tolleranza e disponibilità verso gli altri)
- Migliorare la solidarietà, la disponibilità, di essere disponibile ad aiutare (risposte riunite di tre persone)

QUESTIONARIO DI INGRESSO

Cosa pensi di avere ricavato dallo stage?

- Ho fatto amicizia con diverse persone
- Ho visitato la città di Lecce
- La mia prima esperienza di collaborazione in società

- Ho migliorato le mie capacità personali e professionali
- Essermi misurata con la realtà così difficile dei clandestini
- Crescita personale
- Conoscenza migliore dei miei compagni di corso, con i quali ho vissuto momenti belli ma anche difficili

Quali difficoltà hai incontrato?

- Nessuna (6)
- Non mi è piaciuto il trattamento della Guardia di Finanza verso gli immigrati
- Tenere in ordine i rifugiati
- Normale fasi di adattamento nella struttura ospitante
- E' stato molto difficile il primo impatto con gli immigrati adulti, ma secondo me è stato tutto dovuto all'emozione
- Difficoltà linguistiche
- Difficoltà con turchi, iracheni

In che modo lo stage ha migliorato le tue capacità professionali?

- Avere più comprensione per le persone che hanno bisogno di aiuto
- Le mie capacità professionali di infermeria
- Conoscenza di un centro di accoglienza e dei lavori che si svolgono all'interno
- Dare consigli agli stranieri su quello che è loro diritto
- L'approccio con i bambini e minori non accompagnati
- Disbrigo di alcune problematiche
- Rapporti interpersonali con ospiti del centro
- Migliorato la conoscenza delle lingue

Qual è il grado di efficacia delle metodologie didattiche utilizzate?

Molto	3
abbastanza	8
poco	0
per niente	0

Come giudichi i materiali didattici adottati in termini di utilità e completezza?

Molto	3
abbastanza	8
poco	0
per niente	0

Qual è il tuo parere sull'organizzazione dello stage in termini di efficacia e positività dell'esperienza.

	molto	abbast.	poco	per niente
Coordinamento	3	5	2	0
Assistenza	4	6	1	0
Segreteria	4	7	0	0

Bibliografia

Valutazione:

- N Stame, *L'esperienza della valutazione*, Ed. SEAM, Roma 1998
- V. Masoni, M&V. *Monitoraggio e Valutazione*, Franco Angeli, Milano 1997
- L:Leone M.Prezza, *Costruire e valutare progetti nel sociale*, Franco Angeli, Milano 1999
- C Bezzi, *Aspetti metodologici del coinvolgimento degli attori sociale nella valutazione partecipativa,* www,valutazione.it/rivista/rivista99/00-Bezzi
- L. Battistoni, A. Carbone, *Alcune ipotesi per la messa in opera di un sistema di monitoraggio,* Osservatorio ISFOL, anno XVII n°5
- Commissione delle Comunità Europee, *Proposta di regolamento (CE) del Consiglio recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, 98/0090 (AVC)*, Bruxelles, marzo 1998
- CISP, *Progetto UBICONSISTAM – Rapporto di Monitoraggio e Valutazione*, Roma 2000.
- CISP, *Forum Valutazione*, Ed. Cisp.
- M. Palumbo (a cura di), *Valutazione 2000*, Ed. F. Angeli, Milano 2000.
- V. Palanca, *Guida al Pianeta Immigrazione*, Editori Riuniti, Roma 1999.

Mediazione interculturale

- Caritas di Roma, *IMMIGRAZIONE Dossier Statistico 2000*, Anterem, Roma ottobre 2000
- COSPE, *Immigrati/risorse, La figura del mediatore culturale, le prime esperienze ed i percorsi formativi a confronto, Atti del seminario*, Bologna 13 ottobre 1993
- Région de Bruxelles - *Capitale, Rapport d'activité n°3 1993, Rapport moral, Au- delà des langues, une médiation entre cultures*
- D.L. 25 luglio 1998, n°286 (L. 6 marzo 1998, n°40).
- E. Euli, A. Soriga, P. G. Sechi, *Reti di Formazione alla non-violenza*, Ed. Pangea, Torino 1999.
- G. Zincone, *Commissione per le Politiche di Integrazione degli immigrati, Primo Rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Ed. Il Mulino, Bologna 2000.

- P. Basso e F. Perocco, *Immigrazione e trasformazione della società*, Ed. F. Angeli, Milano 2000.
- U. Bernardi, *La nuova insalatiera etnica*, Ed. F. Angeli, Milano 2000.
- E. Vitale, *Liberalismo e multiculturalismo*, Ed. Laterza, Bari 2000.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Le politiche del Governo sull'immigrazione*, da Internet: *http://www.palazzochigi.it/sez_dossier/immigrazione/dati.html.*
- Agenzia Romana per la preparazione del Giubileo, *Migrazioni. Scenari per il XXI secolo, Dossier di ricerca Vol. I e II*, Agenzia Romana per la preparazione del Giubileo, Roma 2000.

Altro

- M. Lichtner, *La qualità delle azioni formative*, Franco Angeli Milano, 1999
- Wouter Van Den Berghe, *La qualità della formazione*, Ed. DIADE, Padova 1999.
- ISFOL, *Unità capitalizzabili e crediti formativi, metodologie e strumenti di lavoro*, Franco Angeli, Milano 1997
- F. Butera, *Il castello e la rete*, Franco Angeli, Milano 1990

Fotocomposizione e stampa
INDUSTRIA GRAFICA TSARCUTO
C.da S. Giusippuzzu, 106 - 92100 AGRIGENTO
Tel. 0922 602104 – 0922 602024 - Fax 0922 604111
E-Mail industriagaficatsarcuto@tin.it